ANNO 57 MATTINO TORINO Giovedì 1° Novembre 1923 MATTINO NUM. 260

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli stessi Abbonamenti	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Cumulo con Lunedì	Italia e Colonie	L. 88 —	28,50	15 —
	Estero	» 176 —	58 —	30 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla REGIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Marcia bavarese su Berlino?

Scontri alla frontiera tra Baviera e Turingia

(Servizio speciale della «Stampa»)

PARIGI, 31, notte.

I giornali pubblicano un telegramma da Berlino, da fonte standera, secondo cui i nazionalisti bavaresi avrebbero deciso di marciare su Berlino dopo il 1.o novembre.

Un telegramma dell'«Agenzia Radio» dice che fucilate intermittenti sono state scambiate stasera sulla frontiera della Baviera e della Turingia, come risulta dalle prime esplorazioni effettuate dagli aeroplani. Parecchi cannoni sono stati consentrati dalle truppe schierate tra Coburgo e Bamburgo. Il capo degli «Schupo» a Weimar crede che la marcia su Berlino, progettata da lungo tempo, sia cominciata. Le truppe Erhardt-Hitler, in numero di circa dodici mila, comandate da Hitler in persona, ed a cui si oppongono soltanto duemila «Schupo», sono pronte ad ogni eventualità. Le avanguardie di Hitler si trovano sul confine della Turingia. Benchè nessun tentativo di traversarla sia stato ancora compiuto, fucilate sono state scambiate dalle due parti. Si contano già numerosi feriti. Lo scopo immediato di Hitler è di impadronirsi di due città dove si trovano depositi considerevoli di munizioni.

La crisi nello stadio acuto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

La situazione in Sassonia ha subito un notevole sollievo colla nomina del nuovo Gabinetto puramente socialista. Si può affermare ora, ad avvenimenti terminati, che il procedimento energico d'imperio adottato dal Governo centrale contro la Sassonia ha avuto pieno successo ed ha ottenuto quello che si proponeva: l'allontanamento, cioè, dei ministri comunisti dal Governo. Lo sciopero generale sarà per conseguenza revocato. Von Heinze è tornato a Berlino, e l'orizzonte sembra si è rischiarato.

Il Governo di Monaco non cede

In compenso si oscura di nuovo l'orizzonte bavarese. L'attendente attalena continua. Il Governo bavarese ha risposto finalmente in forma ufficiale alla intimazione di sabato scorso del Governo di Berlino. La risposta è assolutamente negativa. Il Governo bavarese ribadisce nella sua nota il punto di vista che l'avere messo sotto il suo diretto comando le truppe bavaresi dell'esercito nazionale è nel suo pieno diritto, riconosciutogli dall'articolo 48 della Costituzione. Prende quindi un'aria di impagabile ingenuità, rispondendo al Governo centrale così:

«Voi domandate al Governo bavarese se è disposto a ricondurre in condizioni costituzionali il comando della Reichswehr; ma noi abbiamo appunto agito a tenore della Costituzione, e non dobbiamo quindi nulla mutare».

Il Governo bavarese dice poi essere prima e urgente questione quella di regolare i rapporti fra il Governo centrale ed i singoli Stati; dimodochè, anche per l'avvenire, siano evitati attriti ed incidenti di competenza, e quanto al generale Von Lossow, il Gabinetto si è trovato unanime nel dichiarare inammissibile un mutamento nel Comando Supremo delle truppe bavaresi.

La Baviera non cede dunque il suo generale Von Lossow. Il documento è definito dal *Vorwaerts* per lo meno chiaro e tale da non lasciar dubbio alcuno. Non c'è che la *Vossische Zeitung* che si rallegra, perchè temeva peggio. Questa risposta non contiene nessuna nuova condizione, nessun nuovo pretesto; talchè il giornale deduce che la situazione almeno non si è aggravata. Invece l'organo socialista parla della macchina figura che il Governo centrale fa da più di un mese di fronte alla Baviera, e chiede si proceda contro il paese ribelle con tutti i mezzi di cui il Governo di Berlino dispone. Si sospendano le paghe alle truppe ed agli elementi ribelli della Polizia e della burocrazia; si interrompano le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e ferroviarie. Questi mezzi ed altri, rigorosamente applicati, magari coll'aiuto delle organizzazioni operaie, spoggiate da aiuti internazionali, come si fece contro l'Ungheria di Horty, metterebbero presto fine allo spettro della contro-rivoluzione bavarese, e con tutta probabilità non vi sarebbe nemmeno bisogno di far passare il confine ad un solo soldato. Alla fine dei conti poi vi sarà sempre l'esercito di Von Seeckt, che procederà contro i generali ammutinati e contro i Governi anti-costituzionali. «Se la Reichswehr non è buona nemmeno per far questo, può andare al diavolo, con tutte le sue musiche».

Le truppe di Hitler si preparano

Con una certa preoccupazione sono accolte questa sera negli ambienti parlamentari e politici le notizie delle esercitazioni militari delle truppe di Hitler, che durano ormai da otto giorni ai confini della Turingia. Arrivano sui luoghi, oltre a centurie armate, anche cannoni di grosso calibro, e per tutta la giornata di oggi si sono uditi fragori di fucileria e mitragliatrici provenienti dai campi di tiro. Inoltre hanno avuto luogo esercitazioni tattiche di cavalleria, fanteria e reparti di mitragliatrici. Sono arrivati anche velivoli. Il famoso capitano Erhardt sarebbe perfettamente libero a Coburgo, ed a lui verrebbe affidata la direzione di un eventuale movimento contro la Turingia. Il Governo di Turingia ha telegrafato d'urgenza al Presidente della Repubblica ed al Cancelliere, chiedendo l'immediato ristabilimento delle condizioni normali del paese.

Inutile raccogliere tutte le notizie delle altre manifestazioni di separatismo e di indipendenza della Baviera, che arrivano ogni giorno da Monaco. Heim ha dichiarato in un discorso ai contadini che se la Baviera sarà lasciata libera — «questo — la dello — è il solo mezzo per salvare il paese» — il marco bavarese rimonterà immediatamente. Senza far fatto la corona austriaca. Per il momento perciò egli ha ammonito i suoi seguaci di fare una immediata politica di separazione. Hitler, dal canto suo, ha assicurato l'uditorio che soltanto il giorno in cui sul castello di Berlino sventolerà la bandiera bianco-rosso-nera colla croce uncinata sarà risolta la questione tedesca.

Il partito socialista tedesco, di fronte a questo cronico perseverare del pericolo interno, ha deciso di procedere immediatamente a pressioni sopra il Governo centrale. Già questa mattina i tre ministri socialisti facenti parte del Gabinetto avevano messo i loro portafogli a disposizione del gruppo parlamentare socialista, perchè questi decidesse della loro permanenza o meno nel Gabinetto. Dopo convocazioni preliminari colla direzione del partito socialista, si è riunita nel pomeriggio la frazione parlamentare socialista; e dopo una lunga discussione durata parecchie ore, essa ha preso la decisione di far dipendere la sua permanenza nella coalizione, e la partecipazione dei suoi uomini al Governo, da una serie di disposizioni e di provvedimenti che il Governo centrale dovrebbe attuare.

Le condizioni poste dai socialisti

Se la parola «ultimatum» non fosse in Germania usata a diritto ed a rovescio, quel senso che spesso ai fatti seguono le minacciate conseguenze questa volta proprio si imporrebbe; e sarebbe proprio il caso di parlare di ultimatum che il partito socialista fa al Governo centrale, sotto la minaccia di uscire dal Gabinetto e di provocare una seconda crisi. La frazione parlamentare ha dichiarato infatti che essa può rimanere al Governo soltanto alle seguenti condizioni: 1.o) che sia abrogato lo stato eccezionale militare; 2.o) che il Governo centrale si decida apertamente a considerare il contegno della Baviera come una violazione della Costituzione, prendendo immediatamente le necessarie misure contro il paese; 3.o) che il mantenimento della tranquillità e dell'ordine in Sassonia sia affidato alla polizia tedesca (schutzpolizei), e che l'esercito nazionale sia chiamato in aiuto soltanto dietro esplicita domanda dell'autorità investita dei poteri civili; inoltre che siano immediatamente licenziati dall'esercito nazionale tutti coloro che recentemente furono arruolati, e che simpatizzano o partecipano a movimenti radicali di destra.

Questa tre condizioni saranno sottoposte questa sera stessa o domani al Cancelliere, perchè ottenuto una immediata risposta. Il gruppo socialista è convocato per domani, per prendere conoscenza della risposta del Cancelliere, e deliberare in merito. Inoltre i presentatori di queste tre domande dovranno ottenere ampie assicurazioni su questi due ulteriori punti: 1.o) siano prese al più presto disposizioni perchè le paghe agli operai siano corrisposte in moneta effettiva; 2.o) gli agricoltori siano obbligati a consegnare le loro scorte di viveri. Il sabotaggio che è condotto da parecchio tempo dalle associazioni agrarie e dagli agricoltori contro le città, deve immediatamente cessare.

P. M.

Il disgregamento della Germania economica

La risposta della Francia al discorso del Premier inglese non si è fatta aspettare ed è stata quella che ci si poteva attendere dalla fine sensibilità politica ed insieme dalla tendenza di propositimenti del Governo francese. La Francia accoglie l'invito anglo-americano di studiare la potenzialità finanziaria tedesca ed intanto conserva la cosa così come sono. In tal guisa il signor Poincaré non scontenta i due grossi creditori — Inghilterra e Stati Uniti — e non si compromette su nessun punto essenziale. Quando la politica si stacca dalle basi economiche perde la possibilità di colpire i nodi vitali di un problema della natura che tutti ci occupa e preoccupa.

Mai come oggi le due grandi protagoniste della tragedia europea, Francia e Germania, appaiono in più profondo antagonismo. La Germania dichiara la propria impotenza a pagare per qualche tempo non solo la consegna in danaro, ma persino quella in natura. La Francia risponde che la Germania ha ben trovato oltre 3 miliardi di marchi oro per alimentare la resistenza della Ruhr e che con questa cifra avrebbe potuto per quattro anni assolvere i propri impegni con l'Intesa, quando erano stati stabiliti dagli ultimi accordi, da essa accettati. La Germania protesta l'impossibilità assoluta di poter rimettere in sesto la propria economia ove non possa disporre liberamente della Ruhr, che le dà il carbone ed i suoi derivati. La Francia ribatte che la rimessa tedesca dimostra l'indispensabilità di quel pegno prezioso.

Un problema vitale sta oggi al fondo di questo dibattito: quando si dice che la Germania deve venire riposta in condizioni normali per poter riprendere i pagamenti, la prima domanda che possiamo farci è di quale Germania si parla. Un capitolo di filosofia economica non ancora scritto è quello sugli effetti conservativi della moneta buona sull'ordine sociale e degli effetti disgregatori di tale ordine per opera della moneta cattiva. Questi effetti sono molto più profondi di quanto si ritenga.

La moneta buona per sè sola naturalmente non crea un ordine sociale e neppure determina il sistema di distribuzione delle ricchezze. Ma essa è lo strumento che permette la conservazione di quell'ordine e regola le variazioni che in esso si possono compiere, facendole procedere compatibilmente. Tutta questa funzione sociale della moneta sana si verifica attraverso al mantenimento dei prezzi. L'intero sistema bancario e creditizio del mondo, nelle sue condizioni normali, lavora precisamente e coordinatamente a questo fine essenziale. Mantenere i prezzi, significa che il salariato ha esattamente quello che riceve; il risparmiatore conosce il valore dell'interesse che gli è dato sul risparmio; l'industriale può formulare in anticipo i suoi contratti a termine, i suoi costi di produzione e dedurne l'ammontare del profitto su cui fa conto. Gli sforzi che per mantenere questo perno dell'unità del valore vengono compiuti attraverso al credito, rappresentano uno dei meccanismi più ardui che l'evoluzione ha creato nella società umana. Allargando e restringendo il credito in opportuno rapporto alla produzione ed alla domanda delle ricchezze, le banche fanno variare quantitativamente la moneta in guisa che i prezzi nè si elevino, nè si ribassino di troppo. Coi crediti alla importazione ed alla esportazione, attraverso al gioco delle cambiali estere, si tende allo stesso fine, di intervenire immediatamente con importazioni od esportazioni di merci e di valori là dove i prezzi si sono spostati, in guisa da ricondurli entro i confini dell'equilibrio generale.

E' chiaro che tutto questo magnifico sistema tende a mantenere ordinate anche le competizioni sociali fra le classi che concorrono alla produzione ed alla distribuzione delle ricchezze, perchè esse pervengono da un equilibrio che, per il solo fatto di esservi stabilito, dimostra che è all'incirca sopportabile e d'altra parte i limiti della variazione nei rapporti della distribuzione sono ben delineati dai prezzi ed oltre a tali limiti tutti sanno che non possono andare, se non all'unica condizione di produrre maggiori valori diminuendo i costi, ossia alla condizione tipica stessa del progresso economico.

Ma non appena questo metro fisso di tutti i valori, che è la moneta, viene violentemente e continuamente alterato, è chiaro che l'armonico edificio resta sfasciato, per quella stessa ragione per cui qualsiasi commercio diventerebbe impossibile ove il metro, il chilogramma ed il litro continuassero a presentare valori e capacità diverse. Viene meno la base stessa di qualsiasi valutazione. La società economica procede con una benda agli occhi; nessuno sa più nè cosa riceve nè cosa darà; i titoli, le azioni, le obbligazioni rappresentano valori ignoti nel tempo e quindi si alterano e fanno variare di conseguenza i prezzi delle merci prodotte nelle aziende il cui valore rappresentano: il mercato diventa un vasto campo di agiotaggio, dove si creano, si distruggono, si spostano fortune. E allora, per solida che sia una compagine statuale, viene il momento in cui sotto i continui colpi le giunture scricchiolano, le viti di connessione si logorano. Vi sono gruppi a cui il disordine giova, altri che ne restano colpiti; i primi spesso volte conquistano una maggiore potenza politica dei secondi; le classi medie, scompaiono, lasciando soli alle prese gli oligarchi della ricchezza da una parte, ed i proletari dall'altra, inveleniti dalle iniquità che ogni giorno si verificano sotto ai loro occhi.

Ed ecco come oggi, alla Germania così potentemente solidale del 1914, vediamo sottentrate più Germanie. Quella della Baviera, conservatrice e monarchica per una ragione essa pure economica: che la sua economia è preponderantemente agricola sul tipo della media proprietà. Ora, nei disordini sociali che la disorganizzazione monetaria ingenera, il contadino diventa la cellula della futura società, perchè, quando le cose sono giunte agli estremi, mentre l'operaio delle città muore di fame o fa le barricate, il contadino si imbozzola nella sua economia di uso, produce quel tanto che gli serve per mangiare, scambia ciò che gli avanza direttamente contro oggetti utili senza l'intermediario della moneta e tira avanti in uno stato di benessere relativo, che soprattutto gli fa riguardare con particolare simpatia gli elementi di autorità e di ordine. Però anche la Baviera ha una parte industriale, il Palatinato: e ciò concorre a spiegare un recente avvenimento::

Contro la Germania bavarese abbiamo quella sassone, dove le condizioni economiche opposte hanno creato l'opposto movimento, quello comunista. Nella Germania prussiana, infine, noi troviamo ancora un Governo più equilibrato, perchè la Prussia ebbe l'egemonia su tutta la Germania e sente quindi più profondamente il concetto e l'utilità dell'unità del Reich. Ma nella Prussia forse si nascondono le competizioni sociali più dure, che il problema della Ruhr acuisce con più tragica intensità.

Quindi il trattare con la Germania costituisce veramente oggi per l'Intesa un punto ostico di enorme preoccupazione e responsabilità. Quando i nostri uomini politici si propongono il problema se la Germania ha veramente l'intenzione, o meno, di pagare le spese della guerra entro i limiti del possibile o dopo avere rimesso in ordine le proprie finanze, essi non possono non essere agitati da un dubbio fondamentale: e cioè che nessuno sa fra quali mani si troverà fra un anno il Governo del Reich. In condizioni normali, quando la Società che comprende uno Stato non è profondamente sconvolta nelle sue basi, il concetto della responsabilità statale, al di fuori ed al disopra delle persone mutevoli dei ministri, è un punto saldo su cui nè si dubita, nè si discute. Ma nella situazione che ho sopra delineato, a colori molto attenuati, questo punto pregiudiziale non forma affatto un caposaldo solido, ma bensì il primo argomento di discussione. E sarebbe infantile non tener conto di questo, perchè, senza essere affatto profeta, è certo che la Francia solleverà subito il problema a suo tempo, non appena la futura Commissione peritale avrà esaurito i suoi compiti sull'accertamento della capacità «solvendi» della Germania.

La forma con cui la questione verrà sollevata sarà probabilmente diversa. Invece di porre una pregiudiziale, il Governo francese dichiarerà la necessità di tenere la Ruhr fino a pagamento esaurito, sia pure ripristinando il libero traffico della regione col Reich, e aggiungerà che la Germania deve venire posta finanziariamente sotto un controllo molto diverso da quello poco conclusivo sin qui seguito ed assai più simile a quello vigente nell'Austria. Ed una proposta di questo genere è chiaro che non sarebbe quella meglio atta a ricondurre un accordo interno fra i partiti tedeschi.

Resta ancora un altro punto della situazione, il quale merita un attento esame perchè implica certe altre tendenze manifeste nei paesi vincitori e che premono sui rispettivi Governi in senso non favorevole ad un sollecito compattamento del disaccordo europeo. E questo punto lo vedremo, esaminando alcuni fatti interessanti che si imperniano sulla Ruhr.

ATTILIO CABIATI.

L'invito collettivo a Washington

proposto dal Governo inglese a Poincaré

Londra, 31, notte.

Nell'annunciare ricevuta della risposta francese, il Governo britannico ha fatto trasmettere nel pomeriggio di ieri al Governo francese la proposta d'indirizzare un invito collettivo a Washington perchè invii un rappresentante americano alla riunione degli esperti emanata dal Comitato delle riparazioni. Il Governo inglese attende la risposta della Francia, e si dichiara da fonte autorizzata che esso spera riceverla oggi.

(Stefani).

Una nota ufficiosa francese dice: «Nessun passo dell'ambasciatore d'Inghilterra è stato fatto oggi al Quai d'Orsay per domandare chiarimenti sulle intenzioni del Governo francese circa la Commissione degli esperti. E' probabile che se questo passo avrà luogo esso sarà fatto a Londra presso l'ambasciatore di Francia».

L'Inghilterra dichiara illegale

il Governo provvisorio renano

Parigi, 31, notte.

Il redattore diplomatico della Agenzia Havas dice che il Governo britannico ha incaricato i suoi ambasciatori a Parigi e a Bruxelles di fare un passo presso i Governi di Francia e del Belgio per informarli che esso non riconosce la legalità del Governo provvisorio renano diretto dai signori Dorten e Matthes e che esso si opporrà ad ogni tentativo dei separatisti della zona britannica di Colonia.

Il «Times» scrive che i franco-belgi non hanno alcun titolo per intervenire nell'amministrazione interna della Renania. Dopo avere consistato che in Renania si lavora sistematicamente per eliminare l'influenza britannica, il «Times» dichiara che è evidente che i francesi operano per proprio conto, promuovendo e aiutando l'agitazione separatista mediante ordinanze della Commissione interalleata non approvate affatto dall'Inghilterra. «Non vi è alcun dubbio — conclude il «Times» — che il Governo britannico e le autorità di occupazione inglese non approveranno e non appoggeranno mai le azioni di Matthes e consorti, perchè Colonia dovrà rimanere occupata dagli inglesi per impedire nella zona inglese ogni manovra mistificatrice dei separatisti».

Come si svolse la discussione

alla Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, sera.

Circa la riunione di ieri della Commissione delle riparazioni, un telegramma di fonte inglese aveva annunziato che, nel caso in cui la Commissione volesse procedere alle audizioni dei rappresentanti del Reich, il delegato britannico, sir John Bradbury, avrebbe dovuto chiedere la discussione della domanda seguente: «L'occupazione della Ruhr è conforme al trattato?».

Il *Petit Parisien* crede poter assicurare che nulla di tutto questo è avvenuto nella seduta di ieri. Sir John Bradbury durante il colloquio avuto con i suoi colleghi ha semplicemente indicato che il Governo britannico preferiva che la Commissione non decidesse immediatamente sulla risposta tedesca. I capi delle altre Delegazioni hanno spontaneamente aderito a tale proposta, che venne adottata all'inizio della seduta. Questa fu del resto breve e venne consacrata anche alla studio di altre questioni. Abitualmente la Commissione delle riparazioni ha deciso di riunirsi, come abbiamo detto, l'esame della Nota, che è stata consegnata il 24 ottobre dal rappresentante della Germania, in modo che la Commissione ha preso certe misure rese necessarie da difficoltà di dettaglio, sopravvenute nell'applicazione dell'art. 260 del trattato di Versailles, relativamente a delle azioni delle Compagnie ferroviarie austriache ed ungheresi, le cui reti si trovano attualmente sul territorio degli Stati cessionari. In terzo luogo la Commissione, con tre voti ed una astensione, quella del delegato britannico, ha autorizzato la notificazione al titolo del paragrafo 19 della dell'annesso secondo, di due ordinanze di materiale agricolo da consegnarsi dalla Germania all'Italia.

In ultimo l'attenzione della Commissione delle riparazioni è stata attirata dalle dichiarazioni comprese nella stampa relativamente all'interpretazione che deve essere data alla clausola della parte ottava del trattato di Versailles e dei suoi annessi, che riguardano sia il potere della Commissione delle riparazioni sia il potere e la composizione dei Comitati nominati da essa. La Commissione delle riparazioni ha constatato a tale riguardo che non ha fatto uso fino ad ora dei poteri che le sono conferiti dal trattato per dare una interpretazione formale sui punti della parte ottava menzionata in tale dichiarazione. Quest'ultimo paragrafo ha evidentemente che una protesta è stata formulata da un membro della Commissione delle riparazioni contro il comunicato del Ministero degli esteri francese, pubblicato lunedì, comunicato nel quale il Governo esprimeva le sue vedute per quello che concerne i limiti che non dovrebbero essere oltrepassati nè dai poteri, nè dalla competenza del Comitato finanziario internazionale, la cui creazione è progettata: in questo articolo si fa notare essere evidente che spetta al Governo francese applicare l'interpretazione del trattato che gli sembra più conveniente, senza che per questo debba incorrere nel rimprovero di invadere le prerogative della Commissione delle riparazioni.

Secondo certe informazioni, il delegato britannico, sir Bradbury, avrebbe dichiarato che se nessun accordo si produrrà fra gli Alleati per quello che riguarda la costituzione del Comitato finanziario, egli non esiterebbe, quando la Nota tedesca del 24 ottobre verrà in discussione, a sollevare allora la questione della legalità della occupazione della Ruhr.

Prossimo ritiro dell'ambasciatore inglese a Berlino

Londra, 31, notte.

Nonostante che nei circoli ufficiali si dichiari di nulla sapere sulle prossime dimissioni di lord D'Abernon, il *Times* apprende da fonte degna di fede che lord D'Abernon dovrà ritirarsi prossimamente dal suo posto d'ambasciatore a Berlino e sarà probabilmente sostituito da sir Horace.

(Stefani).

L'ex-ministro bulgaro Ghenadieff assassinato nelle vie di Sofia

L'ex-ministro Ghescioff gravemente ferito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 31, notte.

Il dott. Nicola Ghenadieff, ex-ministro, è stato assassinato nella serata di ieri mentre rientrava a casa. Il signor Ghescioff, ex-ministro plenipotenziario a Berlino e a Costantinopoli, il quale si trovava in compagnia dell'on. Ghenadieff, è stato pure gravemente ferito. Una inchiesta è stata aperta per scoprire gli assassini. Secondo le ultime notizie l'assassinio è attribuito in linea generale ai dissensi nel partito nazionale liberale. Fino alla vigilia della sua morte l'on. Ghenadieff aveva attaccato violentemente i dirigenti del partito nel nuovo giornale che aveva fondato da poco tempo. L'assassinio ha prodotto in città una emozione vivissima. Ghenadieff era stato ministro due volte: nel Ministero Petkoff, in cui ebbe il portafoglio dell'Agricoltura, e una seconda volta, dopo la prima guerra balcanica, nel giugno 1913, sotto il Ministero Radoslavoff, in qualità di ministro degli Esteri. Egli era stato fino a questi ultimi anni il capo dell'antico partito di Stambuloff, il quale voleva liberare la Bulgaria dalla tutela russa. Durante la guerra mondiale l'on. Ghenadieff non figurò sulla scena politica a causa della simpatia per l'Intesa.

Il presidente del Consiglio d'Albania prende a rivoltellate il Ministro della guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 31, notte.

Il corrispondente del Tagblatt dall'Albania comunica che al Consiglio dei ministri albanese a Tirana il presidente del Governo, Achmed Bey, venuto a discussione con il ministro della Guerra, estrasse la rivoltella, sparandogli contro alcuni colpi, e ferendolo alla spalla, mentre altri ministri, in preda al panico, si davano alla fuga. La popolazione, sceltissima alla notizia di tale fatto, reclama le dimissioni di Achmed Bey, e la nomina a successore di Mehmed Fuad Pascià.

L'amnistia

Roma, 31, notte.

Ecco il testo del decreto di amnistia e indulto firmato oggi dal Re.

Art. 1.o — E' concessa l'amnistia per tutti i reati, comunque determinati da movente politico o commessi in occasione di movimenti politici ovvero in agitazioni, competizioni, tumulti o conflitti dovuti a cause economico-sociali, quando per essi sia stata stabilita pena restrittiva per la libertà personale, sola o congiunta a pena pecuniaria o altre pene accessorie, non superiore ad un minimo di tre anni, oppure sia comminata la sola pena pecuniaria.

L'amnistia non si applica: a) ai reati che siano stati determinati da motivi esclusivamente personali; b) a quelli commessi da pubblici ufficiali o addetti ai pubblici servizi, in relazione alle mansioni loro conferite; c) ai delitti contro la sicurezza dello Stato previsti nel titolo 1.o, libro 2.o del Codice penale; d) ai delitti previsti nell'art. 298 Codice penale; e) ai reati di diserzione e tradimento doloso, commessi da militari; f) ai delitti previsti dagli articoli 246, 247, 252 Codice penale, se relativi a reati contro la sicurezza dello Stato, a reati di pubblici ufficiali, ovvero a reati di diserzione o di tradimento doloso commessi da militari.

Art. 2 — Fuori dei casi preveduti nel precedente articolo, sono condonate le pene restrittive della libertà personale, non superiori a tre anni, e di altrettanto ridotte le pene superiori, e sono condonate le pene pecuniarie sole o congiunte a quelle restrittive, inflitte o da infliggere per qualsiasi reato, commesso in occasione di movimenti politici, ovvero in agitazioni, tumulti o conflitti dovuti a cause economico-sociali, ad eccezione:

a) dell'omicidio volontario, consumato in confronto di chiunque vi abbia concorso, salvo il caso in cui vengano o siano state concesse, per tale reato, le diminuenti di cui agli articoli 47, 48, 50 e 51 del Codice penale, 57, 255, 256 e 257 del Codice penale per l'esercito; 57, 279, 280 e 281 del Codice penale militare marittimo, o diversi nell'ipotesi, di cui agli articoli 367 e 368 del Codice penale; 258 del Codice penale per l'esercito, e 282 del Codice penale militare marittimo;

b) dei delitti esclusi dal beneficio dell'amnistia ai termini del capoverso dell'articolo precedente, lettere A, C, D ed E, e lettera F, qualora i delitti previsti in detta lettera F siano relativi a reati contro la sicurezza dello Stato, ovvero a reati di diserzione o di tradimento doloso commessi da militari;

c) dei delitti preveduti negli articoli 308 a 309, 308, 312, 313, 320 ai 321 e 325 del Codice penale e 1 della legge 9 luglio 1894, N. 316, quando dal fatto in detti articoli contemplato sia derivata la morte di una o più persone.

Le esclusioni dal condono, a norma delle lettere a, b, c, del presente articolo, non hanno effetto per coloro che all'epoca del commesso reato non avevano compiuto gli anni 18. L'indulto si ha come non concesso, quando chi ne ha beneficiato commetta un delitto entro il termine di anni 5. In questo caso si procede al cumulo delle pene, a norma dell'art. 76 del Codice Penale.

Art. 3. — L'amnistia e l'indulto concessi coi precedenti articoli, non si applicano a coloro in confronto dei quali, all'epoca del commesso reato, era stato emesso provvedimento irrevocabile di sottoposizione alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza od alla ammonizione giudiziale, nè a coloro che avevano riportato più di una condanna per delitti contro le persone e la proprietà, contemplati dagli articoli 364 al 370 incluso, 372, n.ri uno e due, 382, 383, 386, 399, 403, 421 al 411 incluso, 413 al 416 incluso, 419 e 421 capoverso primo, secondo e terzo, 424 capoverso e 425 del Codice penale, e dei corrispondenti articoli del Codice penale per l'esercito e del Codice penale militare marittimo. Il provvedimento di sottoposizione alla vigilanza della pubblica sicurezza o alla ammonizione giudiziale, e le anteriori condanne per delitti di cui al comma precedente, non escludono dall'amnistia e dall'indulto, quando siano dipendenti da fatti ovunque determinati da movente politico o commessi in occasione di movimenti politici ovvero in agitazioni, competizioni tumulti o conflitti dovuti a cause economico-sociali.

Art. 4. — L'amnistia e l'indulto concessi coi precedenti articoli, non si estendono alle leggi finanziarie, e la loro applicazione e i loro effetti sono regolati dalle disposizioni del Codice penale e del Codice di procedura penale.

Art. 5. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed avrà efficacia per i reati commessi fino alla sua data. Esso è applicabile anche ai territori annessi colle leggi 26 settembre 1920, N. 1322 e 19 dicembre 1920 N. 1778. All'uopo, agli articoli del Codice penale, delle altre leggi speciali vigenti nel Regno, dei quali è fatta menzione nelle precedenti disposizioni, si intende sostituito il richiamo alle disposizioni corrispondenti delle leggi vigenti, che fossero eventualmente in vigore nei territori medesimi al tempo in cui furono commessi i reati e la pronunciata la sentenza di condanna. In ogni caso, nell'applicazione dell'amnistia e dell'indulto, dovrà aversi riguardo alle disposizioni più favorevoli all'imputato o condannato.

La relazione

Ecco la relazione che precede il decreto di amnistia:

«Sire! Il provvedimento di sovrana clemenza a voi sottoposto integra l'altro che già fu largito con regio decreto 22 dicembre 1922, N. 1611. Riaffermatosi così nuovo assetto del paese le ordinate convivenze sociali e la serena resipiscenza dei partiti, appare giunto il momento di completare l'opera di pacificazione situata dal decreto ma accennato col fare in genere cadere nel nulla le conseguenze penali degli atti delittuosi di indole politica ed economico sociale. Basta che il fatto si connetta con finalità politiche e sociali di qualsiasi tendenza o natura, perchè si manifesti la opportunità e la equità dell'obbio, il quale è inteso a disperdere le tracce dolorose dei gravi perturbamenti di classi, di partiti, di cui fu agitato e sconvolto il periodo post-bellico. La conseguita saldezza dello Stato e il restaurato senso di disciplina possono bene consentire, senza pericolo per la compagine statuale, una larga clemenza per il travimento del recente passato, ma non perciò dispensano dal circoscriverne i limiti con illuminato accorgimento.

Se la difficoltà di stabilire, senza dover ricorrere a lunghe e sottili indagini, l'indole politica o sociale del reato, e quindi la sua assoggettabilità al beneficio, ha consigliato di far capo a presunzioni desunte dal momento e dalle circostanze della consumazione di esso, occorre per altro evitare che la presunzione possa abbracciare fatti i quali si dimostrino mossi da altre condannevoli finalità; del pari non sarebbe compatibile con le superiori esigenze della sicurezza, dell'ordine costituito, l'indulgere nella forma di completa cancellazione dell'atto delittuoso a coloro che investiti di pubbliche mansioni abbiano calpestato il loro sacro dovere, nè in qualsiasi forma a coloro che più profondamente abbiano violato i dettami della legge penale. Da ciò derivano talune limitazioni all'indulgenza, di cui il Governo propone a V. M. la concessione.

Secondo gli articoli 1 e 3 del provvedimento, sono beneficiati dall'amnistia e dall'indulto, con criteri e misure differenti, oltre i reati che siano comunque determinati da movente politico, anche quelli che siano commessi in occasione di movimenti politici ovvero in agitazioni, competizioni, tumulti o conflitti economico sociali. Suppliscono qui al difetto e alle difficoltà della prova del fine la presunzione derivante dalle condizioni di fatto e di ambiente in cui il reato si è verificato; di guisa che provata questa, ne discende l'applicabilità del beneficio all'imputato o al condannato. Tuttavia il provvedimento consente la dimostrazione del fine diverso o contrario, in quanto commina l'esclusione dei reati determinati da motivi esclusivamente personali, ossia da quei reati che per consumarsi abbiano semplicemente tratto occasione da movimenti politici od economici sociali e siano invece nella realtà la esplosione di bassi sentimenti individuali ed egoistici.

A codeste restrizioni, di ovvia giustificazione logica e giuridica, si aggiungono altre non meno giustificabili nell'interesse generale ed inerenti alla qualità personale degli imputati o condannati (pubblici ufficiali o addetti a pubblici servizi) e all'indole particolarmente grave delle violazioni delittuose o alla speciale pericolosità dei colpevoli, restrizioni tutte contenute rispettivamente negli alinea degli articoli 1 e 2, e nell'articolo 3 del provvedimento, la cui applicazione si estende anche ai nuovi territori dei quali è stata reintegrata la Nazione.

Sire! Il provvedimento proposto raggiunge alte finalità di pacificazione in quanto rinsalda l'armonia dei partiti o delle classi sociali; ed il Governo si onora di pregare la Maestà Vostra di apporvi la Vostra augusta firma nella ricorrenza degli eventi che, dello sbocco di travolgenti forze nazionali su terreno insalubre, hanno segnato il felice inizio della risurrezione politica ed economica del paese».

La portata del decreto

L'odierno provvedimento di amnistia e di indulto è assai ampio. L'art. 1.o concede amnistia a tutti i reati politici od economico-sociali puniti con pena che non superi nel minimo i tre anni; il che significa che in tale beneficio vengono inclusi reati che potrebbero importare in concreto anche una applicazione di pena di gran lunga superiore a quella minima di tre anni. La esclusione riguardano i pubblici ufficiali o gli addetti a pubblici servizi, in relazione alle mansioni loro conferite. Costoro però, quantunque esclusi dall'amnistia, conseguono il beneficio del condono, il che significa che, se permangono gli effetti giuridici della condanna, sono eliminate le pene. Gli altri reati esclusi sono di eccezionale gravità e tali per l'indole loro, da sconsigliare ogni mitezza. I delitti contro la patria, quelli contro i poteri dello Stato, quelli contro gli Stati esteri, i loro capi e i loro rappresentanti, possono compromettere lo Stato nella sua sicurezza; in effetto però, e per fortuna, reati di questo genere sono in scarissimo numero e la limitazione avrà quindi una portata effettiva assai modesta.

I reati non amnistiati, perchè non inclusi nell'art. 1, sempre però se commessi per ragione politica od economico-sociale, vengono condonati nella misura di tre anni. Anche qui le esclusioni dal beneficio, sono limitate a quelli per capoverso volontario, consumato quando il colpevole non sia stato ritenuto degno di alcuna diminuente, quantitativo, cioè, non sia la ubriachezza, nè l'eccesso di mezzo o la provocazione anche se lieve di difesa, nè il reato non sia, nè preveduto, quando nè la morte sia venuta in conseguenza di omicidi comunque

Sono altresì esclusi i reati contro la sicu-

rezza dello Stato, quelli di diserzione e tradimento dolosi e quelli contro la incolumità pubblica, sempre, beninteso, di carattere doloso, quando dal fatto sia derivata la morte di una o più persone. Sono questi ultimi delitti di eccezionale gravità, ad esempio appiccato incendio, naufragio, inondazione, disastro ferroviario, ecc. Ma l'esclusione costituisce più un'affermazione di principio che una necessità di fatto, perchè non consta che la delinquenza abbia raggiunto questa gravità e se per avventura qualche fatto del genere vi fosse, è evidente che nessun partito politico rispettabile potrebbe proclamare per il mancato condono. L'eccidio del Diana, che ha raggiunto questa intensità criminosa a che è punito dall'art. 4 della legge Crispi, è escluso dal condono. Tuttavia i minori degli anni 18, per grave che sia il reato da loro commesso, beneficiano sempre dell'indulto. Si è voluto così tenere in considerazione la loro età giovanile, che può far supporre il loro traviamento non dovuto ad un'ingenita e incorreggibile delinquenza, ma ad una insufficiente considerazione d'animo, travolto dall'ambiente e dalla occasione.

Il condono e l'amnistia hanno carattere esclusivamente politico, perciò non indugiano ai delinquenti comuni che abbiano preso a pretesto la politica per sfogare la loro attività antisociale, in un campo dove potevano sperare solidarietà, aiuti e indulgenze che in loro confronto sarebbero del tutto fuor di luogo. Perciò l'articolo 3 esclude da ogni beneficio i sovversivi speciali e gli ammoniti, i recidivi specifici in alcuni dei più gravi reati contro la proprietà e le persone; ma l'esclusione non ha effetto in confronto di chi abbia commesso le precedenti infrazioni, anche se gravissime, per motivo politico e per cause economico sociali.

Con questo provvedimento — si conclude ufficialmente — viene liquidato generosamente un passato di perturbazione e di lotte. Se si pensa che in un anno di Governo, questa è la terza amnistia che con l'amnistia del dicembre sono stati beneficiati in notevolissima misura i reati economici e sociali, senza distinguere se il fine fosse o non nazionale, e un anno di condono è stato elargito a tutti i delinquenti politici; che col decreto dell'aprile fu concesso un ulteriore condono di tre mesi, si ha con gli attuali benefici un cumulo di indulgenze così notevole da potersi dire senza precedenti, massime in confronto di propri avversari ai quali è stato immobilizzato il potere».

Divieto di portare la camicia nera

Roma, 31 (ufficiale).

Il direttore generale della pubblica sicurezza rende noto che da domani 1.o novembre non sarà consentito portare la camicia nera in giro da parte di fascisti isolati o cittadini. I funzionari della forza pubblica faranno rispettare questa ordinanza. E' cessato indossare la camicia nera ai militi regolarmente inscritti nella milizia nazionale e che ne vestono la completa divisa, e a quei drappelli o reparti di inscritti ai Fasci che si recano riuniti alla stazione per partire. *(Stefani).*

La richiesta del convegno sulla tratta delle bianche

Milano, 31, notte.

E' continuato oggi il convegno nazionale sulla tratta delle bianche. Venne votato un ordine del giorno per chiedere l'abolizione da parte del Governo della legge sul meretricio e conseguente chiusura di tutte le case di tolleranza. L'on. Cavazzoni ha parlato lungamente, affermando che bisogna continuare questa opera e vigilare sulla esecuzione dei decreti.

La gran giornata fascista di Roma

L'immenso corteo all'Altare della Patria e alla Reggia - Gli stormi di aeroplani - Sull'ara di Giulio Cesare - Lo sfarzoso ricevimento al Re e ai Principi nel Palazzo Venezia

Roma, 31, notte.

La prima grande cerimonia della giornata, cioè il corteo che da piazza del Popolo doveva recarsi all'Altare della Patria e quindi al Quirinale, è riuscita, come del resto era facile prevedere, coreograficamente imponente. L'animazione per le vie e le piazze di Roma si è delineata fin dalle prime ore del mattino ed è andata man mano crescendo, fino a rendere in taluni punti la circolazione difficilissima, per non dire impossibile. Roma è tutta una bandiera. Nel corso Umberto e nel centro della capitale non v'è infatti un balcone sul quale non avventoli il tricolore.

Fra le 7 e le 7.30 comincia il concentramento a piazza del Popolo e nelle adiacenze delle rappresentanze destinate a partecipare al corteo: fascisti romani, milizia volontaria nazionale, Sindacati, Associazioni patriottiche, mutilati, tramvieri, ferrovieri, Autorità civili e militari. La vasta piazza è in breve gremitissima. Al Fascio romano è riservato il compito di fare da lì al passaggio dell'on. Mussolini, dei maggiori uomini del fascismo e dei gagliardetti d'Italia. Sono quindi i fascisti romani che alle 8 si trovano schierati in cordone da piazza del Popolo a piazza Venezia. I ferrovieri fascisti, dopo aver accompagnato le rappresentanze sezionali dei ferrovieri fascisti di tutta Italia a piazza del Popolo, formano un cordone all'imbocco del corso Umberto, presso la detta piazza. Contemporaneamente i mutilati, le madri e vedove dei caduti, le madri e donne dei combattenti, i combattenti, i benemeritissimi trincerisli, gli arditi d'Italia, l'istituto del nastro azzurro, l'istituto del nastro tricolore si concentrano in piazza Venezia.

Il corteo si muove

All'ora stabilita il corteo comincia a formarsi; poi, mentre le musiche intonano gli inni nazionali e gli inni fascisti, ha principio la sfilata. Le fiumane del corso Umberto sono gremitissime; la gente si è arrampicata un po' da per tutto; se ne sta perfino appollaiata sui cornicioni delle case, e gli evviva a Mussolini ed al fascismo, e gli applausi ai gagliardetti e alle legioni volontarie salgono altissimi e si succedono quasi senza interruzione. Il corteo è aperto da un drappello di carabinieri a cavallo, in alta uniforme.

L'on. Mussolini, attende il corteo a Palazzo Chigi per unirvisi al suo passaggio. Era stato annunziato che il Presidente del Consiglio avrebbe preceduto in automobile, ma all'ultimo momento egli ha deciso di seguire come tutti gli altri a piedi. Quando si odono da Palazzo Marignoli le note di «Giovinezza» il Presidente esce dal portone del palazzo Chigi, accompagnato dall'on. Finzi, e dal suo numeroso Stato Maggiore. Al suo apparire il Presidente del Consiglio è salutato da una lunga ovazione. Passato il plotone dei carabinieri a cavallo, il corteo sosta appena un momento per dar tempo all'on. Mussolini ed al suo seguito di prendere posto. In piazza Colonna i gruppetti umani sono ovunque. La gente è ammassata, stipata contro i muri sotto i portici, fino a piazza Venezia. All'arrivo di Mussolini il silenzio si fa improvviso. Il Presidente del Consiglio riceve l'omaggio del direttorio del Fascio romano schierato col vessillo e le insegne della sezioni. Si inchinano i gagliardetti mentre i fascisti salutano romanamente. Poi il corteo si mette in moto. Il Presidente cammina seguendo il ritmo della musica. Da una mano all'una due fiori. Nel primo tratto del percorso l'on. Mussolini stringe la mano alle personalità che lo avvicinano. Poi riprende il suo cammino silenzioso e raccolto.

A San Carlo al Corso il corteo sosta brevemente, quindi riprende a sfilare mentre le musiche suonano gli inni nazionali fra i più fitti e calorosi applausi. Sono oggetto di grande ammirazione le squadriglie di aeroplani che a basso ed alla quota accompagnano il corteo. Sono molti apparecchi da caccia, da bombardamento, da ricognizione; vi sono vari dirigibili e una squadriglia di idrovolanti. Tutta l'aviazione nazionale è rappresentata e lo spettacolo è così superbo da strappare grida di ammirazione. Gli apparecchi da bombardamento lanciano di tanto in tanto vaste e fitte sfumate e onde di gas lumogeni che la folla osserva commentando ed applaudendo. Gli apparecchi si sono elevati alle 9 dai campi di concentramento che sono intorno a Roma e cioè da Cervetteri, Furbara, Monte Celio e Centocelle; gli idrovolanti si sono innalzati dagli idroscali di Orbetello e Vigna di Valle; i velivoli sono da 150 a 200. Intervengono alla manifestazione aerea i Caproni, gli Sva, Spad Henriot, S.R. e gli idrovolanti tipo M. 15 e Savoia M. Gli apparecchi da bombardamento sono al comando del maggiore Ercole, quelli da caccia al comando del capitano Bosio, quelli da ricognizione al comando del maggiore Biagini, i dirigibili sono comandati rispettivamente dal maggiore Valle, capitano Todeschini e capitano Ilari. Il volo delle squadre aeree si compie, come abbiamo detto, con apparecchi che volano a quota alta e con altri che volano a quota molto più bassa.

La massa dei gagliardetti

La sfilata non può procedere che lentissima: piazza del Popolo è ancora gremita, mentre la testa del corteo non è neppure alla Fiorentina di via Frattina. Il quadrumvirato è seguito dal Direttorio nazionale del partito fascista. Vediamo il comm. Bastianini, il generale Mazzucchi, l'on. Rutelfuochi, il comm. Marinelli, diversi deputati fascisti. Seguono poi il Regio Commissario di Roma, Cremonesi, e quindi le rappresentanze delle colonie che marciarono su Roma. Ricordiamo l'on. Bottai, il generale Ceccherini, il maggiore Teliori, ecc. Fragorosamente applaudito è il gruppetto delle medaglie d'oro, cui si rivolge la simpatia e reverenza attenzione della folla. Seguono, oltre le musiche militari, un gruppo di mutilati della milizia volontaria fascista, un brillante nucleo di ufficiali dell'esercito non in servizio e due legioni della milizia nazionale fra i gagliardetti di tutte le legioni. Uno spettacolo, imponente per vivacità di colori e numero, è costituito dalla sfilata dei gagliardetti dei Fasci di tutta Italia e dalle rappresentanze dei Sindacati. I gagliardetti sono parecchie migliaia e a qualche centinaio ascendono le bandiere delle Associazioni patriottiche, che vengono ultime nel corteo ufficiale, cui fa poi seguito una enorme massa di folla non inquadrata.

La testa del corteo trova anche piazza Venezia letteralmente gremita. L'on. Mussolini è salutato qui da fragorosi applausi e da grida di «evviva». La folla applaude anche all'Italia ed al Re e canta gli inni della Patria, che le musiche suonano incessantemente. Poi ad un cenno del Duce si fa un profondo silenzio. E' l'ora del raccoglimento patriottico davanti all'Altare della Patria, alla tomba del Milite Ignoto. Ognuno appare vivamente commosso e la cerimonia assurge qui veramente alla natura ed all'importanza di un grande rito.

Successivamente il corteo si rimette in moto per avviarsi in piazza del Quirinale a rendere omaggio al Re e ai Principi di Casa Savoia. Anche via Cesare Battisti e la salita di Magnanapoli sono attraversate imbandierate e stipate di popolo. Dalla Torre delle Milizie che sovrasta il piccolo piazzale e alla chiesa di Santa Caterina, sventola un gran tricolore. Vediamo sulla Torre signore e signorine in gran numero. Il corteo giunge a piazza del Quirinale, ove ha luogo, quando il Re, il Principe Ereditario ed i Principi, si affacciano al balcone centrale del palazzo, un'entusiastica dimostrazione di popolo. Il Presidente del Consiglio è il primo a salutare con profonda reverenza il Sovrano ed i Principi che rispondono con inchini agli evviva altissimi della folla.

La dimostrazione dura e non diminuisce di intensità mentre il grandioso corteo sfila sotto il balcone del palazzo reale, scende in via Nazionale, via della Consulta e va a sciogliersi in piazza dell'Esedra. Il Re ed i Principi non hanno nascosto la loro soddisfazione di fronte alla manifestazione d'amore e di fede che il popolo di Roma ha loro tributato.

Al Foro Romano

Anche nel pomeriggio l'animazione nelle vie di Roma è grandissima. Una significativa cerimonia ha avuto luogo al Foro Romano. Sull'ara che fu eretta in onore della gloria di Cesare e che fu nei secoli simbolo della grandezza di Roma, il Fascio ha voluto deporre una corona d'alloro e grandi bacche dorate, decorata con grandi nastri rossi. Fin dalle ore 15 è stato predisposto all'ingresso e fuori della piazza delle Carrette il servizio d'onore per accogliere le Autorità ed il Governo. Vediamo un drappello fascista dei territori slavi e della Venezia Giulia, ai quali un sacerdote, anch'egli slavo, rivolge calorose parole di devozione verso l'Italia. Presta anche onore un plotone di vigili urbani, in alta uniforme. Alle 16 precise il Governo e le Autorità giungono sul posto. Il cerimoniale corteo discende celermente per il breve viale che porta al cancello dell'ingresso alla via Sacra, fermandosi poi davanti agli avanzi del tempio di Cesare, ai cui lati sono stati disposti due fasci littori coronati da mirto. Ad attendere il gruppo del Governo e delle Autorità sono il senatore Giacomo Boni ed il prefetto di Roma, comm. Zoccoletti. L'on. Mussolini è seguito dai senatori Cremonesi, Regio Commissario di Roma, dagli onorevoli Finzi, Bevecchi, Giunta, Bottai, da Italo Balbo, dal senatore Corradini, dal generale Vanzo, sfilante di campo dei Re, dall'ex-assessore Pedrachini, ed altri. Vediamo anche il labaro del Fascio romano, il gagliardetto del Partito nazionale fascista ed i gonfaloni del Comune. Due vigili, in alta uniforme, portano una grande corona d'alloro col fasci littori del Comune di Roma, che depongono dinanzi all'antica ara, fra i due fasci littori.

A questo punto, in mezzo al generale raccolto silenzio, prende la parola il prof. Quirino Gilioli, che pronuncia un elevato e commosso discorso. Poi il Presidente gravemente si avanza e depone la corona sull'ara, mentre i labari del Fascio, il gonfalone municipale ed il tricolore si abbassano reverenti dinanzi al simbolo della gloria di Cesare. La cerimonia, severa, imponente, è durata poco più di mezz'ora. Questa compiuta, l'on. Mussolini, seguito dagli invitati, va a raggiungere la sua automobile, in piazza Corrette, ove un nuovo applauso lo accoglie.

A sera tutti gli edifici pubblici appaiono illuminati da miriadi di lampade. In piazza Colonna suona il concerto comunale, fra una folla enorme, che applaude con particolare fervore gli inni nazionali. Si inizia poi lo scheramento dei reparti di truppe e milizia nazionale fascista nelle adiacenze di piazza Venezia, per il grande ricevimento.

A Palazzo Venezia

Le cerimonie per la marcia su Roma si sono chiuse stasera con lo sfarzoso ricevimento offerto dall'on. Mussolini nel Palazzo Venezia al Re. Tutto il primo piano del palazzo, i cui saloni custodiscono magnifiche opere d'arte, era stato riservato agli invitati. Il giardino interno era stato trasformato in una serra di aiuole luminose di bellissimo effetto. Piazza Venezia e le vie percorse dal corteo erano tenute sgombre dalle truppe. La milizia nazionale faceva servizio d'onore all'interno del palazzo, i cui saloni erano adorni anch'essi di magnifici fiori. A ricevere gli invitati — quelche migliaio — si trovavano il ministro delle Colonie, on. Federzoni ed il sottosegretario di Stato alla presidenza, on. Acerbo, entrambi in uniforme.

Il Re è uscito dal Quirinale alle ore 20. Precedeva il corteo un drappello di corazzieri in uniforme di gala, veniva quindi una decina di vetture di gala con livrea rossa, nelle quali, oltre al Re, avevano preso posto il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Spoleto ed altri membri della famiglia reale. Il corteo reale, acclamato dalla folla assiepata dietro i cordoni, giunse a Palazzo Venezia alle ore 21.15 accolto da grandi applausi. La musica dei reali carabinieri intonò la marcia reale.

A ricevere i Sovrani si trovava l'on. Mussolini, che per la prima volta indossava la sua uniforme ministeriale con feluca e la tracolla in fascia verde mauriziana e sul petto le insegne di numerose altre decorazioni. Il Re indossava l'uniforme grigio-verde col collare dell'Annunziata, ed il Principe Ereditario vestiva la grande uniforme ufficiale dei granatieri. Si trovavano pure ad accogliere il Re i collari dell'Annunziata Salandra ed Orlando, il ministro di Stato on. Teofilo Rossi, tutti i sottosegretari di Stato, nonchè l'on. De Nicola presidente della Camera e Tittoni presidente del Senato. Seguiva un brillantissimo seguito, composto delle Case civile e militare del Re.

Il Re e gli altri personaggi della famiglia reale furono accompagnati nella sala degli arazzi di Raffaello, dove il Sovrano s'intrattenne a lungo col presidente del Consiglio, cogli altri ministri, col presidente della Camera e del Senato nonchè coi quadrumviri della marcia su Roma, generale De Bono, Balbo, Deveccbi e Michele Bianchi. Il Sovrano si è compiaciuto con on. Mussolini della riuscita della cerimonia commemorativa della marcia su Roma. Dopo mezz'ora di conversazione, mentre dall'esterno la folla acclamava, il Re, avendo alla sua sinistra l'on. Mussolini e seguito da tutti i ministri e personaggi politici del brillantissimo seguito, percorse tutte le sale dove gli invitati si erano immobilizzati in attesa del passaggio del Sovrano.

Egli si è intrattenuto cordialmente anche nella rappresentanza ufficiale dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra.

Alle 22.20 il Sovrano, accompagnato dai Principi, è uscito dal Palazzo Venezia fra cittadinesi ancora coll'on. Mussolini; mentre nelle sale si serviva un sontuoso buffet. La folla ha nuovamente acclamato il Sovrano lungo tutto il percorso dal Palazzo Venezia al Quirinale, assiepandosi ancora lungo il corteo a nelle vicinanze di Piazza Venezia, dove un riflettore del Genio militare mandava di luce l'Altare della Patria.

Subito dopo è cominciato, con grande fragore ed in mezzo alla più viva curiosità della cittadinanza, il festoso bombardamento aereo, che chiude a mezzanotte la celebrazione della marcia su Roma.

Commenti romani

Commentando la grandiosa manifestazione odierna, la *Tribuna* rileva che essa ha culminato nell'atto di omaggio al Sovrano e alla Dinastia, che impersonano la più recente e gloriosa storia d'Italia e verso cui il Presidente del Consiglio, anche nei discorsi della celebrazione della Marcia su Roma, ha espresso non soltanto sentimenti di devozione, ma di riconoscimento e propositi di sempre maggiore rinvigorimento e prestigio. Dopo avere ricordato gli avvenimenti che lo scorso anno sono terminati colla marcia su Roma, il giornale dice che il Governo dell'on. Mussolini ha la sua salda base, oltrechè nel partito fascista, nella opinione pubblica e nella larga massa di popolo, le cui diverse categorie in occasione del suo recente viaggio gli hanno data novella prova della loro simpatia. «Corroborato da questo nuovo solenne plebiscito — prosegue il giornale — l'on. Mussolini si è recato stamane a fare atto di omaggio al capo dello Stato. Le feste e le celebrazioni di questi giorni si chiudono con un alto imperialismo: l'amnistia. Lo scopo politico-sociale di questo atto, è evidente nella struttura e nelle disposizioni del decreto. L'amnistia di oggi ha un carattere eccezionale, di definitiva pacificazione, che le dà particolare importanza e rilievo. Il Governo ha oggi consolidato con l'opera alacre e fattiva d'un anno, la sua posizione e sa di potere contare sul consenso della grande maggioranza degli italiani, senza bisogno di alcuna coazione; vuole essere nobilmente e opportunamente lungimirante verso i propri avversari, e ciò varrà a completare e rendere stabile e definitiva la pacificazione già avvinta con tutte le manifestazioni d'ordine e di lavoro che ne seguono e sono evidenti».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Ogni cittadino deve riconoscere che è cambiata l'atmosfera in cui viviamo, che lo Stato è forte, che vi è ordine, che la produzione è difesa, che i servizi pubblici funzionano, che la disciplina nazionale è salda. Questi sono beni inestimabili, che il popolo italiano deve al mutamento politico avvenuto un anno fa. Il fatto stesso che il partito liberale e in genere tutte le sane energie nazionali, collaborano schiettamente e lealmente col Governo dell'on. Mussolini, dimostra che il baal fondamentali di un regime ordinato e libero, sono assicurati al popolo italiano dal Governo che il duce del fascismo presiede. Il Paese a sua volta ha risposto magnificamente all'appello del Governo ed il consenso del popolo alle feste commemorative di questi giorni, significa che il paese intende perseverare nella via percorsa in questo primo anno, ed accetta il programma che ieri il presidente del Consiglio ha tratteggiato a Perugia».

Il *Corriere d'Italia* si augura che la cronaca di questi giorni dimostri ad altri finalmente la necessità di guardare con limpido occhio alla realtà presente, di compiere, non il gesto della dedizione, ma quello sereno e cosciente della collaborazione.

L'on. Mussolini e gli altri capi fascisti ricevuti dal Re

Roma, 31, notte.

Stamane alle ore 9 il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. Mussolini, l'on. Acerbo e il senatore Cremonesi, e più tardi ha ricevuto il generale De Bono, il comm. Michele Bianchi, l'on. Giunta, il comm. Marinelli, il console Freddi, l'on. Mazzucco, il comm. Bastianini, il rappresentante dei mutilati comm. Ruggero Romano ed il rappresentante dei combattenti comm. avv. Arangio Ruiz.

Il Re e il Principe Ereditario ripartiti per Racconigi

Roma, 31, sera.

Il Re si è trattenuto pochi istanti al Quirinale, donde in automobile si è recato insieme col Principe Ereditario alla stazione. Alle ore 23 il Sovrano e il Principe Umberto sono partiti alla volta di Racconigi. La partenza avvenne in forma privatissima; i ministri e le autorità erano stati dispensati dal recarsi alla stazione.

Conflitto tra fascisti ed ex-combattenti a Pareto

Acqui, 31, notte.

Giunge [illegible] dal comune di Pareto (Alessandria) [illegible] nella notte di lunedì ad ora inoltrata numerosi individui armati, appartenenti ai fasci liguri di Mioglia, Sassello e Ponte Invrea, convennero improvvisamente in parte su due autobus. Ivi giunti, ed ottenuta con inganno la presenza del presidente locale della locale sezione ex-combattenti, il quale già si trovava a letto, lo ingiuriarono e lo percossero. Uguale sorte toccò ad altri ex-combattenti che furono all'uopo ricercati nelle loro abitazioni. Soltanto uno di essi, coadiuvato dai famigliari e da vicini, uomini e donne, disturbati nel loro sonno e precipitosamente accorsi, riuscì ad opporre resistenza. Nella violenta colluttazione seguitane furono esplosi dagli aggressori alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente non colpirono alcuno. Si dice che al doloroso incidente abbia fornito pretesto una frase provocatrice pronunciata da un ignoto in domenica innanzi nel bulo pubblico di Mioglia: frase che si volle attribuire ad uno degli ex-combattenti di Pareto, non ostante che questi lo contestino nel modo più reciso. Proteste e denuncie sono state inoltrate alle Autorità, le quali hanno iniziato un'inchiesta.

Il miracoloso stratagemma d'un naufrago

Venezia, 31, notte.

Il capitano Cattarin, del piroscafo «Zara», della Compagnia «Oceania», giunto a Venezia, ha narrato che all'alba del 30 settembre, passando per il canale inglese di East South Goodwin, scorse i resti di un veliero. Cercò di scoprire se qualche naufrago fosse in mezzo a quei frantumi, ma vede inutilmente. Fatte ricerche si potè trarre a bordo un uomo sfinito e in preda di angoscie. Gli si dovette praticare la respirazione artificiale e riuscito. Solo dopo due giorni egli potè riconoscere che il suo «schooner» «Fiorel» di Scilli Godwell, era stato investito e sfasciato da un piroscafo. Nulla seppe dire circa la sorte dei suoi compagni di equipaggio, tutti periti. E' risultato poi tardi che il piroscafo «Molna» ha investito lo «schooner», ma non ha potuto aver notizie dell'equipaggio.

REATI E PENE

La sentenza nel processo per i fatti di Palazzolo Vercellese

(Corte d'Assise di Torino)

Nel pomeriggio d'ieri il capo dei giurati ha dato lettura del Verdetto. Alla giuria come è noto, dato il numero degli imputati e delle imputazioni, furono presentati 170 quesiti.

I giurati hanno ritenuto la responsabilità di tutti gli imputati, eccetto per Genovese, Curio e Cerutti assolvendoli da ogni imputazione. Per quasi tutti hanno ritenuto la complicità in fermento, salvo per Mocca per il quale hanno affermato la correità in mandato omicidio e Bio la correità pure in mandato omicidio. Per il Caloria i giurati hanno ritenuto la complicità in rissa e così per la Apollonio Antonia. Le richieste del P. G. per la maggior parte degli imputati hanno variato da 1 a 2 anni, salvo pel Bio pel quale ha chiesto 6 anni e 3 mesi, per il Mocca 11 anni e 3 mesi e per qualche altro. Mentre gli imputati erano tradotti fuori dall'aula alcune parti lese e segnatamente la madre dell'ucciso Martinotti inveirono contro gli imputati per la ritenuta mitezza del verdetto. Gli uccisori del Martinotti com'è noto furono identificati e sono latitanti. Il loro processo avrà luogo sabato in contumacia. Ma la vecchia non sa darsi pace della morte del figliuolo che affermò era andato a Palazzolo per ballare e che fu ucciso a tradimento. Essa incolpa tutti dell'«imboscata» di quel tragico giorno, mentre gli avvocati cercano di calmarla. Alle ore 17 il Presidente rientra nell'aula e pronuncia la seguente sentenza:

Assolve il Genovese Luigi, Cerutti Battista e Curio Giovanni. Condanna: Mandosini Eusebio, Barrera Luigi, Bollo Candido e Pavesi Albino alla reclusione per 1 anno, 10 mesi, e 20 giorni — condonati 16 mesi per ciascuno.

Tabacchetti Luigi, Cavalletti Giuseppe, Picco Pietro, Tallier Pietro, Morandino Giuseppe, Pavesi Carlo, Navarino Giovanni ad anni 2, mesi 2, giorni 14 — condonati 16 mesi a ciascuno.

Bollo Carlo ad 1 anno, 1 mese, 21 giorni totalmente condonati.

Apollonio Antonia a 10 mesi e 21 giorni, totalmente condonati.

Tibaldi Luigi a 9 mesi, 10 giorni totalmente condonati.

Bio Luigi ad anni 5 e giorni 18.

Carosso Carlo ad anni 9, mesi 1, giorni 7; condonati 37 giorni.

Ballier Giov. Batt. ad anni 3, mesi 10, giorni 7; condonati 16 mesi.

Morca Giuseppe ad anni 14, giorni 23, condonati 16 mesi.

Caloria Carlo a mesi 5 condonati.

Tricerri Giuseppe ad anni 4, mesi 1, giorni 22, condonati 16 mesi.

Gran parte degli imputati avendo scontato 2 mesi di carcere preventivo è già stata rimessa in libertà. Nessun incidente.

Strascichi di uno sfratto "manu militari,,

Il giorno 17 dello scorso mese di ottobre, abbiamo riportato oggettivamente il contenuto della denuncia sporta al Procuratore del Re dall'assistente del Genio signor Giuseppe Perillo per le violenze avvenute a suo danno in occasione dello sfratto, manu militari, di lui e della sua famiglia dall'alloggio di proprietà demaniale che occupava in via Cavalleriz za numero 3, nell'edificio ove ha sede la caserma Massimo d'Azeglio, sfratto avvenuto mediante una breccia praticata in un muro dell'alloggio stesso. Indipendentemente dalla denuncia presentata alla Procura del Re il signor Perillo, aveva anche fatto citare davanti al Pretore del IV Mandamento — nella cui giurisdizione il fatto era avvenuto — un tenente colonnello d'artiglieria il quale era il più elevato in grado dei militari che avevano effettuato o presenziato lo sfratto. Il Perillo chiedeva al magistrato, fra l'altro, la reintegrazione nel possesso dell'alloggio già da lui occupato.

Dinanzi al Pretore, ieri mattina, comparve personalmente il tenente colonnello d'artiglieria accompagnato da un avvocato dell'Avvocatura erariale. La causa però non fu discussa. Il tenente colonnello si limitò a dire che egli era presente al fatto perchè si trattava della caserma da lui comandata e che egli era entrato nell'alloggio del Perillo soltanto dopo che, attraverso la breccia nel muro vi erano penetrati i carabinieri. Il funzionario dell'Avvocatura erariale voleva presentare delle conclusionali per iscritto, ma il Pretore non le accettò e rinviò la causa alla udienza di pubblo 3 corrente.

L'inizio del processo a Milano per le truffe con gli assegni falsi

Milano, 31, notte.

Dinanzi alla prima sezione della Corte d'Assise di Milano è cominciato oggi il processo contro Ettore Castarelli e Oreste Ferrari, imputati di truffe commesse a danno del Credito Italiano e della Banca Commerciale per l'ammontare di parecchi milioni.

Ecco il fatto. Nell'estate del 1921, il Credito Italiano incaricava la tipografia Coen, di Milano, di fornirgli una determinata quantità di assegni circolari. Ma mentre i nuovi assegni non erano ancora stati messi in circolazione, nel novembre dello stesso anno apparivano in varie città assegni contraffatti del Credito Italiano. Le laboriose e minutiose indagini, esperite dal dott. Silvato e dal detective Ferrari, portarono alla scoperta del bandolo dell'arruffata matassa: tale Ettore Castarelli, operaio delle officine Coen, ed addetto precisamente alla fabbricazione degli assegni, vendeva a contraffattori certo Orlando De Santis, che fu il vero ideatore del vasto, audace piano di truffa. Questi proprio ai Castarelli di asportare dallo stabilimento alcuni assegni; l'operaio dapprima oppose una decisa resistenza; ma in seguito lasciò allettare dalle vistose promesse, e consegnò al De Santis, in varie riprese, circa mille assegni. Venne così a costituirsi una vasta rete di spacciatori, fra i quali sono figure principali Oliviero Castellari, che faceva il mediatore degli assegni rubati, ed il pregiudicato Emanuele Gravaglia, noto nella malavita marsigliese col nomignolo di «Paul le terrible». Gli altri sono: Desplats Andrea, Barastro Vittorio, Grobel Mario, Teolini Teodoro, Battipecchio Giuseppe, Cplica Biagio, Accurso Maria Assunta, Nastro Aniello, Sorisi Nerina, Antonelli Angelo, De Carli Domenico, Salucci Adolfo, Valeri Armando, Adriani Romolo, Cittadini Gino, Bellezza Fausto, Trentanni Giulio, Fratoni Goffredo, Renzo Romeo, Araldi Lina, Maschietti Giorgio, Morles Edmundo, Bona Guglielmo, Roberto Giacomo, Lannano Giovanni.

La Banca Commerciale si costituì parte civile, assistita da sei patroni. Vennero sono gli imputati allineati nella gabbia ed altrettanti avvocati hanno occupato i posti di difesa. La mattinata è occupata dalle esigenze della procedura e solo nel pomeriggio si inizia l'interrogatorio degli imputati. L'imputato Castarelli si difende affermando di aver lavorato per 11 anni presso la ditta Coen, fornitrice degli assegni alle grandi banche e di essere sempre stato fedele. Dichiara anche che gli assegni che avrebbe portato via dalla Ditta, li avrebbe involati semplicemente su richiesta della moglie, la quale gli domandava continuamente della carta. Gli assegni asportati dal Castarelli sarebbero quelli scartati dalle banche e che poi passati in altre mani vennero messi in circolazione da provetti falsificatori resi esperimentati.

Viene quindi data lettura dei referti di istruttoria quindi l'udienza è rinviata al 7 novembre.

L'eco di due dimissioni nel Consiglio Comunale di Novara

Novara, 31, notte.

Nella seduta serale ha avuto luogo il Consiglio Comunale per le dimissioni del vice-sindaco, cav. Angelo Marinotti e dell'assessore ai lavori pubblici, ing. Giulio Martinola, entrambi appartenenti al partito fascista, di maggioranza. Il primo si era dimesso, perchè la sua carica pubblica era incompatibile con quella di presidente dell'Unione esercenti e commercianti. Quanto alle dimissioni dell'ing. Carnevale, esse avevano tutto origine da una questione più delicata. Il Carnevale avrebbe fatto al sindaco ed al podestà gravi accuse contro l'ing. comm. Roberto Forni, proposto dal Comune alla carica di presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore. Una inchiesta, svoltasi dal Direttorio del Fascio, stabilì che le accuse erano infondate, cosicchè il Carnevale venne espulso dal Partito ed invitato a dimettersi dalla carica di membro della Giunta comunale: ciò che il Carnevale fece con una lettera, in cui, tuttavia, affermativava la condotta del partito verso di lui. Della questione, portata ieri sera in Consiglio Comunale, il comm. Franzanas si fece interprete, dichiarando che trattandosi di un collega, calunniato e calunniatore che fosse, si costituiva una Commissione di consiglieri, per giudicare della condotta dell'ing. Carnevale. Presentato un ordine del giorno al riguardo, che è stato respinto per un solo voto. Il Consiglio passò poscia alla nomina dei due nuovi assessori, che vennero poi fatte i dimissionari, Furono eletti il rag. cav. Luigi Buzzi ed il cav. rag. Carenzi, il quale assumerà il rag. Giunchi, che passerà alla carica di vice-sindaco, in luogo del cav. Martinola.

TEATRI

La guardiana di Pierre Frondaie

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 31, notte.

C'è qui un nucleo di autori drammatici ciascuno dei quali costruisce regolarmente un lavoro all'anno come un architetto costruirebbe una casa. Ognuno di essi fa periodicamente questo calcolo: — Tanti atti quanto mi renderanno? Tanto. Bene, mettiamoci al lavoro!... E appena terminata la commedia o il dramma ogni autore trova un direttore di teatro che, saputo di che materiale commerciale sia fatto quel lavoro, lo accetta senz'altro. Dopo qualche mese questo scompare per sempre dal repertorio del teatro contemporaneo, ma esso ha procurato un utile netto di parecchie migliaia di franchi, e ciò per l'autore è l'essenziale. Pierre Frondaie appartiene al numero di questi costruttori di lavori a rendimento sicuro. Ogni dodici mesi, talvolta anche più spesso, egli presenta alla direzione di un teatro una commedia o un dramma che, malgrado le gelide accoglienze de...a critica, ha un notevole numero di rappresentazioni perchè contiene quegli elementi che ad un certo pubblico non dispiacciono. Anche il suo dramma dato ieri sera per la prima volta al Teatro della Porte Saint-Martin, avrà quel numero di repliche che autorizzerà il Frondaie a considerarsi un autore drammatico di prim'ordine. Ma state un poco a sentire di quali elementi si compone. Si intitola: *La guardiana* ed è in quattro atti.

In un albergo di Interlaken si sono rifugiati un principe e una principessa di un piccolo regno, che una rivoluzione di popolo ha convertito in paese bolscevico. Il principe non sogna che di restaurare il trono su cui suo padre ha trovato la morte, ma egli è troppo giovane, troppo inesperto, epperò si affida alla sorella Maria Pia, la quale, oltre ad essere attiva intrigante e intrigante, ambisce molto più di lui che la sua cassa continui a regnare. Questa principessa è da tutti chiamata «la santa». Il suo amore religioso è eguale alla sua febbre di restaurazione. I principi sono accompagnati nel loro esilio da un vescovo e dal colonnello Michele Zoris. Quest'ultimo, sebbene sia un intelligente donnaiolo, allorchè sente che la compagnia della principessa gli sta diventando troppo cara, decide di allontanarsi da lei affinchè essa non si accorga del suo amore crescente. Ma la sera stessa in cui Michele Zoris si prepara ad abbandonare Interlaken, la timorata Maria Pia va a trovarlo in albergo, gli confessa di amarlo appassionatamente e non esita a diventare la sua amante. Michele vorrebbe da quel momento rompere ogni rapporto con altra donna, ma una di esse gli si mostra talmente affezionata che egli non riesce a liberarsene. La bella Maria Souriquet è continuamente vicina a lui, Cacciata dalla porta, rientra per così dire dalla finestra. Il colonnello non riesce a spiegarsi tanto attaccamento, ma il pubblico riceve dall'autore questa preziosa confidenza: Maria Souriquet è una spia dei bolscevichi!

Una sera essa introduce nella camera di Michele Zoris un ioeco individuo, il quale, dopo aver rovistato in tutti i cassetti, si appresta dicire una tenda. Più tardi giungono il principe, la principessa e Michele Zoris. Questi due ultimi hanno tutto preparato affinchè il principe all'alba possa partire in aeroplano, giungere nel suo paese e mettersi alla testa delle truppe realiste per restaurare la monarchia. Il futuro Re è in grande orgasmo. Per calmarlo, mentre il colonnello è andato ad impartire le ultime istruzioni ad un fedele domestico, Maria Pia corre a cercare una medaglia benedetta che preserverà il fratello da ogni disgrazia. Nel momento in cui il principe resta solo, l'uomo che è dietro la tenda punta su di lui la rivoltella e lo uccide.

La principessa Maria Pia, il vescovo e il colonnello, vanno a trascorrere i mesi di lutto a Venezia. Davanti alla divina laguna Maria Pia e Michele Zoris si giurano di vivere eternamente uniti. Ma l'idillio è breve. Il caso rende noto loro che Maria Souriquet ha ucciso un bolscevico, che la polizia internazionale ricercava perchè ritenuto l'assassino del principe. Tale notizia equivale per Michele Zoris ad una tremenda rivelazione: egli comprende finalmente che quella donna era una spia. La principessa incalza il colonnello di domande: perchè quella donna frequentava la casa sua? che rapporti esistettero fra lei e lui? Michele Zoris confessa che essa fu la sua amante. Allora Maria Pia lo chiama assassino. Non si sa perchè, ma quell'uomo assume per lei improvvisamente l'aspetto di colui che ha ucciso il principe. Michele Zo

La Principessa tragica

(Nostra corrispondenza particolare)

NIZZA, ottobre.

N. B.! — La riviera è la più meravigliosa sibilla di tragedie vissute che un curioso di emozioni o ricercatori di documenti umani possa desiderare. Nizza, Montecarlo, Mentone, Bessillon, Cap d'Ail, Eze, Cap Martin, Cannes e Saint Raphael sono poi come i palchetti di prim'ordine; ma Nizza è il palco reale, il palco di proscenio. Non esiste dramma regale o di alta aristocrazia (sangue, denaro od ingegno) che non abbia visto svolgersi qui uno dei suoi atti. Generalmente qui è l'atto lieto, il periodo idilliaco. Il dramma, la tragedia vanno poi a svolgersi altrove.

Vedete, per esempio, la notizia della morte del conte Mallachich. Un uomo ignorato, oggi. Pure esso fu uno dei tipi d'eroe romanzesco più ideali che l'accesa fantasia di una giovinetta possa sognare: il suo nobile nome e la sua figura di splendido ufficiale di cavalleria, che conquista la figlia di un re e quando questa viene sepolta viva in un ospedale di pazzi va di notte a rapirla e con una corda la cala, avvinghiata a sè, da una finestra e fugge di nuovo con lei, la sua figura, dicevo, è certo tale che potrebbe ispirare, non dico un romanziere di oggi (che sono le persone meno romantiche del mondo), ma almeno un geniale estensore di soggetti cinematografici. In ogni modo, in tempi oramai lontani, il osservare qui e da vicino gli autori del dramma che oggi si chiude con la morte pietosa di uno dei protagonisti, è credo interessante rievocare anzitutto questo dramma moderno, in cui sembra quasi rivivere, con strano raffronto di episodi, la meravigliosa istoria del filtro amoroso, che uni per sempre Isotta la bionda e il cavaliere che, « venuto sulla terra in tristezza », si disse Tristano.

***

La vita della principessa Luisa, figlia di Leopoldo II del Belgio, è di quelle che sin dalla nascita sembrano locate, segnate da un tragico fato. Essa divise il suo tempo tra la Corte paterna, quella ancora più lieta del vecchio Francesco Giuseppe, e lo splendido lembo di paradiso che suo padre, Leopoldo II, si era costituito qui in riviera, a due passi da Nizza, lungo la costa meravigliosa della penisoletta di Saint Jean. E' la penisola che forma una delle coste della rada di Villafranche, costa che, cessato ogni diritto pubblico, Leopoldo II aveva chiuso da parte del mare in modo che nessuno poteva percorrerla, in quel punto, la spiaggia. Leopoldo II amò fruita di liberarsi da questa bionda e rispa principessa ed allorquando essa ebbe appena diciassette primavere le annunciò che egli l'aveva definitivamente promessa e ridanzata al principe Filippo di Coburgo. « La principessa dai capelli d'oro » — com'era allora soprannominata — rispose però al genitore dalla candida barba, che essa aveva oramai dato il suo cuore impaziente al giovine conte Raimondo d'Arlotes, che essa aveva incontrato qui, a Mentone, dove appunto il padre l'aveva mandata per punizione di un suo già precedente fallo ed altro già proposto matrimonio. A questa nuova ripulsa il bianco lì si farà nero, e dal suo dorso della « Cornice » conduce la Belga alle terrazze della capitale nella « la chiusa, vera prigioniera, nel suo piccolo appartamento. Quanto al giovine conte Raimondo, dal trobadorico nome, lo fece accompagnare senza militari alla frontiera ingiungendogli che mai si attentasse a ripassare i confini del piccolo regno o che grande sciagura gliene sarebbe incorsa.

Ma che valgono le minacce all'amore che sorride a due amanti tra i diciassette e i venti anni? Raimondo D'Artoise ripassò i confini e fu preso e scacciato sotto ben più grave minaccia. Intanto l'appartamento della principessa fu chiuso con lucchetti nuovi e più grossi. Filippo di Coburgo aspettava, il padre insisteva e minacciava, Raimondo era lontano. La principessa bionda disse di sì e se ne pentì. Umiliazioni, insulti, brutalità, ci fu tutto. Una volta egli la prese e la legò al letto e la fustigò, alla russa. Ma un giorno, mentre le ferite bruciavano ancora, la principessa correva per il Prato, a Vienna, guidando due cavalli focosi come i suoi pensieri di vendetta. Ad un certo punto alla volle provare su di essi i metodi già da essa esperimentati, e li segnò con due colpi sibilanti della frusta pieghevole. I cavalli partirono in una follia di velocità facendo fuggire la folla terrorizzata. Pallida, perduta, essa guardava con occhi sbarrati il momento in cui questa corsa alla morte avrebbe trovato il suo termine, quando un giovine bello e potente si lanciò, a rischio immediato della vita, su i cavalli impazziti e travolto si rialzò e li afferrò ancora e li fermò. Luisa del Belgio lo guardò. Dove e quando nei suoi romanzi d'adolescente aveva ella letto quest'avventura sublime? La cosa si confondeva tra il sogno e la realtà; ma essa preferì la seconda e pochi giorni dopo fuggì col suo giovine eroe, il conte Mallachich. Qui a Nizza naturalmente. Ma il raggiunse l'ira del tradito marito e ci fu un duello, un giudizio di Dio, in cui il marito non fu ferito che leggermente.

Un'ansa strana, enigmatica, oscura, figura questo marito. Poco dopo il suo matrimonio con Luisa, la sorella di questa, Stefania, andò sposa a Rodolfo d'Austria. E subito i due nuovi cognati, Filippo di Coburgo e Rodolfo d'Austria, formarono la più bella coppia di gaudenti che le storie delle Corti europee possano ricordare. Filippo di Coburgo, il marito di Luisa, fu anzi il Mefistofele del non meno poetico Faust e fu lui che gittò Rodolfo nelle braccia di Maria Velsera, fatalità alla quale questi doveva poi incontrare la morte nella fosca tragedia di Meyerling. Ma v'è di più e peggio. Luisa del Belgio disse e sostenne sempre che fu suo marito, Filippo Coburgo, la causa della morte del loro figlio Leopoldo, che quasi ancora fanciullo, morì di una morte spaventosa, colpito nell'appartamento di una celebre avventuriera viennese.

Ma la sventura si piacque battere sul capo di Luisa a colpi replicati. Suo padre, dopo una vita di amori senz'amore, era caduto, vecchio e stanco, nelle braccia di una giovine ballerina francese, Clara Delacroix; braccia che furono tanto più forti quanto le sue erano diventate deboli. La bella parigina riuscì a farsi creare baronessa di Vaughan ed undici giorni prima che il vecchio e regale peccatore andasse a chieder perdono a Dio, essa portò o meglio fuggì dal Belgio dopo essere riuscita a collocare a suo nome, e la maggior parte all'estero, una fortuna che fu calcolata a 4 milioni di sterline, ossia, al cambio d'oggi, circa 400 milioni di lire italiane. La sostanza, nonostante l'enorme ricchezza di Leopoldo II, fu così ingente, che i tre figli di seconda reale si trovarono come discredati, e la principessa Luisa spese una gran parte del poco che aveva in vani processi per tentare un ricupero della fortuna paterna.

Intanto, oltre all'esito poco fortunato del duello, ad accrescere l'ira del tradito Coburgo si aggiunse la fuga di sua moglie con l'eroico, bello e romanzesco rivale. Filippo se ne vendicò accusandolo di vaghe falsificazioni in chèques e carte legali e facendolo arrestare. Al tempo stesso, con un indegno stratagemma, egli riusciva a far rientrare la moglie Luisa in Austria e la faceva rinchiudere in un ospedale di pazzi. E la « principessa dai capelli d'oro », rimase quasi obliata da tutti per parecchi anni. Ma ad un tratto accadde ancora un fatto che la rimise sulla ribalta della curiosità, dell'ammirazione, dell'interesse, non solo di tutte le Corti reali e di tutta l'aristocrazia di Europa, ma anche della grande massa del pubblico. L'eroico e fedele amante riuscì a fuggire dalla infame prigione ove aveva languito sì a lungo e sì ingiustamente e, appena libero, il suo primo pensiero fu di liberare la bella regale ed infelice sua dama. Per mesi e mesi, con paziente cura di sottile strategia, egli ideò il piano per l'evasione della « principessa bionda » e cosa strana, egli ebbe ad aiuto un uomo che è stato ultimamente in predicato della più alta carica diplomatica, il dottore Alberto Suedekum, che doveva andare come ambasciatore germanico agli Stati Uniti. Con un vero miracolo di agilità, di intrepidità, di forza, il conte riuscì a scalare l'alto muro dell'edificio, basso alla finestra di colei che da tanto tempo lo sognava ed invocava senza più speranza, e fissata senza stanga una lunga corda che aveva recato con sè, con l'amante avvinghiata al suo petto, scappò con lei tra la morte e la vita, discese. E fuggirono in Riviera, poi a Parigi.

***

Ma oramai essi erano una nemica sociale più terribile di ogni vendetta di marito e di ogni pericolosa avventura: la miseria. La miseria che li colse nella capitale francese durante la guerra e li ridusse nella più gelida fame con dita così crudeli che, allorquando a guerra finita e morto ormai il vendicativo marito, essi ritornarono a Vienna, il povero ed eroico amante non era più che l'ombra di se stesso. A Vienna il conte volle che la principessa andasse a vivere con la sorella Stefania per rifarsi un poco in salute, ma la donna gli ritornò presto al fianco e lo vide morire lentamente. « Egli era tutta la mia vita — una grido quando fu spento — oggi io sono sola e povera di tutto. Che cosa avverrà di me non so ». Così passò di questa terra, pochi giorni fa, il conte Mallachich, ufficiale di cavalleria austriaca ed uno degli ultimi rappresentanti di quel romanticismo in azione, che ripeteva le sue origini ideali da Federigo Schiller e da Giorgio Byron.

Come Luisa del Belgio parla della sua miseria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

La principessa Luisa del Belgio, di cui un telegramma da Vienna ha annunziato la prossima decisione dei tribunali austriaci sul sequestro dei beni che le spettano, si trova sprovvista di tutto a Parigi dove poche settimane fa il conte Mallachich, l'unico suo appoggio, è morto come un povero in un ospedale. Intervistata dal redattore capo del *Matin* che l'ha trovata in una modesta cameretta di un albergo di quarto ordine che costituisce tutto il suo appartamento, la Principessa ha narrato la miseria che ha dovuto sopportare in questi ultimi anni.

« Gli anni di guerra sono stati terribili — ha detto la Principessa. — Ero a Hietzing, nei dintorni di Vienna, quando il capo della polizia venne a dichiararmi, nei primi giorni del conflitto, che come principessa belga ero espulsa. Contemporaneamente faceva occupare la mia casa dai suoi agenti. Andai immediatamente a Monaco mentre il conte Mallachich veniva rinchiuso in un campo di concentramento presso Oedenburgo. A Monaco, il calvario ricominciò e doveti, come del resto sempre in questi ultimi venticinque anni, prendere a prestito ogni giorno, ogni settimana, quello che mi occorreva per il mio mantenimento, acconsentendo a pagare il tenue, il duecento e il trecento per cento. Una volta dovetti perfino firmare una cambiale per una somma dieci volte superiore a quella che mi veniva data e che dovrò pagare quando verrò in possesso della mia eredità. In quanto alla mia famiglia tedesca non parliamone; è un capitolo troppo triste. Vi dirò tuttavia che la sua offerta più generosa fu quella di una piccola pensione, a patto che vivessi sola in un luogo di sua scelta, e rinunziassi a suo profitto a tutti i diritti in avvenire. Non ne potevo più. Sfidando tutti i rischi passai la frontiera a piedi e ritornai in Ungheria. Non è che dopo la caduta degli Absburgo che potei far liberare il Conte dalla sua prigionia. Siamo allora tornati di nuovo a Vienna senza risorse. Egli soffriva già della malattia di cui è morto. Svenne sulla strada e lo si dovette trasportare in una casa amica, mentre io, non avendo pagato l'albergo, ero questa volta non soltanto espulsa, ma spogliata di tutti i miei gioielli, pellicce, abiti, ecc. Non mi lasciò che lo strettо necessario. Ed allora, io partii per Parigi, per riavvicinarmi al Belgio, solo paese che possa farmi rendere giustizia. L'eredità di mio padre, le somme versate da una baronessa di Vaughan, a titolo di transazione e per evitare dei processi; tutto quello che mi appartiene è stato sequestrato. Così, con delle eredità considerevoli, non so come vivrò domani; ciò dipende da certi processi imminenti ed anche da certe decisioni governative. Vivo modestamente e non ho altra consolazione nella giornata che la visita al cimitero ove riposa il Conte ».

La Principessa riceve molte lettere. « Ve ne sono alcune di un genere che conosco anche troppo — ha detto la Principessa. — I loro firmatari infatti, approfittando del fatto che il conte è morto, mi chiedono il pagamento di vecchi debiti, che io non conosco. Alcuni mi minacciano. Altre invece sono state per me di grande consolazione. Leggete questa ». Il giornalista legge la lettera; era di una donna, che scriveva: « Mio marito è morto della stessa malattia del conte Mallachich. Venite in casa mia, ove sarete la padrona ». Altre lettere propongono aiuti modesti; ma la più commovente è quella di un americano. « Immaginate — dice la Principessa — che all'indomani della morte del conte vidi giungere una signora americana, che insistette tanto per essere ricevuta. Essa sembrava in preda ad una violenta emozione. « Signora — mi disse — ho ricevuto un telegramma dall'America che vi riguarda. Vi è laggiù un uomo, che non posso nominare, che ha compreso tutta la grandezza della vostra sventura; egli ha dato ordini telegrafici al suo banchiere di Parigi perchè vi rechi la sua offerta. Egli desidera che sia portato qualche fiore sulla tomba del conte e che il resto di questa somma vi serva di aiuto durante i primi giorni di lutto »... La Principessa soggiunse, come in preda a vive emozioni: « Con questo denaro ho vissuto otto giorni, ed è grazie a questi doni che posso avere ancora un tetto e che il Conte non è stato sepolto nel cimitero comune, col carro dei poveri ».

Lenin nelle impressioni del suo scultore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

Nathan Altmann, è uno scultore che qualche mese fa trovandosi a Mosca ebbe occasione di incontrare Lenin, di cui fece un busto. Ad un collaboratore de *La Liberté* egli ha narrato le sue impressioni sul dittatore bolscevico, al quale era stato casualmente presentato dal Commissario del popolo per l'esportazione, Lunatcharski.

La stanza e il desco

Lo scultore Altmann racconta di avere veduto Lenin nel suo gabinetto di lavoro. Questo è semicircolare e di piccole proporzioni. Due finestre danno sulla corte del Kremlino. Tra le finestre uno specchio; ai muri degli scaffali e delle carte topografiche; da un lato un gran divano di cuoio rosso; in un angolo un busto di Carlo Marx, che è stato poi sostituito da un bassorilievo nel quale lo scultore ha raffigurato delle scene della rivoluzione del 1905. Un gran tavolo in mezzo alla stanza ove si trovano libri non ancora aperti e giornali in cui fascia non è mai stata rotta e della carta. Vi è anche un telefono perchè Lenin passa il suo tempo a telefonare. Di tanto in tanto delle musiche militari vanno a suonare sotto le finestre del Dittatore, il quale se ne mostra talvolta irritato. La camera ha tre porte; una conduce all'ufficio dei segretari del Governo, la seconda alla centrale telefonica del palazzo e la terza una uscita nascosta che permette a Lenin ad ogni istante di andarsene inosservato e di sottrarsi così a qualsiasi tentativo di assassinio.

Dopo alcuni minuti di attesa, Lenin entrò: « E' un uomo di bassa statura, dice lo scultore, dal volto gialluccio con una barbetta chiara. Un berretto gli copre i tre quarti del viso. Lo sguardo è vivo, ma inalienabile. Lenin parla poco e appena arriva in ufficio si mette a lavorare. Andavo quando volevo; quando entravo egli mi salutava con voce sorda: — Buon giorno camerata Altmann!... ».

Lenin mangia al Kremlino a mezzogiorno in compagnia dei commissari. Il pasto non dura che dieci minuti. Ognuno doveva recarsi a cercare in cucina i piatti e le posate e gli alimenti; poveri alimenti del resto: una zuppa di pesce e qualche fettina di salsiccia, spaventosamente salata.

« Nei giorni di festa, a questa frugale « minuta », si aggiungeva un po' di carne. Lenin, mangiando, scriveva un trattato di politica; non parlava, non rispondeva nemmeno alle domande che gli venivano rivolte e non voleva vedere nessuno. La sola delegazione che acconsentì di ricevere in una delegazione di comunisti turchi che aveva portato a Mosca un vagone d'prodotti alimentari. Non faceva eccezione che per la povera gente, comunista forzenie, quasi illusa che si avvicinava a lui come a Dio in persona e baciava lo lembo del suo vestito. Verso questa gente Lenin si mostrava di umore festoso ed amichevole e scherzava volentieri. In generale Lenin si mostra di carattere calmo, ma egli impartisce sempre i suoi ordini con voce autorevole. Non ho mai sentito nessun commissario discutere i suoi ordini. Mai lo vid andare in collera nè esprimersi in modo villano. Ricordo che una volta che un alto commissario insisteva troppo vivacemente per vederlo; Lenin disse alla sua segretaria, con voce dolce: — Mandatelo al diavolo per favore, ma mandatelo cortesemente.

Modello indocile

« Lenin, dice lo scultore, è il modello più indocile che io conosciuto; non può rimanere nella stessa posizione un solo istante; egli muoveva continuamente la testa da sinistra a destra e dall'alto in basso, così che il più delle volte non gli potevo scorgere che il mento e non avevo sotto gli occhi che il berretto. Fisi per ispirazione, ma Lenin fece orecchie da mercante. Durante tutto il tempo della posa egli non faceva che fischiare. Un giorno gli venne recata una lettera; egli la lesse e scoppiò in una sonora risata. Poi se la cacciò in tasca e rivolto allo scultore disse: « Sono i « camerata di Lenin » (è questa una comunità rurale fondata sui più puri principii comunisti, una specie di villaggio sovietistico che si trova nei dintorni di Novgorod) che si lagnano. Il loro commissario non ha avuto nulla di più urgente da fare che di recarsi a Novgorod per cercarvi delle pellicce. Ma la contessa che ha subito spogliato i camerata dicono che da quel momento i raccolti sono cattivi e le loro mucche si sono ammalate.

Un giorno Lenin rifiutò di posare: era il primo maggio. Egli entrò vestito negligentemente, con un berretto floscio sulla testa. — E' un giorno sacro al camerata, — mi disse. Terminato il lavoro lo presentò a Lenin. Mi aspettavo dei complimenti, ma non ne udii alcuno. Lenin guardò il busto da ogni parte sempre fischiettando poi tornò a sedersi tranquillamente. Gli chiesi allora un autografo, ma Lenin scrisse profondamente: « Non vi scriverò che il mio nome — mi disse, — il mio cervello è in ebollizione a forza di assistere ai congressi. — Quando presi congedo mi salutò con un semplice addio ».

Il caso di un cieco di guerra che riacquista la vista parzialmente

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Ieri, all'Accademia di Medicina, il dottor Bonnefon, di Bordeaux ha presentato un soggetto, classe del 1916, capace di poter camminare solo e di leggere nei grossi caratteri, avendo ricuperata la vista per tre decimi. Nello scoppio di obice gli avevano distrutto l'occhio sinistro e perforato l'occhio destro, la cui retina strappata si era staccata. La cecità era stata immediata e completa. Il dottor Bonnefon constatò infatti la persistenza parziale di certi riflessi oculari e procedette alla estrazione della cateratta, che si era sviluppata in seguito alla ferita. Progressivamente le porzioni della retina rimasta intatta ricuperarono la loro sensibilità e non fu che in capo a sei mesi che il risultato attuale fu ottenuto e che si è mantenuto alle da più di un anno. Si tratta di un caso eccezionalmente favorevole, di cui devono esistere pochi esempi, e che purtroppo, non deve far nascere troppe speranze a tanti disgraziati ciechi di guerra. Esso prova, tuttavia, che la cecità definitiva non deve essere pronunziata se non dopo un esame ultramodo attento, che può rivelare un filo di ferita di cui l'estrazione della cateratta avrà subito di apparenza miracolosa.

Il mobilio del principe Elia di Borbone

Parigi, 31, sera.

E' stato recentemente annunziato che il principe Elia di Borbone Parma aveva per essere espulso dal suo appartamento nel viale di Quai de Boulogne. La notizia non è però esatta. Un giudizio del tribunale civile di Blois, aveva deciso che l'appartamento che il principe occupava doveva essere messo a disposizione del proprietario; ed era stato convenuto, d'accordo col Governo francese, che il mobilio posto sotto sequestro avrebbe dovuto essere restituito al Principe di Borbone a patto che tutti i suoi creditori francesi fossero pagati, il solo creditore sembrava dovesse essere il proprietario, al quale erano dovuti tutti gli affitti dal tempo di guerra, cioè circa centomila franchi, ma all'ultimo momento un nuovo creditore si è rivelato: il fisco, il quale chiede al principe Elia oltre duecentomila franchi per l'imposta sul reddito che egli non ha pagato. Il principe Elia non è dunque alla vigilia di rientrare in possesso dello storico mobilio che guarnisce l'appartamento che egli ha dovuto sgombrare.

LA FORZA ED IL VIGORE DELLA GIOVINEZZA A 50 ANNI

Una comunicazione interessante fatta da un Medico della Facoltà di Parigi.

Parigi. — Tempo fa venne alla mia consultazione un uomo di 50 anni, che volendosi assicurare sulla vita, desiderava passare per lo avanti un esame fisico. Non ostante la mia esperienza, fui stupefatto nel trovare in un soggetto di 50 anni la sopraabbondanza di vigore e di vitalità di un giovane, una tensione arteriale normale, e nessuna traccia di sclerosi. Rispose alle mie domande che a 35 anni la sua salute era precaria, in seguito ad eccessi di ogni sorta; a 40 anni era considerato come un uomo usato e finito. E' a tale epoca che aveva cominciato a prendere il Ferro Nuxato: rapidamente aveva ritrovato tutta la sua forza, tutta la sua virilità e lo vedevo ora di fronte a me, pieno di salute e di giovinezza.

Affermo che ogni uomo ed ogni donna da 30 a 50 anni, ed anche più, può conservare e ritrovare il vigore, se ha un sangue ricco di globuli rossi e le cellule nervose ben alimentate. Il Ferro Nuxato, che io considero come il più potente ricostituente nervo-sanguigno attuale, e che preservo già da molti anni, mi ha dato su tutti i soggetti trattati risultati rimarchevoli e quasi immediati, e ciò per la sua assimilazione facile; lontano dallo stancare lo stomaco, esso attiva la digestione. Continuo dunque a raccomandarlo a tutti coloro i quali soffrono di anemia, di stanchezza, di spossamento fisico e nervoso, come a tutti coloro che sono usati e stanchi prima del tempo.

Ho persuaso molti colleghi a servirsi del Ferro Nuxato e tutti mi hanno fatto rapporti pieni di elogio sulle straordinarie proprietà di tale ricostituente.

Dr M. L. Carin.

NOTA. — Più di 4.000.000 di persone usano attualmente il Ferro Nuxato. Il Preparatore vi garantisce il rimborso del vostro prezzo di compra, se non aumentate le vostre forze d'almeno 200 % in dieci giorni. Il prezzo del Ferro Nuxato, grazie alla sua vendita importantissima, ha potuto essere considerevolmente ridotto, mettendolo così alla portata del gran pubblico. Lo si trova in tutte le buone farmacie. U 4532 T

Un primo esame dei nuovi programmi scolastici

I programmi ci ora pubblicati per le Scuole medie segnano in confronto agli antichi una grande novità. Essi non indicano più, come quelli facevano, ciò che si deve studiare, anno per anno, ma segnano per ogni scuola ciò che si deve sapere alla fine del corso quando l'alunno si presenta a sostenere l'esame di ammissione ad una scuola superiore, e di licenza o di maturità. Questi esami consistono, in genere, di una prova scritta, come nel passato, e di una orale, che il Ministro però, a togliere dall'esame ogni apparenza d'imparaticcio, chiama conversazione fra l'esaminatore e l'esaminato. E nelle materie letterarie e storiche questa conversazione per lo più è una esposizione di ciò che il candidato ha letto o ha studiato. Per esempio: l'esposizione di un poema, di una tragedia, di una storica che ha scritto sopra l'argomento sul quale il candidato viene interrogato, e via dicendo. Si può dire dunque, in generale, che i programmi richiedono la lettura di molti libri e la capacità di apprezzi esporre. Da questa capacità si misura il valore del giovane. Ed ecco ora un riassunto quanto più possiamo chiaro e fedele dei vari programmi, scuola per scuola.

Ginnasio inferiore

Il latino che si deve studiare nei tre anni del Ginnasio inferiore, pare debba rimanere su per giù lo stesso. Diciamo pare perchè la dicitura del programma non ci permette di stabilire con certezza ma dove debba arrivare l'insegnamento della sintassi, una volta semplice sintassi dei casi ma ora anche delle proposizioni, cioè tutta la sintassi, che per il passato si finiva nel ginnasio superiore. In questo ultimo caso — che crediamo il vero — è evidente che lo studio della sintassi deve essere molto semplificato. In quanto agli autori nella terza, non si legge più Cesare come prima si faceva; questo è rimandato al Ginnasio Superiore. Bisogna però avere letto 3 Vite di Cornelio Nepote, quindici favole di Fedro e circa 300 versi della Metamorfosi di Ovidio e sapere a memoria qualche poesia di Catullo e di Tibullo. Di ogni scrittore poi — e questa osservazione vale per tutti i gradi di scuola — non si deve conoscere solo quanto si è tradotto, ma avere un'idea del contenuto dell'opera di cui si è tradotto qualche brano. — Maggiori differenze sono nell'italiano, per il quale si richiede la conoscenza dell'Iliade, Odissea, Eneide (episodi scelti), di una Vita parallela di Plutarco, una tragedia d'argomento romano di Shakespeare, una tragedia di Alfieri, brani della Vita, una commedia del Goldoni, I Promessi Sposi, e la lettura e spiegazione di pagine scelte nella letteratura del sec. XIX. — Per la storia non si studia più un racconto elementare degli avvenimenti (romani, medievali, moderni), ma la vita e la civiltà dei popoli dalle antiche civiltà fino al presente, a quella attraverso lettura possibilmente di scrittori contemporanei. — La geografia invece è limitata all'Italia. — Per le altre materie non si sono differenze sensibili.

Ginnasio Superiore

I cambiamenti per il latino non sono rilevanti. Soprattutto si devono studiare gli usi, i costumi, le instituzioni romane attraverso brani scelti di Cicerone, Livio, Cesare. Ma delle storie di Cesare si deve conoscere attraverso episodi scelti lo svolgimento completo Sallustio e rimandato al Liceo. Di Virgilio si devono leggere mille versi. — Per l'italiano ai soliti scrittori si aggiungono Dante (episodi), il Boccaccio, e — più notevole — gli scrittori stranieri (in traduzioni si capisce) come Shakespeare, Molière, Cervantes, Schiller, Goethe. — La storia rimane la stessa, ma una parte non indifferente dell'esame è riservata alla esposizione delle letture degli storici antichi (Tucidide, Curzio Rufo, Livio, Tacito). — Una novità grande è nella matematica: all'aritmetica ragionata si sostituisce l'algebra fino alle equazioni di 1.o grado con una incognita. — In quanto alla Geografia bisogna anche saper schizzare a mano libera il paese che si studia.

Liceo classico

Qui le novità sono parecchie. Per l'italiano, la storia letteraria, come esposizione continuata, è quasi soppressa e viene sostituita dallo studio dello svolgimento del pensiero estetico dal Medio Evo ai giorni nostri, e della trasformazione del gusto attraverso le varie età. Questa conoscenza estetica sarà il fulcro storico intorno a cui si dovrà organizzare lo studio delle varie letterature che si studiano nel liceo. In quanto alla storia letteraria essa pare ridotta all'inquadramento storico dello scrittore che si studia. Gli scrittori che si devono conoscere per lettura diretta, in tutto o in parte, sono 62, e bisogna saperne dare la valutazione storica ed estetica. Sopra 11 di questi, a scelta, si deve poi sostenere un esame più particolareggiato. L'esame scritto consiste nella esposizione e valutazione d'un grande avvenimento o periodo storico compreso nel programma degli esami orali, oppure nell'analisi estetica di una poesia. — Nel latino hanno larga parte gli storici (i libri di Livio, oppure tutto Sallustio, ecc.) tutto Orazio lirico, ed oltre i soliti altri autori si devono conoscere anche gli scrittori cristiani. Si aggiunga la descrizione dei principali monumenti dell'arte romana. — Pochi mutamenti nel greco. Ma la scrietà dello studio dell'italiano, latino, greco, viene misurata dal fatto che l'esame sopra ognuna di queste materie deve durare mezz'ora. — Nel programma di storia, che rimane nei limiti consueti, introducendosi di nuovo solo la guerra mondiale, è dato più rilievo alle istituzioni ed alle idee che ai fatti, perchè il senso degli avvenimenti è tutto nelle idee e negli istituti da cui sorgono. Perciò parti che una volta come storia della civiltà erano studiate dai professori di lettere ora passano al dominio dell'insegnante di storia. La novità grande è nella filosofia. Non più manuali, ma studio dei problemi fondamentali (conoscenza e moralità) e degli atteggiamenti fondamentali dello spirito (intellettualismo, empirismo, criticismo, idealismo) attraverso un classico della filosofia. Sono 60 opere, da Platone a Kant, Hegel, Rosmini e Spaventa, tra cui il professore sceglierà i fondamenti al suo insegnamento. — Per la matematica il programma è diviso in due parti: nella prima sono raccolte le teorie in cui prevalgono gli sviluppi algoritmici, nella seconda, distinta in sette capi, le teorie che meglio si prestano a saggiare la capacità del candidato a comprendere e far sua una rigorosa sistemazione deduttiva. — Altra novità, l'economia politica (non molta, e intesa a far comprendere l'elemento economico nella storia); e la storia dell'arte dal periodo paleocristiano (le catacombe, le basiliche, ecc.) ai giorni nostri, con un breve cenno riassuntivo sui principali indirizzi critici del secolo XIX. — Per la storia naturale, geografia fisica pochi cambiamenti; il programma di fisica in qualche cosa è aumentato, mentre sono diminuite le ore di insegnamento.

Istituto tecnico inferiore

Il programma di latino e d'italiano è più ristretto che il corrispondente del ginnasio, anche perchè la preparazione è fatta in 4 anni e non in 5. Per l'italiano bisogna avere letto almeno sei fra le 14 opere che indica il programma, ed anche qui agli scrittori italiani si aggiungono i greci, latini e moderni stranieri. Anche nelle conoscenze storiche si è meno esigenti: la storia però non è più storia di avvenimenti: essa diventa quella della civiltà: civiltà greca, civiltà romana, civiltà ebraica e origini del Cristianesimo. Per la conoscenze geografiche si richiede invece una maggiore profondità che nel ginnasio. I programmi d'aritmetica ed algebra sono, con lievissimi differenze, quelli stessi del ginnasio, solo che si fa in 4 anni quello che lì si fa in 5. E degli argomenti del programma quelli aritmetici vanno studiati con indirizzo pratico, quelli algebrici e geometrici invece con metodo razionale.

Istituto tecnico superiore

Il programma d'italiano, storia, matematica e fisica alle due sezioni dell'istituto è comune. Il tema scritto d'italiano consiste in una relazione sulla materia che si è studiata nell'italiano stesso o nella storia. Per l'orale ci sono 33 autori (passi scelti) da Dante al Pascoli, da leggere e commentare; l'esposizione di un'opera o di una raccolta sistematica di passi di cinque autori che trattarono di scienza e di arte (Leonardo da Vinci, ecc.); più l'esposizione di un'opera di 9 storici e politici (Machiavelli, Guicciardini, ecc). Anche qui la storia come comunemente si faceva e intendeva, cioè storia di avvenimenti, non c'è più. C'è invece storia della scienza, delle religioni, del diritto e delle grandi scoperte. — L'economia rimane nelle stesse linee. — Per la scienza delle finanze e statistica, mentre il programma antico si limitava agli elementi fondamentali della scienza, si bandiva ogni procedimento matematico, il nuovo parrebbe dare grande se non esclusiva importanza alle operazioni, calcoli, leggi matematiche. — In quanto alle lingue straniere lo studio della prima (francese) deve portare alla traduzione in due ore e senza vocabolario, di una lettera commerciale dall'italiano in essa, ed a sostenere una conversazione, naturalmente in questa lingua, su di argomento relativo al commercio, alla vita, alla civiltà dei popoli che parlano quella lingua. Per la seconda lingua straniera (inglese o tedesco) il programma non è più pratico come per la prima e come era una volta, ma lo stesso che per il Liceo scientifico. E cioè lo studio della lingua deve abilitare l'alunno a stendere una relazione sopra un argomento scientifico o storico letterario, alla lettura corrente e spiegazione di un qualunque autore scelto dall'esaminatore, alla esposizione d'un'opera scelta per il tedesco dal Nibelungi a Treitschke, per l'inglese da Bacone a Shakespeare al Poe, e ad una conversazione di storia letteraria sostenuta nella lingua di cui si fa l'esame. — Per l'agraria il programma è rimasto su per giù lo stesso: di aggiunto c'è la tecnologia agraria, cioè una parte che una volta si studiava nella Sezione agronomia. — Per le scienze naturali si può osservare che la geografia non solo fisica ma anche antropica è passata ad esse.

Istituto magistrale inferiore

Del latino si può ripetere quello che si è detto per l'Istituto tecnico inferiore. — Per l'italiano inferi a in parte 7 autori, e letture di scritti autobiografici come preparazione allo studio della psicologia. — Per la storia i principali avvenimenti della storia greca, romana, classica e relazione delle letture relative. Gli stessi anzi di tutte le materie letterarie, sono costituiti dalla relazione di letture fatte. — Matematica un po' meno che nell'Istituto tecnico corrispondente. — In più elementi di musica e canto orale, e saper sonare uno strumento (pianoforte e violino).

Istituto magistrale superiore

Italiano. Per lo scritto l'esame consiste nell'analisi di una poesia o di un lavoro di prosa. Il programma è per certi aspetti più ristretto, per altri spazia in limiti più ampi di quello del liceo. La letteratura italiana è limitata agli autori fondamentali, ma largo posto è fatto alla letteratura mondiale. Sono indicate 42 opere divise in 5 gruppi, (scrittori di memorie, poemi tragici e comici ecc.) e di queste il candidato ne deve saper esporre almeno 11, e l'esposizione deve essere accompagnata dalla lettura di un passo e dalla spiegazione di esso non commento, secondo la natura dell'opera, psicologico, estetico, storico. L'autore letto deve poi essere storicamente inquadrato. Questa osservazione vale del resto per ogni ordine di scuola. — La materia del latino è di poco inferiore a quella del liceo. — La storia è mantenuta negli stessi limiti di questo e l'esame non deve essere per nulla più facile. — La matematica è soprattutto aritmetica razionale. — Ampliamo il programma di filosofia e pedagogia. E' diviso in 8 parti. 1.a Conoscenza e valutazione della letteratura per l'infanzia. 2.a Cenni di storia delle istituzioni scolastiche e del pensiero pedagogico. 3.a Il problema estetico e didattico dell'arte. 4.a Il problema religioso e didattico della religione. 5.a Il problema della conoscenza e didattica della scienza. 6.a Problema morale ed educazione morale. 7.a Esposizione di un'opera classica di pedagogia. 8.a Esposizione di un'opera moderna e contemporanea di pedagogia. Per ogni punto il candidato deve conoscere almeno un'opera d'un grande autore, e sono 56 le opere consigliate. — La materia di fisica, scienza naturale, geografia ed igiene è limitata. — Mentre l'esame per l'italiano, la pedagogia, il latino dura mezz'ora, e 20 minuti per la storia, esso dura 15 minuti per la fisica e 15 per le tre altre materie in tutto. — C'è poi, come nell'istituto inferiore, disegno, musica, canto, suono di uno strumento.

Liceo scientifico

Italiano. — La prova scritta è la stessa che nel liceo classico. La storia letteraria e dell'estetica contempla specialmente il mondo poetico, politico, religioso, filosofico di uno scrittore e lo spirito informatore delle varie epoche che volta per volta determinò il rinnovamento del mondo poetico. Gli scrittori che si devono conoscere per lettura diretta delle loro opere o di parte delle loro opere sono ridotti a 36. — Il programma di latino è in qualche parte attenuato: nel complesso però è lo stesso. — La storia la medesima che nel classico e medesima l'economia politica. — Il programma di filosofia consiste nello studio del problema della scienza indagato nella sua storia, e nella esposizione e commento d'un classico della filosofia (per il problema della conoscenza) e d'uno per il problema morale. — Più vasto il programma di matematica e quello di scienze naturali, chimica e geografia, questa anzi è largamente sviluppata; eguale il programma di fisica. — Per le lingue straniere vedere nel programma dell'Istituto tecnico superiore.

Liceo femminile

Nell'esame di ammissione al Liceo femminile si richiede una preparazione simile a quella dell'ammissione alla quarta ginnasiale, cioè la materia del Ginnasio inferiore, o a quella dell'ammissione all'Istituto magistrale superiore, cioè le materie dell'inferiore. — Per l'italiano nel Liceo si studia la vita pubblica e privata nei vari secoli della nostra letteratura e si richiede la lettura e il commento storico ed estetico di passi di 15 scrittori, da Dante al Pascoli. — Conviene leggere inoltre qualche critico, come il De Sanctis. — Il latino è molto ridotto: un libro delle Georgiche e dell'Eneide, qualche ode di Orazio e d'altro poeta, qualche passo storico. — Anche la storia è molto ridotta e si limita allo studio di qualche grande periodo e della sua civiltà. — La filosofia è lo studio del problema estetico, della conoscenza e morale illustrata da passi di qualche classico di essa. — Più limitata l'esposizione di un dialogo di Platone. — Così si dica per le altre materie, d'alcune delle quali, come il liceo femminile, non si può darne un'idea. In genere si può affermare che le alunne debbono essere messe in grado di leggere e apprezzare i migliori scritt

CRONACA CITTADINA

Le nuove opere d'arte al Camposanto

Sotto il sole novembrale il nostro Camposanto è tutta una fioritura di gialli ardenti e di nitidezze di vista di crisantemi. Sfilano, bellamente allineati, lunge i viali; si insinuano fra i cippi funerari; s'arrampicano su per i gradini delle tombe; si svolgono in ghirlande sontuose attorno al breve poggio della croce centrale. E dapperlutto sembrano inneggiare alla vita, perchè forse i morti vivono anche essi nella pista delle ricordanze.

E intanto quanti nuovi monumenti in un anno solo! Sono una ventina, a voler dire appena dei principali. E stavolta la parte puramente scultorea ha il sopravvento su quel moltiplicarsi di templetti, di cappelle, e di edicole, che inspirate per lo più ad una sassi discutibile ricerca dell'originalità, o fatte ripetizioni inutili di vecchi motivi architettonici costituivano un fardello abbastanza pesante per chi dovesse occuparsi del loro valore artistico.

Direi anzi che quest'anno esse si riducono a ben poche, anzi a due principali: a quella ideata dai Cussetti per la famiglia Pellino e all'altra, che per le famiglie Franco e Venire, disegnò il Malfatti. Reca la prima l'impronta del nostro bel Rinascimento, e per quanto un po' larga relativamente all'altezza, apparisce d'un'apparenza alquanto terza nella facciata, è opera commendevole per gusto di ornamentazione; per buona distribuzione delle diverse parti; per il buon uso del travertino e dei marmi policromi, fra cui il bel rosso agatèo; per i lavori di scultura, dovuti al Vignali. Mi piace poi sovratutto l'interno, ricco, ma non sovraccarico; di una buona corrispondenza fra la parte scultoria e quella architettonica e puramente decorativa. Il cav. Cussetti è, fra i restauratori di quadri, uno fra i più ricercati, e giustamente. Con questo tempietto egli si rivela altresì architetto di gusto.

Il tempietto del Malfatti è invece tutta una diligente e indovinata rievocazione di quell'architettura, in cui gli Egiziani furono maestri. Il vecchio travertino, con quel suo aspetto logoro e invecchiato, si prestava magnificamente all'intento ricostruttivo. E il Malfatti ne trasse tutto il partito possibile. L'insieme è austero ed elegante. Certi richiami, certi particolari, dalle figure in bassorilievo ai graffiti sparsi qua e là, sono giustissimi quanto mai. E l'imitazione si ravviva e acquista quasi una propria vita attraverso l'esecuzione.

Peccherei ancora per una ingiusta omissione non ricordando l'edicola, di disegno sobrio e di una bell'armonia costruttiva ideata dall'ing. Vendone per la famiglia Marenco di Moriondo, e la cappella di stile bisantino, ricca di particolari gustosi, severa nella varietà, ideata dal Santandrea per la famiglia Rigamonti Roero di Monticello.

Fra gli scultori ecco, primo, il poeta della morte: Leonardo Bistolfi. E per il sepolcro della famiglia Hess egli rievoca, colla morte, la vita. Sotto la severa croce in granito si disegnano, con la leggerezza del bassorilievo più delicato, le due figure. E l'una reca in mano una rosa, ed ha intorno il capo una corona ora di sottili spine; e l'altra un papavero, simbolo del sonno. La coronetta è di stelle. Così la soavità della visione si compenetra con quella dell'esecuzione. I fiori e i serti sono di metallo giallo riportato. E l'aureo lucore ravviva il grigio della pietra. Debbo aggiungere che insieme ha la nobiltà, che non si scompagna mai dall'opera del grande scultore? Di lui rivedo anche una pagina ripetuta, sulla pietra tombale per Pietro Ascoli, la profonda testa del Cristo per la tomba Metzger.

D'un sentimento bisbiglisno sono le due figurazioni del Cristo che Francesco Sassi compose per le due tombe Cargnino e Mariano. A me piace di più quella in bronzo, in cui, con bell'effetto decorativo, un salice piangente, vero, fa piovere i rami. Ma in tutte e due le figure — l'altra è in marmo e ci mostra il salvatore in atto di benedire — è una dignità notevole di linee e di esecuzione. Un buon pezzo di vero è invece la statua in bronzo del falciatore, che sovrasta alla tomba per la famiglia Grosso; opera anch'essa del Sassi.

Arturo Stagliano è gramai ben rappresentato al Camposanto. E il gruppo in bronzo, che egli compose testè per la famiglia Oseglia, è certamente fra le cose sue più equilibrate e più sentite. La linea è bella; l'esecuzione è larga e vigorosa. Il contrasto fra le due figure, l'una già assorta nella contemplazione del dolce di lei, una le mani ancora protese verso la fedina della fanciulla genuflessa, è ridondante di sentimento.

Il Buzzi-Reschini ebbe un'idea geniale rappresentandoci la Croce come umanizzata, e facendone ornamento per la tomba Maghetti. Ma di lui considero anche più importante il bronzo per la tomba di Leopoldo Grosso. La figura di fanciulla accasciata e dolente nell'atto di spargere fiori sulla pietra sepolcrale è ben intesa, come linea e composizione bene. Il partito di piegbe è anch'esso di buon disegno. Forse un certo senso di pesantezza è data dalla parte morta in alto; ma l'insieme merita lode.

E la meritano per diligenza di esecuzione l'angelo eseguito su Alberto Bosco, per la famiglia Paolini, e quello del Sannino, per la tomba Funaroli-Deltino.

Il Forchino s'era alquanto rilassato. Ma, ritornato bravamente al lavoro, dove il successo per la tomba Capuccio, ci dà oggi un'opera degna di stare a paro con il monumento per la famiglia Testa. Il Forchino ripensò un'acquasta fortunata dei Bistolfi. E allontanò, anzi divise addirittura le due parti dell'opera sua. Nell'una raffigurò l'amore terreno in atto di disperata invocazione. Nell'altra le anime dei due fuggenti. E in un piccolo bassorilievo, anch'esso in bronzo, le gioie perdute. Visione poetica, ma non completamente raggiunta plasticamente nei rapporti con l'unità della composizione. La distanza fa più notevole lo squilibrio fra le due figurazioni. A parte ciò, quanto bella la linea e la composizione nel gruppo delle due anime fuggenti! Esse danno veramente la sensazione del moto, e sono leggere e d'una esecuzione ad un tempo larga e sostenuta. Il bassorilievo poi ha particolari delicati, delicatamente resi. Nell'insieme un'opera d'arte notevole.

L'Aghemo, su un severo e sobrio basamento in granito di Malanaggia, pose una figura in bronzo di donna, d'un sentimento delicato e raccolto, di un'esecuzione assai accurata. L'opera fu eseguita per la sepoltura Corda e Ghisio. E lo scultore poscrivilegio e modestia ritorna a noi con uno dei sei medaglioni in bronzo, che il Municipio volle accompagnare agli altri ed, in memoria delle vittime di brutti misfatti di lotte civili, affidandone l'esecuzione al cincomasso, all'Aghemo, al Troncana e al Terracini. I ricordati ora sono i poveri Simula, Santagata, Crimi, Nazaro, Oddone e Delpiano.

Eccoci così ai ruraili. E due basteranno per quest'anno, ma tali da valerne molti. Il busto in bronzo che il Rubino modellò per Edoardo Daneo con tanta penetrazione psichica e tanta assomiglianza da farne cosa viva e tale da rivaleggiare col medaglione del monumento al De Amicis; e il bassorilievo in cui con la consueta potenza evocatrice il Canonica ci fa rivivere innanzi la popolare figura del povero «Cichino» Ascheri.

Ma prima di finire m'è caro ricordare un morto di ieri, di cui l'opera fervida e lodata di architetto rivive qui in uno degli ultimi suoi lavori: la classica edicola per la famiglia Viselli. E, con un altro morto di ieri, un atto di pietà gentile: quello del pittore Garrone, che volle sepolto Luigi Contratti nella propria tomba di famiglia: la semplice cosa che lo scultore, mancato all'arte in questi giorni, illustrò con una delle sue più vaste ideazioni, in forma di bassorilievo.

E. Ferrettini.

La medaglia dell'Unità ai grandi invalidi

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti, devendo gratuitamente consegnare la medaglia dell'Unità d'Italia ai grandi invalidi, prega coloro, a cui è concessa la pensione privilegiata di guerra della prima categoria, a voler favorire il loro indirizzo alla sede dell'Associazione, via San Dalmazzo, 19.

La restrizione per la vendita delle bevande alcooliche

Il nuovo orario per gli esercizi pubblici

Il recente Decreto Legge in data 7 ottobre comprendente disposizioni per combattere l'alcoolismo, stabiliva coll'art. 3 di detto decreto le seguenti norme per l'orario di chiusura e di apertura per gli spacci di bevande alcooliche:

«Fermi restando le disposizioni stabilite nell'art. 3 della legge 19 giugno 1913, senza speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno, l'ora di apertura di esercizi destinati esclusivamente alla vendita ed al consumo del vino, birra o di qualsiasi bevanda alcoolica non potrà essere fissata prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi e per gli stessi l'ora di chiusura non potrà essere fissata oltre le ore 23 dal 15 maggio al 31 ottobre, nè oltre le ore 22 dal 1.o novembre al 14 maggio.

Prima degli orari di apertura e dopo gli orari di chiusura sopra indicati è vietata la vendita di vino, birra e bevande alcooliche in ogni altro esercizio di caffè, bar, ristorante, albergo e simili».

L'autorità di P. S., chiamata ad applicare fino da oggi la clausola contenuta nel Decreto Legge, ci risulta abbia dato all'articolo 3 la seguente interpretazione: Sarà considerato esercizio di esclusiva vendita di bevande alcooliche, quello la cui licenza porta specificati: bottiglieria, fiaschetteria, osteria e bettola, anche se delle diciture siano accompagnate da altre qualifiche come: bottiglieria e bar, bottiglieria e caffè ecc. Detti esercizi dovranno attenersi alle disposizioni stabilite all'art. 3, e cioè apertura alle ore 10 nei giorni feriali, ed 11 nei giorni festivi; e la chiusura non potrà essere protratta oltre le ore 23 dal 15 maggio al 31 ottobre, nè oltre le ore 22, dal 1.o novembre al 14 maggio, come è detto nel Decreto.

Questa interpretazione non mancherà di portare qualche inconveniente poichè vi sono molti esercizi la cui licenza non corrisponde per nulla alla loro qualità. Esistono alberghi che possiedono licenze di bottiglieria, caffè che hanno rilevata quella di un'osteria e via dicendo. Occorrerà che gli interessati, e cioè i proprietari di Caffè, Bar ecc. i quali dalle nuove disposizioni venissero a trovarsi colpiti ingiustamente si rivolgano subito ai singoli commissariati di P. S. dai quali dipendono, perchè vengano portate alla loro licenza le debite variazioni corrispondenti alla effettiva natura del loro negozio.

La Questura applicherà da oggi — come abbiamo già detto — l'orario stabilito dal Decreto Legge agli esercizi per lo spaccio di bevande alcooliche.

Le nuove tariffe per le cartoline illustrate

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto, concernente le nuove tariffe per le cartoline illustrate:

Art. 1.o — A datare dal 1.o gennaio 1924 la tariffa delle cartoline illustrate sarà la seguente: *A)* Se scritte nel *recto*, pure riservata alle comunicazioni, o nel verso, e solamente nel verso, centesimi 30 fuori distretto e centesimi 15 per il distretto; *B)* Se scritte unicamente nel *recto*, centesimi 15 tanto per il distretto che fuori distretto. Lo scritto nella parte del *recto* non deve eccedere la metà destra o sinistra del *recto* stesso. Ogni altra tariffa attualmente in vigore per tale genere di corrispondenza deve intendersi abolita.

Art. 2.o — Le cartoline illustrate, il cui scritto oltrepassi la metà del *recto*, anche se comprese nella categoria *B* cui alla lettera *B* del precedente articolo, debbono considerarsi come cartoline di corrispondenza insufficientemente affrancate e tassarsi in conformità.

Art. 3.o — Le cartoline illustrate circolanti fuori del distretto, che nella parte del verso contengano scritti di qualunque specie, anche se si tratti della sola firma, e siano affrancate con meno di centesimi 30, debbono considerarsi come insufficientemente affrancate e tassarsi per il doppio dell'insufficienza.

Art. 4.o — Le cartoline illustrate di qualsiasi specie, non o insufficientemente affrancate secondo le due tariffe di cui all'art. 1.o del presente Decreto, saranno corso e saranno tassate per il doppio della francatura o della insufficienza.

L'aumento di prezzo della carta bollata

Da oggi, il prezzo di vendita della carta bollata a tassa fissa per atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziari, per certificati del cancelliere giudiziale e per certificati ipotecari è così aumentato: da centesimi 50 a centesimi 50, da lire 1,20 a lire 2, da 2,50 a 3, da 3,60 a 4, da 4,80 a 6. La carta bollata da lire 0,30, 1,20, 2,50, 3,60 e 4,80 ancora in possesso dei privati il 31 ottobre potrà essere utilizzata anche senza completamento di tassa. Così pure potranno utilizzarsi senza completamento di tassa i moduli bollati allo straordinario con uso per bollo dagli Uffici del Registro a tutto il 31 ottobre.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi, giovedì, sono: Schiapparelli, piazza San Giovanni — Bavazza, via Bellezia, 1 — Tarizzo, piazza San Carlo, 1 — Brunet, via San Tommaso, 21 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Cooperativa V, via Nizza, 88 — Testi Fre, via Nizza, 214 — Vernetti e Vigielo, via Accademia Albertina, 48 — Barra-Saito, via Nizza, 15 — Santa Zita, via Cibrario, 27 — Levi via Po, 39 — Dellavalle, via Bonino, 4 — Barale, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa I, piazza Emanuele, 1 — Levi, corso Duca di Genova, 89 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 73 — Varvello, corso Siccardi, 29 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Cassano, via Gedreido Mameli, 15 — Guidetti, via Santa Giulia, 23 — Tesoriera, corso Francia, 96 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 270 — Rolando, via Mongrenevro, 53 — Abbadia Roma, strada Abbadia, 201 — Cavarello, piazza Consolata, 1, (Circonvallazione) — Madonna Pilone, corso Casale, 200.

Corteo fascista al Cimitero

Ci si comunica: «La Segreteria politica del Fascio ricorda a tutti i fascisti che dovranno trovarsi alle ore 9,30 precise di questa mattina alla sede di via Bogino per partecipare al corteo in omaggio ai martiri fascisti. Il corteo sarà così ordinato: musica fascista, corone, milizia, rappresentanza famiglie dei martiri fascisti, Fascio e Sindacati. Il percorso sarà il seguente: via Bogino, via Battisti, via Roma, via Po, via Rossini, Cimitero».

Alla Mostra degli "Amici dell'arte,,

Un bel pubblico anche ieri alla Mostra e numerose comitive di alunni ed alunne di vari Istituti. Oggi undicesimo concerto alle ore 16 con questo programma: 1. Weber, Preziosa (Sinfonia) — 2. Mozart, Andante cantabile dalla Jupiter sinfonia. — 3. Wagner, Lohengrin. — 4. Grieg, Peer Gynt, Pianto d'Ingelde, Danza araba, Il ritorno, Canto di Solveig. — 5. Borodin, Nelle steppe dell'Asia Centrale. — 6. Tschaikowski, Danza russa.

Come fu annunciato, la conferenza di Amelli (guglielmineti sarà tenuta sabato sera.

La riforma scolastica

discussa alla sezione del partito popolare

La Giunta direttiva della Sezione Torinese del P. P. I., nella sua ultima riunione ha, tra l'altro, deliberato di tenere una assemblea generale dei soci per l'illustrazione della recente riforma scolastica. Tale assemblea sarà tenuta la sera del 7 novembre alle ore 21 nella sede del partito in via Principe Amedeo 26; possono parteciparvi i soci muniti di tessera. Riferiranno sulla riforma universitaria i professori Gustavo Colonnetti e Gaetano De Sanctis. Sulla riforma per la scuola media parlerà il prof. Paolo Ricaldone. Data l'importanza della riforma e i precedenti in materia del Partito Popolare, che per lunghi anni aveva fatto di essa il problema centrale della propria attività politica, dato l'alto valore e la profonda competenza dei relatori scelti, non v'ha dubbio che l'assemblea riuscirà assai interessante e significativa.

Movimento economico

Riduzione dell'orario di lavoro alla Fiat

Per ragioni tecniche delle lavorazioni la Direzione della «Fiat» aveva preavvertito, giorni addietro, che avrebbe dovuto ricorrere a qualche modificazione nell'orario di lavoro di taluni reparti, essenzialmente per equilibrare la produzione delle diverse parti dell'automobile. Avvennero abboccamenti coi membri della Commissione interna, ai quali la Direzione manifestò i suoi intendimenti in proposito. Dopo uno scambio d'idee fra Commissione interna e la Direzione, l'orario di lavoro per una parte della maestranza, e per il mese di novembre verrà stabilito.

Tutti i reparti della carrozzeria, reparto modifiche e qualche altro continueranno a fare le consuete 48 ore di lavoro per settimana. Invece, una parte della maestranza addetta al reparto «meccanica» non lavorerà nei giorni 2, 3, 10, 17 e 24, oltre che nelle domeniche. In tale deliberazione è stato data comunicazione ieri agli operai mediante avvisi affissi nei laboratori dei diversi reparti interessati.

Per quanto riguarda il mese di dicembre — almeno a quanto risulta dalle informazioni che si sono state date — nulla ancora è deciso.

Assemblea di concessionari d'automobili pubbliche

Nel salone del Fascio è stata tenuta una numerosa adunanza di concessionari di automobili pubbliche, coll'assistenza del consulente legale del Sindacato, avv. Goria-Gatti. Dopo alcune comunicazioni del segretario Cermano Pavv. Goria-Gatti riferisce in merito alle trattative esperite per il noleggio dei vari tipi di tassametri. Dopo lunga discussione l'assemblea da mandato al relatore di tentare un definitivo accordo con la Società costruttrice.

Il segretario comunica poi che il Municipio, in risposta al memoriale presentato dalla categoria ha risposto che l'Amministrazione comunale non intende aumentare il numero degli automobili da piazza e che per intanto venne deliberata la sospensione delle disposizioni relative alla sostituzione di vetture a cavalli con automobili. Finalmente si comunicano le tratative iniziate dal segretario e del consulente con l'agenzia delle Imposte riguardo alla tassa di esercizio esponendo le facilitazioni di base, che avrebbero ottenute. L'assemblea dopo lunga e vivace discussione delibera di dare mandato di fiducia al segretario Cermano ed all'avv. Goria-Gatti di conchiudere alle migliori condizioni possibili un accordo.

Comizio di tramvieri

Ieri sera, nel salone del Fascio, si sono radunati numerosi inscritti al Sindacato tramviari fascisti. Alla presidenza sedevano tutti i membri del Direttorio. Il segretario Santini diede comunicazione all'assemblea delle disposizioni principali che saranno incluse nel nuovo contratto di lavoro per gli addetti alle imprese di trasporti, che sono quelle da noi pubblicate giorni addietro. Quindi il segretario propose, e l'assemblea approvò, di chiedere un'indennità di combustibile e in considerazione delle condizioni dei tramvieri nelle ragioni settentrionali.

Sulla relazione del Sandrini hanno preso la parola Contini, Sartori, Re ed altri che ebbero parole di plauso per l'opera del Direttorio. Infine l'assemblea votò un ordine del giorno col quale approva l'azione svolta dai dirigenti e manifesta la propria soddisfazione per il nuovo contratto d'impiego che deve assicurare l'avvenire dei tramvieri e delle loro famiglie.

La morbosa esaltazione di due giovani camerieri

L'uno è decapitato dal treno; l'altro nel tragico istante tenta di sottrarsi alla morte e rimane gravemente ferito.

Una raccapricciante scoperta veniva fatta ieri mattino al Lingotto. Lungo i binari della linea di Genova, in prossimità del ponte ferroviario Nizza detto anche del Lingotto, veniva trovato il cadavere decapitato di un individuo di giovane età, in mezzo ad una larga pozza di sangue. L'autorità di polizia, avvertita, mandava sul posto per una inchiesta, e quasi, a mezz'ora prima, pareva avvalorare l'ipotesi di un delitto. Infatti il cappello e cenno del morto era stato trovato alquanto discosto dal misero tronco e dal capo, che giacevano al di quà e al di là del binario. Tale cappello appariva insanguinato. Si sospettò quindi la simulazione del suicidio, e cioè, che il giovane sconosciuto fosse stato ucciso, e poscia trasportato sulla strada ferrata, perchè il treno lo dilaniasse e tutto avesse l'apparenza del suicidio.

Senonchè, gli accertamenti fatti in seguito hanno senz'altro scartata quest'ipotesi del delitto, ed hanno in suo luogo accertato il suicidio: un suicidio avvenuto in circostanze drammatiche e singolari, e che si ricollega ad un secondo tentativo di suicidio. La scoperta del Lingotto era la prima di due pagine pietose e strane di un triste capitolo di vita, pagine che vennero in chiaro nelle melanconiche corsie del San Giovanni. Ed ecco come.

Quasi contemporaneamente alla scoperta del cadavere decapitato fatta dai carabinieri di Moncalieri (il ponte ferroviario Nizza è in territorio di Moncalieri) il cameriere d'albergo Riccardo Racca, abitante in via Monte di Pietà, invitava la Croce Bianca ad inviare una barella in via Thonon, n. 4. Quivi, nella propria abitazione, si trovava sofferente un amico del Racca, e cioè tale Francesco Ansalmo di Carlo, da Savigliano, di anni 17, cameriere anch'egli, ed occupato presso il Ristorante Alfieri di piazza Solferino. La Croce Bianca inviò la propria auto-ambulanza, mediante la quale, scortata dalla guardia civica Prima Capriglio e dal Racca, l'Anselmo venne trasportato al San Giovanni. Egli fu visitato dal dottor Betazzi, che gli riscontrò la commozione cerebrale, nonchè ferite lacero-contuse alla testa e contusioni in più parti del corpo. L'Anselmo venne le cure del caso, e quindi fu ricoverato con prognosi riservata.

Interrogato sull'origine delle lesioni che egli presentava, il ferito, sebbene apparisse depresso e scorato, fece un singolare e penoso racconto, di cui ecco la sostanza: «Ieri sera — egli dichiarò — mi trovai con un amico, il cameriere Evaristo Viale di Stefano, da Racconigi, di anni 16. Finimmo in un albergo del Lingotto, dove bevemmo qualche cosa, poi uscimmo. Si faceva tra noi discorsi alquanto melanconici; si parlava della nostra misera e solitaria vita, distanti dalle nostre famiglie. La tristezza invase le nostre anime. Decidemmo di ucciderci, di finirla per sempre con una ingrata e deserta esistenza... Passo passo, si era giunti in prossimità di un ponte ferroviario verso Moncalieri, e la vista della ferrovia ci suggerì l'idea di farci stritolare dal treno. Detto fatto. Scendemmo la scarpata, e poniammo sul binario, e il sdraiammo, vicini, sulle rotaie. Attendemmo, così coricati qualche tempo il passaggio di un treno. Difatti ci fu a non molto udimmo il fragore di un convoglio che si avvicinava. Si disinserì tosto i fanali della macchina, che si avanzavano velocemente, che ci piombavano sopra... in quel momento non so cosa mi passò nell'animo. Mi alzai su un fianco. Il mio amico era là, disteso, immobile, col collo sopra la rotaia. Io feci per alzarmi del tutto per gridare... Fui investito dalla macchina, e gettato distante qualche metro, violentemente. Rimasi a terra stordito per qualche minuto, poi riuscii ad alzarmi. A pochi passi vidi il corpo del mio amico cui mancava il capo. Pietà e sgomento mi invasero l'animo, ed oliora, barcollando e gemendo, mi avviai verso la città, verso casa mia... Arrivai nella mia cameretta dopo un lungo e penoso cammino, e mi posi a letto. Stamane venuero a cercarmi i compagni. Il resto lo sapete».

Fu, come abbiamo detto, il racconto dell'Anselmo che fece la luce sulla scoperta del Lingotto. L'individuo trovato qual decapitato sulla ferrovia non era altri, infatti, che il Viale. Dopo le constatazioni di legge la misera salma venne trasportata agli istituti universitari del Valentino.

Falso capitano dei carabinieri spacciatore di biglietti falsi

Ventimila lire per un anello

Decisamente i tempi sono mutati. I ladri operano in grande stile per svuotare d'ogni valore alloggi signorili, i truffatori organizzano colpi in danno delle principali Banche per centinaia di migliaia di lire coi falsi assegni, i cassieri infedeli non scappano più se non col viatico di un paio di milioni; gli spacciatori di biglietti falsi... si camuffano da aristocratici e, per gettar polvere negli occhi, non esitano a indossare l'uniforme militare che è sempre una buona raccomandazione per il rispetto di cui gode. Uno di questi malandrini... d'alto bordo ha avuto il coraggio addirittura di scegliere l'uniforme dei Reali Carabinieri, per accrescere il proprio... prestigio ed operare con maggiore sicurezza. E purtroppo vi è completamente riuscito, mostrando una grande freddezza ed una... ammirevole austerità di contegno.

Ecco in quali circostanze l'audace avventuriero ha fatto il colpo: L'altra sera, verso le 18, un giovanotto bruno, di assai bella presenza, che vestiva l'uniforme di capitano dei carabinieri, dopo essersi fermato alcun tempo ad ammirare i gioielli esposti nella vetrina dell'orefice Fagiani in Piazza Castello 18, entrò nel negozio, domandando di vedere alcuni anelli, volendo fare un acquisto. Il cliente appariva di difficile accontentura, e nulla sembrava troppo bello per lui; finalmente la sua attenzione fu attratta da un anello con un grosso brillante. Il capitano lo esaminò per tutti i lati, osservando con compiacenza i fasci di luce che le lampade elettriche riflettevano sulla taccettatura della pietra preziosa, ed infine domandò il prezzo.

— Ventimila lire. — rispose il commesso.

Il capitano, come uomo abituato a non discutere, continuò ancora per qualche tempo ad ammirare lo splendido anello, poi finalmente posandolo sul velluto dello scrigno dal quale era stato tolto, rispose secco, secco:

— Sta bene...

Il contratto si era svolto in una ventina di minuti. Il cliente da vero intenditore e da perfetto... signore, non aveva neppure tentato di farsi fare un lieve sconto sull'ingente somma. Ma l'orefice non si meravigliò più del suo modo di comportarsi quando avendogli chiesto il nome per scriverlo sul registro si sentì rispondere:

— Duca d'Andria!...

Capitano dei carabinieri e Duca! Va da sè che la sufficienza per allontanare qualunque sospetto anche dalla mente dell'uomo più diffidente di questo mondo. Fu quindi colla massima tranquillità che il gioielliere ritirò, senza degnarli di una soverchia attenzione, i venti biglietti da mille tutti lindi, puliti, uguali fra loro, che il generoso cliente aveva tratto da un ricco portafoglio. Subito dopo egli accompagnò coi massimi riguardi e la più grande deferenza il capitano fin sulla soglia del negozio, tenendo ben spalancata la porta perchè un cliente... signore non avesse a trovare intralci uscendo dall'oreficeria.

Solamente quando il capitano fu ben lontano, nel riporre il denaro ricevuto nella cassaforte, notò una impercettibile irregolarità di disegno in uno di quei tali biglietti da mille. Lo osservò con maggior attenzione per trasparenza, notare una strana apprensione si impadronì di lui.

I dubbi svanirono in breve per far luogo ad una tremenda certezza: quel biglietto era falso! Rapidamente ne prese un secondo, poi un terzo... Impossibile serbare la più lieve illusione: quei biglietti erano tutti uguali fra loro e di conseguenza, tutti falsi... Si precipitò fuori del negozio, ma ormai l'elegante civiva dell'ufficiale dei carabinieri era scomparsa. Sotto il portico seguitava a sfilare la consueta e rumorosa folla che in quell'ora invade la piazza Castello.

L'orefice corse in fretta il negozio e dopo d'aver messo quei malaugurati venti biglietti da mille nel portafoglio, andò a tutta corsa alla caserma dei carabinieri, per chiedere del... Duca d'Andria!... E' facile immaginare la risposta che egli ebbe sul... nobile personaggio e sulle sue relazioni quale... capitano dell'Arma. Convinto ormai di essere stato gabbato da un volgare ma audacissimo truffatore, che si era servito della onorata divisa e di un nome illustre per ispirare quella fiducia che doveva permettergli di fare il colpo, l'orefice sporse del fatto regolare denuncia, datale del... suo cliente tutti i particolari conosciuti.

L'Arma dei carabinieri ha comunicato il falso alla Questura, perchè anch'essa si interessi per identificare e possibilmente arrestare l'audace truffatore che si ritiene sia un noto spacciatore di biglietti falsi. Malgrado il momento, del malandrino non si ha notizia alcuna. A quest'ora il falso ufficiale bisognato, falso come i suoi biglietti, viaggia... in borghese per altri lidi più propizi.

Onorificenza

Su proposta del Presidente del Consiglio, S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'industriale Galileo Trambusti di Torino, comproprietario della ditta F.lli Trambusti fabbricante di Colle e Concimi. Congratulazioni vivissime degli amici.

Seguendo la Cronaca

La lana di Tollegno a L. 7,50 chi ve la dà?

La *lana-seta* a L. 6 chi ve la dà? La *Filatel* a L. 6,75 chi ve la dà? La *Carlor* a L. 6 chi ve la dà? Sempre e soltanto il miracoloso *Negozio di tutti* in Galleria Nazionale che possiede il più ricco assortimento di lane, in tutti i filati (da due, da tre, da quattro, da cinque, fino a dodici fili) e in tutte le tinte e gradazioni, più di cento.

Il *Negozio di tutti* è la fortuna delle economie in famiglia.

Signore! Visitate CUMINO - 15, via Roma

Il più grande Magazzino di novità per signora. Grande scelta di cappelli in feltro e in pelle, bianchi e colorati (veri modelli esclusivi). I prezzi di Cumino sono sempre i più ridotti della piazza.

Visitate Cumino e non confondetevi!

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi ribassatissimi. Visitate!

MARIA TERESA PONT

La Sartoria per Signora, già nella Capitale, è stata trasferita in Torino, via Juvara, 20, p. p. Eleganza nel taglio e nella confezione. Prezzi convenientl.

Setaria di Como a Torino

Vendita diretta dalla fabbrica al dettaglio.
Le migliori novità. Il più esteso assortimento in foderami a prezzi imbattibili.
Bellerio - via Bernardino Galliari 14

Impermeabili e Gabardine

Sala Arsenale, 12 (interno)
Prezzi di fabbrica - Sconti ai rivenditori

Meno di un milione non si ruba più!

Sempre esagerazioni! Adesso i cassieri infedeli si riterrebbero disonorati se rubassero meno di un milione. Da un milione in su... sotto la mostra! Per poco che le Banche siano furbe potrebbero cautelarsi con un sistema semplicissimo: non tenere mai in cassa più di 999 mila e 900 lire. Ma poi questi sconsigliati che rubano, credono proprio di conquistare con uno o due milioni la felicità? Un cassiere che l'anno scorso ha rubato dieci ancora buoni milioni di marchi in Germania, si è in questi giorni costituito alla polizia, pentitissimo tra i pententi. Milionario un miliardario? Dunque la felicità non la si trova nei quattrini (tanto meno in quelli mal tolti) ma nella buona salute. La buona salute non costa milioni; soltanto L. 11 (bollo compresol in tutte le buone Farmacie. La buona salute si può procurarsela facilmente facendo la cura della *Biseptina* (*Merluzzina*) che è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha grassi, nè odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti. Dà dei risultati meravigliosi.

La SARTORIA FERRARI

Casa antica e di fiducia, fondata nel 1906, che vanta la miglior clientela, ricorda che le giungono continuamente le stoffe di ultima creazione per la stagione autunno-inverno. Essa dispone pure di un esteso assortimento di pellicerie confezionate e da confezionarsi. E' quasi inutile aggiungere che per ogni articolo i prezzi non hanno bisogno di superflua réclame. Tutte le confezioni vengono eseguite in laboratori interni sotto la efficace direzione di provetti tagliatori e dello stesso proprietario signor Ferrari. Osservando l'odierna Esposizione (*stoffe e prezzi*) è facile convincersi che la Sartoria Ferrari (via Roma ang. Arcivescovado) è fra le più oneste, perchè sa accontentare l'esigenza di chi vuol vestir elegantemente con una giusta spesa.

Venti anni sono passati...

Quattro lustri sono lunghi nella vita di un uomo, specialmente quando si computano a partire dai vent'anni e anche oltre. Che cosa è avvenuto di D'Artagnan, Athos, Aramis, Porthos, dopo le loro meravigliose gesta raccolte in quell'appassionante poema in prosa che è *I tre moschettieri*? La Casa Pallo, che ha stupendamente rievocato con la cinematografia il primo romanzo della più celebre collana di Alessandro Dumas, ha preparato con gli stessi criteri artistici anche il secondo, affidando i personaggi principali all'interpretazione dei medesimi attori che nei *Tre moschettieri* furono tanto ammirati. Le rappresentazioni di *Venti anni dopo* sono imminenti tanto al *Cinema Teatro Vittoria* quanto al *Cinema Royal*, nei quali locali si proietteranno contemporaneamente.

Alla SIBERIANA

Pellicceria - Ingrosso e dettaglio
Via Milano, 14 - Piano 1°

Grandioso assortimento di pelli scimmia nara, castorini, petit-gris, renards, ecc.; confezione accurata di mantelli, giacchette, sciarpe. Prima di fare acquisti visitate la *Siberiana*. Vi troverete tutte la convenienza sia come scelta di pelli, sia come prezzi che si praticano come ai mercati d'origine.

Occasione per serie e rivenditori in neppet talpe e pelli talpe sciolte.

Ricordate che solo da LATTES

potete comperare qualsiasi tessuto
REALMENTE A BUON MERCATO

Se vi occorre una stoffa novità per uomo e per signora, in lana, seta e cotone non mancate di andare da
LATTES, via Madama Cristina 19 bis
dove sempre la troverete a tre, cinque ed anche dieci lire meno di qualsiasi altro negozio. Provate e confrontate: vi convincerete.

Alla "Moda Italiana,,

è il magazzino da preferirsi per acquisti di tessuti: drapperie lanerie, sete, per uomo e signora. I prezzi sono ridottissimi e tali da allettare alle compere. Visitando, in via Po 22, l'estesso assortimento si può convincersi della bellezza di tutti gli articoli e della grande convenienza dei prezzi.

TUBI GOMMA-POMPE

per travaso vini. Articoli enologici.
E. BARBERO
via Urbana Rattazzi 5. Catalogo gratis.

Soprabiti BURBERRY invernali

Sono arrivati i nuovi modelli in Homespun, Cothing, Solax con stoffe esclusive. La vendita per Torino è dal noto camiciaio, West End House, via Pietro Micca 10.

MOBILI PER UFFICIO

I migliori per qualità e prezzo si trovano alla fabbrica specializzata da oltre 15 anni: G. Berlola, corso Casale, 190, Torino.

GASTALDI RAINCOATS

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non sommati indispensabili per sportmen e viaggiatori, via dei Mille, 2.

Pellice - SOFFIETTI - Pellice

(*via Consolata*, 15) Grandi varietà; prezzi di incredibile concorrenza.

Stasera all'ODEON
serata d'onore della ballerina MARY WIGMAN

La celebre ballerina eseguirà per la prima volta la *Danza macabra* di Saint-Saëns, la *Danza eroica* di Liszt e altre numerose danze originali. E' certo che il pubblico torinese, anche questa sera, come sempre, affollerà l'elegante *Teatro Odeon*.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Entusiastiche accoglienze
al CAROSELLO STORICO-MILITARE

svoltosi alle Sinduna alla presenza di S. E. Mussolini. Ammiratissima la film:

"L'Italiano è fatto così,,

nella quale si rivela un nuovo piccolo-grande artista. Imminente:

"Nella tormenta,,

per l'interpretazione di Soava Gallone.

LUCIANO ALBERTINI
lotta a forza di braccia con un leone

E' una delle scene più emozionanti della film *La scala della morte*, che si rappresenta con entusiastico successo

al CINEMA TEATRO VITTORIA

richiamando enorme folla di spettatori. Non si tratta di un truco cinematografico, ma di una vera lotta con un poderoso re del deserto, che l'Albertini attenta mezzo strozzato, salvando se stesso e una compagna da una pericolosissima situazione. La film

"La scala della morte,,

(film di avventure) è poi ricca di altri audaci episodi e di situazioni emozionanti. Luciano Albertini ha ritrovato al *Vittoria* migliaia di ammiratori entusiasti e plaudenti, poichè l'interessantissima film è stata alla fine anche applaudita.

— Sempre ottimo successo dei brillanti numeri di varietà *Mister Jean*, cantante dicitore, e *Due Faraboni*, danze americane.

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi ultime della film: *I cavalieri dell'Arizona*, protagonista Douglas Fairbanks.

Domani, venerdì, *La fanciulla del West* protagonista Mary Pickford. Grande successo dei numeri di varietà per famiglia.

"Il Sepolcro Indiano,,
il più grande successo del giorno

continua ad affollare il

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato degli esperti sarà presieduto dall'America

La nota con cui l'Inghilterra dichiara di non voler riconoscere la Repubblica renana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Stamane lord Curzon ha comunicato alla Conferenza imperiale la decisione presa ieri dal Gabinetto: adattarsi ancora alle restrizioni imposte da Poincaré, e tirare innanzi coll'idea del Comitato di esperti.

Il generale Smuts l'altro ieri aveva propugnato in seno alla Conferenza l'immediato ricorso all'azione separata. I capi proposti da Poincaré corrispondevano, secondo lui, ad una ripulsa del piano politico. Era inutile adunque abbandonarsi, per intraprendere una politica puramente britannica. Senonchè il primo ministro del Sud-Africa si trovò subito isolato. Apprendiamo anche che Baldwin avrebbe preso la parola subito dopo di lui, per combattere la proposta del generale. Baldwin si mostrò quasi risentito dell'insistenza di Smuts e dichiarò che il Governo inglese non aveva la menoma intenzione di bullare a mare «i risultati del Convegno di Parigi»... (Poveri risultati!... Ma qui predomina un motto: «Meglio di niente!». E sul tappeto non si trova soltanto la Ruhr...). La Conferenza approvò dal primo ministro una vecchia antifona: Poincaré non è così nero come sembra; egli ha i suoi nazionalisti da *ménager*; bisogna concedergli ancora almeno il beneficio del dubbio; può darsi che i suoi passi a schimbescio siano realmente intesi a tornare sulla retta via. Smuts sbuffava, ma la Conferenza assecondò evidentemente il primo ministro, spianando il terreno alle decisioni del Gabinetto, equivalenti all'accettazione «pro tempore» della mia serucola.

Abbozzo di nulla

Non sappiamo ancora che cosa abbia detto Baldwin il generale Smuts, udendo da lord Curzon la notizia ufficiale della decisione medesima. Si sarebbe rinnovata, secondo alcuni, una scena vivace tra il sud-africano, scandalizzato, e Baldwin, fedele alla seconda mezza ad onta di qualsiasi adulterio successivo. Certo si è che la Conferenza sposò di nuovo la causa del *premier*, sanzionando la decisione in parola.

Smuts rimase solo in disparte, come un paladino... (vi ricorrà *cine dis...*) mentre il Foreign Office dava subito mano alla grande opera della erezione, per così dire, del Comitato degli esperti. Lord Curzon diramava infatti in giornata comunicazioni a Parigi, Roma e Bruxelle; e questo proponeva che i rappresentanti diplomatici alleati a Washington presentino al Governo americano un invito collettivo ad autorizzare un esperto americano a prendere parte al Comitato che dovrà fare indagini sulle risorse della Germania. Un abbozzo di nota di invito accompagna le comunicazioni alle capitali. La nota, a quanto consta, è redatta in termini piuttosto generici. E' possibile, secondo informazioni dal corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, che essa deferisca all'osservatore americano nella Commissione delle riparazioni, colonnello Logan, l'eventuale incarico di suggerire ai suoi colleghi qualche nome di esperto destinato a cooperare cogli Europei.

Questa *démarche* generale proposta dal Governo inglese non fissa nè il posto nè la data della riunione del Comitato d'inchiesta. Si crede che ad ogni modo esso non potrà rimanere incastrato in una sola località: e sia che la sua sede centrale abbia ad essere Berlino, oppure una o l'altra delle grandi capitali alleate, esso dovrà in altri termini mettersi in giro. Certamente in Germania dovrà andarci; e «chissà poi che non debba fare qualche punta in qualche paese neutrale — suggerisce il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* — per accertare l'esistenza di depositi tedeschi, oppure per constatarvi la possibilità di contributi locali ad un largo prestito internazionale...».

Una storiella che forse non è tale...

Un primo passo pertanto è fatto. L'Inghilterra e l'America, colla quale si è così d'accordo da inumidirci le ciglia, accettano benissimo i catenacci di Poincaré, tenendosi in tasca gli utensili, non certamente capaci di sbloccarli, ma piuttosto di scassinarli. Sulle loro labbra trabocca il sorriso, il sorriso consigliato dai cartelli che figurano in quasi tutti gli uffici commerciali di New York: «Sorridi, sorridi sempre, che il diavolo il porti!...».

E ciò non significa che lord Crewe, ambasciatore inglese a Parigi, debba sospendere gli estremi tentativi per ottenere da Poincaré qualche media condiscendenza. L'ambasciatore si guadagna certamente la sua paga. Oggi pare che Poincaré inclini a considerare finalmente finita davvero la resistenza passiva, cessata un mese fa; ma tiene duro su altre cose, non sappiamo bene qui a Londra se per il suo spirito tenace, o se perchè i suoi Ahitofel lo accusano di avere ceduto anche troppo... In verità siamo venuti siassra a conoscenza di una storiella molto riservata, la quale fa pensare più che altro alla seconda ipotesi. Riferiamo la storiella, perchè, in realtà, non si tratta forse di una storiella...

Domenica scorsa Poincaré chiamò lord Crewe, ed espresse il desiderio, già manifestato in un recente discorso, di abboccarsi nuovamente con Baldwin. Egli era pronto anche a venire a Londra entro pochi giorni. La procedura da seguirsi per il Comitato di esperti e il mandato da affidargli avrebbero potuto così essere discussi e concertati a voce, togliendo ogni strascico di apparenti dissapori. Londra, appreso tutto questo, pensò che, disgraziatamente, in questi giorni essa è sede di quella Conferenza imperiale di cui fa parte anche il coscienzioso suddito africano Smuts. Se Poincaré venisse, il primo a volergli parlare in confidenza sarebbe il suddetto generale; e nessuno gli lo potrebbe impedire; a meno che Poincaré si rifiutasse di riceverlo. In entrambi i casi, la faville del maglio potrebbero dare fuoco all'amicizia, e produrre brutta illuminazione. Perciò, dato che la traversata della Manica in questi giorni non suscita sentimenti amichevoli per le relazioni fra lo stomaco e il cuore, Poincaré è stato pregato di rinunciare al lusinghiero viaggio.

La comunicazione londinese è stata presa naturalmente in buonissima parte. Tutti quanti hanno dei *bons-bouts* da *ménager*. Ma la cosa ha avuto un seguito confortevole: giacchè ha dato occasione all'Inghilterra di sostenere a Parigi l'opportunità che il prossimo Comitato di esperti sia presieduto dal rappresentante dell'America, e ha dato a Poincaré l'occasione di accogliere finalmente un criterio d'oltre-Manica. Così il Comitato sarà presieduto dall'America.

Settosopra di repubblica...

In pari tempo l'Inghilterra non è stata inattiva nei riguardi della Repubblica renana. Poincaré ha riscontrato che la Repubblica è assai male in gambe; e che per ora c'è pochissimo da chiederle. Egli quindi ebbe il piacere di ricevere da Londra una energica intimazione, nel senso che l'Inghilterra non avrebbe mai riconosciuto quella... sottospecie di repubblica. Questa intimazione, intesa a mettere Poincaré in grado di rafreddare i più zelanti e calamitosi tra i suoi agenti in Renania o tra i suoi rinfocolatori parigini, è stata debitamente fatta. Il Governo inglese ha presentato anzi al Quai d'Orsay una nota, la quale dichiara che l'Inghilterra non può riconoscere una repubblica renana indipendente, o di fatto o di diritto, giacchè, senza contare il suo reagire a detrimento della possibilità di ottenere riparazioni dal Reich, essa sarebbe contraria al trattato di Versailles, nonchè alle convenzioni per il Reno.

Una intimazione simile è stata inviata a Bruxelles; ma il Belgio realmente non importa; ciò che importa è Poincaré, il quale così, se vuole tornare indietro, può domandare ai suoi relatori se vogliono proprio rinunciare ai diritti che il trattato di Versailles conferì loro specialmente alla Francia... La violazione

L'Italia chiede di partecipare alla Conferenza di Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Al Governo francese è pervenuta una domanda del Governo italiano, il quale chiede di essere rappresentato alla Conferenza che si trova riunita in questo momento per discutere lo statuto di Tangeri. In questa domanda il Governo italiano dichiara che, a termine degli accordi anteriori concernenti la Tripolitania e il Marocco, esso si è impegnato ad accettare il protettorato francese sull'impero scerifiano, ma che tale decisione non si estende anche a Tangeri.

I Governi francese, inglese e spagnuolo stanno concertandosi sulla risposta da darsi al Governo italiano. I tre Governi rammenteranno le ragioni di fatto e di diritto che giustificano la situazione di cui l'Italia si lagna, ed è probabile, secondo i giornali, che i tre Gabinetti, dopo essersi consultati, opporranno un rifiuto alla domanda italiana.

Il Gabinetto della nuova Repubblica turca

Roma, 31, notte.

L'ambasciatore di Turchia comunica all'*Agenzia Stefani*: «La Repubblica è stata proclamata all'unanimità dalla Grande Assemblea nazionale e Ghazi Mustafà Kemal pascià è stato eletto pure all'unanimità presidente della Repubblica. Ismet pascià è stato incaricato dal presidente della Repubblica di costituire il Gabinetto, il quale è stato così formato: *Presidenza e Affari Esteri*, Ismet pascià; *Culti*, Mustafà Fevzi Effendi; *Difesa Nazionale*, generale Kiazim pascià; *Interni*, Ferid bey; *Finanze*, Hassan Fehmi; *Giustizia*, Seid bey; *Istruzione Pubblica*, Sefa bey; *Lavori Pubblici*, Mukiar bey; *Regioni devastate*, Nedyadi bey; *Presidente dello Stato Maggiore*, maresciallo Fevzi pascià».

Bonar Law sarà tumulato a Westminster tra Livingstone e il Milite Ignoto

Londra, 31, notte.

Le manifestazioni di cordoglio per la morte di Bonar Law stanno facendosi imponenti. I funerali si terranno lunedì nell'Abbazia di Westminster, dove si conferma che l'ex-Premier verrà tumulato. Il suo sepolcro sarà fra la tomba del dott. Livingstone, il grande esploratore africano, e quella del Milite Ignoto.

Un discorso di Mussolini sul volo alla chiusura della Conferenza aeronautica

Roma, 31, notte.

Oggi alle 17 ha avuto luogo nella sala del Consiglio in Campidoglio la seduta di chiusura della V sessione della Commissione internazionale per la navigazione aerea. Erano presenti il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i sottosegretari on. Finzi, Sardi e Bonardi, i generali De Bono e Balbo, tutti i delegati italiani ed esteri che hanno partecipato ai lavori della Commissione, il sottosegretario francese per l'Aeronautica Laurent Eynac e il deputato francese Flandin, ex-sottosegretario per l'Aeronautica.

Parlò da prima l'Intendente generale d'aeronautica gr. uff. Mercanti. Ha preso poi la parola il delegato francese Flandin.

Il sottosegretario francese per l'Aeronautica Laurent Eynac ha poscia espresso il ringraziamento del Governo del suo paese. Quindi ha parlato, fra la generale attenzione, l'on. Mussolini.

«Sono qui — egli ha detto rivolgendosi ai delegati esteri — nella mia qualità di capo del Governo e sono qui anche nella mia qualità di aviatore e come aviatore permettetemi di felicitarmi con voi che da aviatori avete raggiunto il cielo di Roma attraverso le linee che sono normali per gli aviatori, le linee del cielo. Mi compiaccio poi — egli ha soggiunto — per i risultati cui siete pervenuti ed anche per il fatto che vi siete pervenuti alla unanimità. Ciò significa che c'è già una intesa fra tutti gli aviatori e che le possibilità d'accordo sul terreno della legislazione aerea internazionale sono fondatissime». Quindi rivolgendosi particolarmente all'on. Flandin l'on. Mussolini esclama: «Avete parlato di un certo scetticismo che ancora circonda la navigazione aerea. Voi sapete che l'umanità si può dividere in due categorie: i misoneisti e i filoneisti: quelli che hanno la paura di innovò e quelli che del nuovo hanno la nostalgia. Ora in questi tempi il nuovo è il volo». Rievocando il celebre motto latino: «*Navigare necesse, vivere non est necesse*», l'on. Mussolini conclude: «Ora lo dico «*volare necesse*».

Un'ovazione ha accolto la fine del discorso.

Le medaglie d'oro "gruppo d'aristocrazia„ dei combattenti italiani

Roma, 31, notte.

Alle gloriose medaglie d'oro, convenute in Roma per la celebrazione della cerimonia odierna, l'Associazione nazionale combattenti ha offerto oggi un ricevimento nel grandioso salone della Vittoria, nel monumento a Vittorio Emanuele. Le medaglie d'oro, coi membri del Comitato si sono recate alla tomba del Milite Ignoto, dove prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme. Numerosa folla, radunata lungo il percorso, ha applaudito entusiasticamente i gloriosi combattenti che sorridenti e commossi, ringraziavano.

Dopo essersi riuniti in breve raccoglimento davanti alla tomba, sono stati ricevuti nel salone dell'on. Giuriati, in rappresentanza del Governo. Hanno parlato l'avv. Aranzio Ruiz, presidente della Combattenti, il grande mutilato Del Croix, e il generale Vaccari.

Le medaglie d'oro hanno infine deliberato, in conformità del desiderio espresso dal Comitato delle Combattenti, che la loro Associazione si trasformi in Gruppo di aristocrazia dei combattenti italiani, e sia alla testa dell'Associazione combattenti quale massimo Ente dei combattenti d'Italia.

La colonia italiana di Parigi celebra l'anniversario fascista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Per festeggiare l'anniversario della marcia su Roma, la delegazione del Partito nazionale fascista in Francia e il Fascio di Parigi hanno tenuto stasera un grande banchetto, al quale sono convenute tutte le autorità, non soltanto del partito fascista, ma della colonia italiana. L'ambasciatore d'Italia, barone Avezzana, che doveva presiedere il banchetto, per la recente perdita della sua signora aveva delegato a rappresentarlo il primo consigliere, conte Vannutelli Rey. Il personale dell'Ambasciata e del Consolato, il generale Marietti e la Delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni assistevano al banchetto, al quale erano intervenuti oltre 350 convitati.

Allo sciampagna prese la parola il deputato Camasira, presidente del Fascio, che volle sopratutto soffermarsi a spiegare la funzione dei Fasci all'estero, funzione che a torto ha suscitato talvolta ingiustificati timori. Nicola Bonservizi, fiduciario del partito fascista, ritrasse quindi l'opera compiuta da Mussolini nell'anno in cui è stato al potere; e l'abate Henocque, un eroico cappellano di guerra, auspicò all'amicizia franco-italiana, cementata sui campi di battaglia. Gli inni nazionali vennero calorosamente applauditi dai presenti.

SPORT

"Epinard„ battuto in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, sera.

I giornali francesi si erano occupati diffusamente della corsa di New Market, dove il famoso cavallo francese *Epinard* doveva provarsi coi migliori cavalli inglesi. Esisteva in questi ambienti sportivi una vivissima curiosità perchè *Epinard* non era mai stato battuto fino ad oggi. Nell'ippodromo di New Market egli doveva provarsi su 1600 metri «handicappato» di 10 chili sul suo concorrente più pericoloso, *Diomed*. La vittoria di *Rose Prince* nel «Cesarevich» aveva aumentata la fiducia dell'allenatore di *Epinard*. Il cavallo francese si era dunque presentato sul campo in condizioni perfette. Ma sulla distanza di 1600 metri, a sovraccarico com'era, è riuscito secondo per una testa dietro *Verdict*, un bel puledro di 3 anni, appartenente a Lord Coventry. Terzo è stato *Diomed*. Il risultato del «Cambridge Shire» ha causato una disillusione fra gli «sportmen» presenti al Ringhieu, i quali fino all'ultimo momento nutrivano una fiducia cieca nel cavallo francese.

Le iscrizioni alla "Coppa Mazzuoli„ per l'internazionale podistica

Firenze, 31, notte.

Domenica prossima, nel meraviglioso Parco delle Nuove Cascine, si svolgerà la prima Gara internazionale podistica, a staffetta, per la Coppa Mazzuoli. Il percorso sarà di 10 Km. per squadre di tre concorrenti, tra le iscrizioni sono affluite numerose; comprendono, oltre le migliori squadre della Penisola, con Speruni, Davoli Jr, Locatelli, ecc., per non citarne che alcuni, anche la squadra del C. A. S. G., di Parigi, capeggiata dal campione di Francia, Brossard. La Gara, oltre al valore di vera nazionalità sportiva, avrà un significato più alto: quello, cioè, di onorare il modesto e grande ex-atleta Edmondo Mazzuoli. Per questo, oltre la Coppa d'oro, di valore rilevantissimo, la Gara ha una larga dotazione di premi: basti accennare alle grandi medaglie di argento del Ministero della Guerra, del Consiglio Direttivo della «Fisa», del Ministero della P. I., della Sezione femminile della «Sempre Avanti», e di altri Enti privati. Questo, oltre a delle artistiche targhe in argento e in bronzo. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente sabato sera, a mezzanotte.

Oggi il F. C. Torino

giocherà, contro la prima squadra dell'Aquila, cioè tutta la squadra meno Rosetta, Libonati e Ferrero, che sono in forza all'Aquila, la partita amichevole che avrà luogo sul campo della Società Ginnastica Torinese, in corso Regina Margherita, angolo via Cigna, alle ore 14,30.

Le iscrizioni alla "Coppa Mazzuoli„ per l'internazionale podistica

Firenze, 31, notte.

Domenica prossima, nel meraviglioso Parco delle Nuove Cascine, si svolgerà la prima Gara internazionale podistica, a staffetta, per la Coppa Mazzuoli. Il percorso sarà di 10 Km. per squadre di tre concorrenti, tra le iscrizioni sono affluite numerose; comprendono, oltre le migliori squadre della Penisola, con Speruni, Davoli Jr, Locatelli, ecc., per non citarne che alcuni, anche la squadra del C. A. S. G., di Parigi, capeggiata dal campione di Francia, Brossard. La Gara, oltre al valore di vera nazionalità sportiva, avrà un significato più alto: quello, cioè, di onorare il modesto e grande ex-atleta Edmondo Mazzuoli. Per questo, oltre la Coppa d'oro, di valore rilevantissimo, la Gara ha una larga dotazione di premi: basti accennare alle grandi medaglie di argento del Ministero della Guerra, del Consiglio Direttivo della «Fisa», del Ministero della P. I., della Sezione femminile della «Sempre Avanti», e di altri Enti privati. Questo, oltre a delle artistiche targhe in argento e in bronzo. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente sabato sera, a mezzanotte.

Oggi il F. C. Torino

giocherà, contro la prima squadra dell'Aquila, cioè tutta la squadra meno Rosetta, Libonati e Ferrero, che sono in forza all'Aquila, la partita amichevole che avrà luogo sul campo della Società Ginnastica Torinese, in corso Regina Margherita, angolo via Cigna, alle ore 14,30.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Sulla vetta del monte Portiel, a Rapallo, è stato trovato il cadavere di una giovane donna. Non aveva in tasca documenti di sorta, ma poco distante si rinvenne una bottiglia contenente un liquido che si suppone veleno. Sembra trattarsi di una suicidio, fuggita di casa alcuni giorni or sono e che aveva manifestato propositi suicidi.

Si è gettato dalla finestra della propria abitazione, a Sestri Ponente, certo Cipollino Davide, di anni 32, che, battendo col cranio sul selciato, poco dopo decedeva. Era affetto da attacchi apoplettici e si crede che si sia data la morte in uno di questi attacchi.

DA NOVI LIGURE

Investita da una automobile targata il numero 24-4243, di Genova, in piazza XX Settembre, è rimasta uccisa la sessantacinquenne Orsola Fossati. Il meccanico fu trattenuto a l'automobile sequestrata.

DA NAPOLI

E' stato nominato Rettore dell'Università il prof. Ferruccio Zambonini, ordinario di mineralogia. Proveniva dall'Università di Torino. Il prof. Zambonini è una illustrazione della geologia. Scienziato insigne, ha contribuito con ricerche importantissime agli studi fisico-chimici in Europa.

DA LATISANA

Una curiosa rissa è avvenuta in frazione Pertegana, fra il milite fascista Guglielmo Cinelli e i contadini Luigi, Arturo e Enrico Piccotti, e Giovanni Morlanutti. Questi lo avevano apostrofato e il milite per difendersi, aveva estratta la baionetta: i Luigi Piccotti lo disarmò del moschetto, e, una volta in possesso dell'arma, si diede a menare botte da orbi, tanto al milite fascista quanto ai fratelli Arturo ed Enrico, che dovettero essere trasportati all'Ospedale. L'Autorità ha provveduto al fermo dei quattro contadini.

DA ALESSANDRIA

Ha riportato lo schiacciamento del addome sotto un carro il ragazzo Bocchio Angelo, di anni 7, che versa in condizioni gravissime.

I magazzini generali di Arquata Scrivia non possono funzionare se il Governo non istituisce presso di essi la sezione doganale. In vista di ciò la Camera di Commercio di Alessandria si è rivolta al Ministero delle Finanze, perchè istituisca al più presto la sezione desiderata.

DA ASTI

Si è inaugurata la Mostra Autunnale d'Arte, allestita nel ridotto del Teatro Alfieri, da un Comitato di pittori e giornalisti. Hanno parlato il pref. Guido Mascini e il sindaco cav. Dellarocca. La Mostra rimarrà aperta fino a metà novembre.

DA BIELLA

E' stato trovato cadavere, in fondo a una riva, nel greto di Portula Masseranga, certo Ferri Giuseppe, nativo di Gallarate, addetto allo Stabilimento Bozzalla. Presentava una vasta ferita alla tempia sinistra, prodotta da corpo contundente. L'Autorità giudiziaria subito indagini per scoprire un trattarsi di delitto o di una disgrazia.

DA CASALE MONFERRATO

Ragionieri truffati da motociclisti hanno aggredito, presso Gabiano, il negoziante di bestiame Antonio Alemanno, di anni 35, che tornava dal mercato di Crescentino. Afferrato pel collo, l'Alemanno, che è uomo assai robusto, tentò di ribellarsi, ma venne atterrato e derubato di un centinaio di lire, tutto ciò che egli portava con sè. Probabilmente, i criminali avrebbero ucciso il negoziante, e il sopraggiungere di persone non li avessi indotti alla fuga.

DA CHIERI

Una mostra meccanica di bovini di razza piemontese avrà aperta, in occasione della Fiera di San Martino, il 13 novembre prossimo. Nella stessa occasione verrà inaugurata una Mostra di frutta, piante da frutta, spiazzi e vini.

DA CUNEO

E' rimasta travolta sotto un motociclo, condotto dal ferroviere Giovanni Panero, presso Madonna dell'Olmo, il portalettere rurale Giuseppe Cometto, di anni 50. E' stato ricoverato in grave stato all'Ospedale. Il Pastore, arrestato e poi rilasciato, è stato denunciato.

DA SANREMO

Della Lotteria per l'asilo Orfani di Guerra e Combattenti Bisagno sono risultati vincitori i seguenti numeri: 1.o premio, N. 4516; 2.o premio, N. 3013; 3.o premio, N. 4303; 4.o premio, N. 4852. Vincono i premi di L. 50 i seguenti numeri: 4307, 1808, 8737, 7858, 5963, 3535, 4700, 2000, 2500, 7043, 6521.

DA TORTONA

L'ultima per la «Disoccupazione di Crisio». Il celebre oratorio del M.o Lorenzo Perosi, che verrà eseguito per la prima volta alla presenza dell'autore, sabato prossimo, alle 20,30, nella cattedrale, è vivissima. La seconda esecuzione seguirà domenica, 4 novembre, sotto la direzione del fratello del M.o Perosi.

Un treno elettrico Vercona-Voghera è stato regolato con esito soddisfacente, la prima prova con un convoglio, composto di locomotore e bagagliaio.

Bollettino Meteorico

30 ottobre 1923

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	21	9	sereno	
Genova	23	8	sereno	calmo
Venezia	14	11	nebbia	calmo
Firenze	20	8	sereno	
Ancona	17	12	sereno	leg. m.
Napoli	23	14	sereno	calmo
Palermo	23	14	sereno	calmo
Cagliari	25	15	sereno	leg. m.
Trieste	20	15	sereno	mosso
Torino	17	12	coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 767.

Temperatura massima del giorno 30 + 19

Temp. minima della notte dal 30 al 31 + 8.5

Stato Civile di Torino

31 Ottobre 1923.

NASCITE (6): maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Biagchi cugnino Tancredi con Bruno Emilia — Della Morte Cesare con Gili Giacinta — Fiorino Domenico con Amadori Ernesta — Gervasoni Giovanni con Martinel Anna — Macchiavelli Luigi con Cristoforo Cesarina — Paparello Giovanni con Bosio Lorenzina — Pipino Giovanni con Ferrero Maria — Sciagna Modesto con Scragna Maria — Maria Felice con Montaut Antonia.

MORTI: Vantaggi Marianna vedova Morello, di anni 63, di Villafalletto, casalinga — Narcisio Maddalena fu Giovanni, id. 57, di Torino, operaia, via Villar, 36 — Rossano Giovanna fu Giuseppe, id. 59 di Torino, agiata, via Orfane, 24 — Bellussi Giuseppina vedova Pezzarmora, id. 75, di Settimo d'Asti, agiata, via della Rocca, 16 — Ballarino Domenico, id. 78, di Torino, impiegato, via Arsenale, 11 — Bansero Giuseppe fu Giacomo, id. 74, di Prarostano (I., meccanico, corso Vercelli, 79 — Garelli Maurizio fu Secondo, id. 68, di Asti, marmista, via Principe Tommaso, 21 — Ascoli Teresa vedova Giovannini, id. 72, di Pontelagoscuro, casalinga, via Susa, 21 — Sonania Fokke fu Felice, id. 66, di Torino — Donadio Albertina, id. 26, di Cuneo, casalinga — Aldonna Margherita fu Melchiorre, id. 36, di Lagnasco, casalinga — Cretier Battista fu Amato, id. 47, di Emarese, contadino — Pantasso Maria vedova Chiesa, id. 45, di Castagnole P., operaia — Castagno Margherita in Serra, id. 31, di Reinasco, contadina — Coraglia Severino di Luigi, id. 49, di Montaldo Roero, marmista.

Minori d'anni sei, 1. Totale 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

Ponzo Giovanni, gerente.

Circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, munito dei conforti religiosi, dopo aver dedicato tutta la vita alla famiglia ed al lavoro, spirava serenamente, a soli 47 anni.

Durio Giovanni
fu Giacomo

che a tutte le virtù accoppiava bontà impareggiabile.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie OLGA MARCHESE; i figli EMILIO, PIERINA, MARGHERITA, CESARE; la mamma IDA PANORIA ved. DURIO; i fratelli ALBINA col marito FRASCHINA FERDINANDO e figli; ALESSANDRO; AGOSTINO colla moglie MIRETTI GIUSTINA e figli; MARIA col marito RIZZIO REMO; gli zii DURIO SECONDO e TERESA e famiglie; RIZZIO LEONE e famiglie; ORSOLINA GAGLIARDI ved. PANORA e famiglie; APOLLONIA PANORA ved. ROSSISO e famiglie; la cognata ANNA MARCHESE; AMELIA MARCHESE col marito BRACCO MELCHIORRE; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 2 novembre, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in corso Vittorio Emanuele, 86.

Torino, 31 ottobre 1923.

Castellano - Telef. n. 7 - Pr. Imp. Pompe Funebri

LA SOCIETA' ANONIMA FRATELLI DURIO ha il dolore di partecipare la morte del suo affezionato

Durio Giovanni

avvenuta ieri, alle ore 15.

La sepoltura avrà luogo domani, 2 novembre, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Vittorio Emanuele, 86.

Castellano - Telef. n. 7 - Pr. Imp. Pompe Funebri

La FABBRICA NAZIONALE ESTRATTI TANNICI, Torino, ha il doloroso compito di partecipare la morte del suo caro collaboratore

Durio Giovanni

avvenuta ieri, alle ore 15.

La sepoltura avrà luogo domani, 2 novembre, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in corso Vittorio Emanuele, 86.

Castellano - Telef. n. 7 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Gli operai, i Capi e gli Impiegati della FABBRICA NAZIONALE ESTRATTI TANNICI, Torino, coll'animo profondamente commosso partecipano la morte dell'amato loro Signor

Giovanni Durio

Castellano - Telef. n. 7 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione delle Industrie della Concia del Piemonte partecipa il grave lutto che ha colpito il suo Presidente Cav. Armando Durio colla perdita del Signor

Durio Giovanni

avvenuta oggi. (A.

Ieri, alle ore 13,30, serenamente come visse, munito all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Teresa Astolfi
ved. Giovannini
di anni 73

I figli ESTER; CARLO colla moglie INNOCENZA e figli; il cognato ROMEO, di Sesta Canavese; i nipoti e parenti tutti partecipano, accasciati, il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 8 di domani, 2 corr., partendo da via Susa, 14.

La Ditta GONELLA e GIOVANNINI partecipa con vivo dolore il decesso della Signora

Teresa Astolfi ved. Giovannini

madre del consocio signor Carlo Giovannini.

Munita dei conforti religiosi, spirava ieri l'anima di

Perrone Caterina nata Micchiardi

Addolorati, i figli PERRONE GIUSEPPE e famiglia; FRANCESCA VIVENZA in SAMUEL e famiglia; i nipoti GIUSEPPE e PIERINA CODA; i cugini, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani 2 corr., alle ore 14.30, partendo da via Giolio, 9 bis.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto corteo.

Castellano - Telef. n. 7 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Lunedì, 5 novembre, alle ore 9, nella chiesa di San Secondo, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona di

GIUSEPPINA BRENA
nata DELLA TORRE

La famiglia sarà vivamente grata alle gentili persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Della mesta di guerra è ritornata ieri alla sua diletta Torino la salma di

GUIDO CARLO LEVI
Aspirante Ufficiale Medico
Dottore ad Honorem

La mamma EMMA LEVI FOA; il fratello Avv. MARIO, e i parenti tutti ne danno l'annunzio a quanti lo conobbero e lo amarono.

Torino, 31 ottobre 1923. 22754

Il giorno 3 novembre, nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine, alle ore 10.30, verrà celebrata una Messa solenne di anniversario in suffragio dell'anima eletta dell'

Avv. Franco Bruno

La famiglia parà riconoscente a coloro che vorranno associarsi alle sue preghiere.

2277

La vedova, le famiglie BRIANTI, PESSINE, BERNARDI e BRICCO, nell'impossibilità di ringraziare particolarmente tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza presero parte profonda al loro immenso dolore per morte del loro adorato

Gaudenzio Brianti

ringraziano colla presente tutti quanti, per l'indimenticabile dimostrazione data all'estinto.

Genola, Telef. sede - Primo Stabil. Pompe Funebri

Nella tarda età di anni 86, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Bersanino Caterina

Ne danno il doloroso annuncio:

la cognata TERESA UBERTI ved. BERSANINO;

i nipoti Avv. MICHELANGELO; ANNA; MARIA col marito Cav. Avv. EDOARDO DE COSA e figlie; CLARA; Ing. UGO PIOLA e figlia,

i cugini, i parenti tutti

e l'affezionata cameriera GIOVANNA.

Torino, 1.o novembre 1923.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 10, partendo da via Ospedale, N. 41.

Si prega di non inviare fiori e di dispensare dalle visite.

Genola, Telef. sede - Primo Stabil. Pompe Funebri

Gli Impiegati, Capi, Assistenti e la Maestranza tutta della Spett. FILATURA DI TORLEGNO, Stabilimento di Torino, partecipano col più vivo cordoglio la morte della Signora

Eugenia Schneider ved. Cornibert

madre venerata del loro amato Direttore, Signor Pierre Cornibert, avvenuta in Meulhouse, il 30 ottobre 1923. 2276

La famiglia CONTRATTI, profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto resa al suo caro Estinto

Scultore CONTRATTI Prof. LUIGI

vivamente ringrazia tutti gli intervenuti, ed in particolare i Municipii di Torino, Brescia, Asti, l'Accademia Albertina di B. A., la Promotrice di B. A. di Torino, le Scuole di San Carlo, gli allievi dell'Accademia di B. A., la Società Permanente per le B. A. di Milano ed in particolare la famiglia Garrone.

Genola, Telef. sede - Primo Stabil. Pompe Funebri

Cura dell'Idropisia

L'Idropisia è il gonfiarsi di qualunque parte del corpo, prodotto da accumulazione di acqua sotto la pelle o nelle cavità vuote. Benchè non sia una malattia in se stessa, l'idropisia nella più gran parte dei casi indica malattia renale.

I reni dovrebbero liberare il sangue di circa un litro e mezzo di acqua ogni giorno. Ma quando i reni sono difettosi, quest'acqua può accumularsi e spandersi nel sistema. Ne possono derivare gonfiori alla faccia, palpebre, mani, piedi e corpo. Le borse che si formano, sotto gli occhi e le parti idropiche del corpo cedono al contatto come pasta e la pressione di un dito vi lascia l'impronta.

In casi trascurati di idropisia viene eliminata tanta poca acqua, che il cervello, l'addome, il torace possono essere attaccati. Potare il paziente era un'antica forma per curare l'idropisia: ma adesso è conosciuto che l'attività dei reni deve essere ristabilita, prima che si possa sperare in una guarigione definitiva. Le Pillole Foster per i Reni hanno l'effetto di stimolare i reni e la vescica, aumentando il flusso dell'urina, espellendo le impurità ostruenti e facendo scolare l'acqua per i canali naturali.

Col ristorare i reni indeboliti, le Pillole Foster per i Reni hanno avuto un successo enorme nel portare sollievo nella idropisia. Molti casi seri ed ostinati sono guariti durevolmente da questo specifico renale. — Ovunque L. 4,95, sei scatole L. 27,70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50 - Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (6).

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (82)

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Il qual Monsignore, — osservò sorridendo ugualmente il giudice Grissier, — penserà senza dubbio che nessuno può con maggior diritto aspirare alla carica di Gran Cancelliere quanto il signor conte di Bussigny, procuratore generale del paese di Vaud...

— Eh, eh, Grissier, chi lo sa? — rispose questi fregandosi le mani. — Tutto può darsi; può darsi, per esempio, che il conte di Bussigny, nominato Gran Cancelliere di Savoia, pensi che alla carica di procuratore generale del paese di Vaud nessuno possa con maggior diritto aspirare quanto Adalberto Grissier, primo giudice del tribunale di Losanna.

CAP. XXVIII.

Alcuni pretendono che l'onestà sia una sola in tutti i tempi ed in tutti i luoghi: noi, a costo di tirarci addosso i fulmini dei moralisti di professione, confessiamo che questa sentenza così nuda e cruda non ci par giusta. Se no, con qual ragione si dovrebbero chiamar santi gli antichi Patriarchi, i quali si circondavano di molte dozzine di mogli, mentre ai giorni nostri è giudicato un flor di briccone chi ne sposa due sole nel tempo stesso? Per qual ragione cesserebbe di essere onesta la damina che mostri un po' di spalle per le strade, mentre non è giudicata disonesta se mostra spalle e braccia ed altro nelle sale da ballo ed ai bagni di mare? Potremmo continuare un pezzo con simili esempi, ma non lo facciamo per due ragioni: o il lettore non si diletta di tali questioni, ed in tal caso egli ci sarà grato della nostra brevità; o il lettore vi si diverte, ed in tal caso troverà da se stesso una fila di altri argomenti, che proveranno come l'onestà, al pari di tutte le cose di questo mondo, è cosa relativa ai luoghi ed ai tempi. In tutti i modi, poi, il lettore stesso verrà alla conclusione, alla quale in fin dei conti noi volevamo arrivare: che cioè i nostri quattro baroni savoiardi, pur facendo cose che ai nostri giorni si chiamerebbero brigantaggio, non avevano tuttavia perduto il diritto di essere chiamati e di credersi onesti. Parliamo dei quattro baroni e non dei quattro magistrati.

Dopo la gita in battello, venne il pranzo; dopo il pranzo, giunse l'ora del riposo. Morfeo stese benignamente le sue morbide ali sulle pupille dei giudici zelanti, che non tardarono a far sogni deliziosi; il Procuratore generale sognò che il buon Ingilava il collo al Valperga e che Monsignor Filippo dava a lui la borsetta dei sigilli; il giudice anziano Grissier sognò che il Procuratore generale era morto di peste; il giudice Bret sognò che il Grissier era morto di invidia; il giudice Essert sognò che il Bret era morto di indigestione. Quanto al notaio Gourze, egli non sognò che battaglie di Borgogna e pasticcini d'Evian.

Anche i quattro baroni sognarono; ma furono sogni rotti e penosi. Come benissimo aveva detto l'allegro Procuratore generale, essi ragionavano alla moda degli uomini di guerra, epperciò i loro sogni furono conformi alle loro particolari idee; non sognarono cioè che birri, notai e giudici, tutti ubbriachi, intenti ad apparecchiar strumenti di tortura, l'uno più spaventoso dell'altro. E la cosa andò tant'oltre che, verso l'alba, Agostino di Gruyère per togliersi a quella insopportabile sequela di mostri immaginari, si alzò pian piano, si vestì, uscì dalla locanda ed andò a passeggiare lungo la riva del lago.

— Che il diavolo — pensava — mi pianti nella schiena il suo forcone se io mi lascio un'altra volta immischiare in simili imbrogli! Come? Io dovrei tra poche ore tornare in quello stanzone e rigodermi lo spettacolo di ieracra? Neanche una coppia di buoi mi vi potrebbe trascinare! Si tratti pure del più raffinato strega della terra, ma quello non è il modo di mortificare una creatura! Squartarla, scannarla, sventrarla, meno male; ma far delle sue mani due candellieri a cinque fiamme, quella è un'abbominevole vigliaccheria, che ad un galantuomo non può passare neanche per la mente. Per me, non ci metto più sale nè pepe a confessarlo; piuttosto che prestarmi ad una simile funzione, come ha fatto quel Valperga disgraziato, griderei con tutti i miei polmoni che ho ammazzato migliaia di fanciulli, stregato un esercito di regine ed imperatori, rubato i tesori del re Faraone, incendiati i palazzi di tutti i vescovi, cardinali e papi, che sono stati e che saranno.

Si fermò e stette alcuni istanti cogli occhi fissi vagamente nel lago.

— E poi... Sarà proprio vero che il conte abbia confessato tutti questi delitti?... Se gli altri son come quelli che questo arrabbiato procuratore, cambiandomi la carta in mano, ha preteso che io abbia confermati, posso ingannarmi, ma il Valperga è molto, molto meno colpevole di quel che si pretende... Certamente vi sono due argomenti che debbono contare qualche cosa: la faccenda dei sortilegi e la testimonianza del segretario del re di Francia... Adagio però; a proposito di stregonerie si dovrebbe usare molta cautela, perchè io mi ricordo che, quando avevo dodici anni, mi ero procurata una colica terribile rubando a mia madre un vaso di conserva di prune, e che della mia colica fu accusata una vecchia mendicante la quale, messa alla tortura, confessò di avermi stregato e fu bruciata viva... Quanto poi alle asserzioni che il segretario del re ha fatte al La Chapelle, non vorrei che fossero tanto incontestabili quanto sono indiscutibili le reliquie di suo fratello abate...

Troncò le proprie riflessioni portando gli occhi ad una barca che rapidamente si dirigeva alla riva.

— Chi possono essere quei due galantuomini? Con quella furia, tra due minuti e barca e passeggeri verranno a stregellarsi contro la sponda... Tol Mi salutano... Ah, il signor di Miolans ed il signor Garin.

Erano infatti i due emissari di Luigi XI. Appena a terra, gli domandarono notizie del Cancelliere.

— E' stato processato.

— Ed ha confessato? — chiese premurosamente il segretario di Luigi XI.

— Non ne ha avuto il tempo, e giuro che in cielo vi son martiri che furono martirizzati meno barbaramente di lui.

— Sarebbe già morto, l'infelice? — E così parlando, il signor Garin pareva vivamente commosso.

— Non ancora; ed è un vero miracolo.

— Disgraziato l... Dov'è il poveretto? Lo vedrei tanto volentieri!...

Agostino di Gruyère gli accennò il castello.

— Quanto a me, — disse Antelmo di Miolans, — non ne sento alcuna voglia. Va tu, Garin, e dagli anche a nome mio quei consigli e quei conforti che il cuore ti saprà suggerire. Io ti aspetterò qui, passeggiando col barone.

Il segretario si incamminò lestamente verso il castello e, fattosi indicar il sito dove giaceva l'accusato, salì la scala ed entrò nella stanza dolorosa.

(Continua).

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino.

TORINO, 30. — Uvaggio e barbera Mg. 2000, da L. 10 a 12 compreso il dazio di L. 2.60 al Miriagramma.

ALBA, 30. — Dolcetti Mg. 1100, da L. 3.50 a 4.75 — Barbera Mg. 7000, da L. 4.50 a 7.25 — Nebbioli Mg. 240, da L. 4.40 a 5.15. — Freisa, Mg. 200 da L. 5 a 6. — Nebbioli Mg. 10200, da L. 6 a 8.25 — Uve diverse Mg. 6500, da L. 3.50 a L. 5.50.

ASTI, 27. — Mg. 6000: Barbere da L. 6 a 10.75 — Uve comuni da L. 3.75 a 5.50.

ASTI, 28-29. — Mg. 1500: Barbera da L. 7 a 8.50 — Uve comuni da L. 5 a 5.

CASALE MONFERRATO, 27. — Uvaggio, Mg. 250, da L. 6.25 a 8.10.

CASALE MONFERRATO, 28-29. — Uvaggio Mg. 130, da L. 8 a 9.

CUNEO, 29. — Uvaggi Mg. 2000, da L. 4 a 6.

MONTEGROSSO D'ASTI, 27-28. — Barbere Mg. 3350, da L. 5.75 a 8.75.

TRINO, 29. — Chiusura del mercato delle uve: Quantità totale venduta Mg. 28.450: da L. 7.25 a L. 10.50; prezzo medio generale L. 9.065.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale Monferrato, 28.

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — La vendemmia si può considerare finita in tutto il circondario. Rimane ancora qualche rimpiattatore della Valle Cerrina sprovvisto di vini vinari che è obbligato ad allibrare i compensori, oppure qual giorno a portare sul mercato un carro di uva. Quando prima verrà chiuso il mercato delle uve di Casale, ove i prezzi durante la settimana hanno variato dalle 6.50 alle 7.75 lire al Mg. in complesso si calcola che si raccolto risultano dal 20 al 30 % superiore a quello dell'annata scorsa e non ecceso che in zeali scarso per l'eccessiva e prolungata siccità e per le forti e ripetute grandinate che avevano flagellato e distrutto il raccolto in ben 29 Comuni. In generale i vini riescono eccellenti per gusto, con titolo alcoolico variabile da 10,50 a 12,50, bel colore rosso-rubino, schietto rosa e fine, buon tenore di acidità ed estratto secco, molto adatti per correggere vini scadenti, ottimi come vini da pasto e da bottiglia. Attualmente si sta svinando nelle piagge ove la vendemmia è stata ultimata prima e noti vi è gran movimento di affari per quanto non siano mancate vendite sulle basi da 125 a 130 lire l'ettolitro in cantina, tassa compresa. I vini vecchi vanno esaurendosi a prezzi variabili dalle 120 a 130 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Grisola. — La vendemmia da lampo ultimata con discreti risultati al confronto dell'anno scorso e con prezzi variabili dalle 90 alle 95 lire al Mg. Le poche rimanenze di vino vecchio si vendono dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro.

Valenza (Alessandria). — Le uve furono vendute da 6 a 8 lire al Mg. Si è quasi terminata la svinatura. La produzione sarà di circa 50 mila ettolitri di vini sui 10 gradi di alcool. Finora nessuna vendita.

Quistello e Solto (Arqui). — L'uva di barbera si è venduta da 7 a 12 lire, gli uvaggi da 6 a 10 lire ed il mosto da 30 a 35 lire al Mg. Rimangono ancora circa 1300 ettolitri di vino vecchio che si vende a prezzi da 250 a 280 lire l'ettolitro per il barbera e da 150 a 200 lire l'ettolitro per i comuni.

Sirmione (Arqui). — La vendemmia è finita e già si sono fatti contratti di vini nuovi con 12 e 13 gradi di alcool da 120 a 150 lire l'ettolitro, tassa compresa. I moscati sono ritirati subito.

Asti. — Il prezzo delle uve si è un po' ripreso in seguito alla comparsa di alcuni compratori. Il guaio maggiore è che mancando i recipienti i produttori sono costretti a portare l'uva sul mercato ed a venderla a qualsiasi prezzo. L'uva di barbera si paga da 5 a 6.50 lire al Mg., quella minore da 3.75 a 4.75 lire al Mg. I vini nuovi buoni di 11 centesimo sulle 150 lire l'ettolitro.

Canelli e Costigl (Asti). — Mancando di terreni i nostri produttori devono vendere l'uva a prezzo di quello che si pagano i recipienti; i produttori sono costretti a portare l'uva sul mercato ed a venderla a qualsiasi prezzo. L'uva di barbera si paga da 5 a 6.50 lire al Mg., quella minore da 3.75 a 4.75 lire al Mg. I vini nuovi buoni di 11 centesimo sulle 150 lire l'ettolitro.

S. Marzanotto (Asti). — I prezzi delle uve sono dalle 5.50 alle 12 lire al Mg. I vini nuovi da 10 a 12 gradi si contrattano dalle 130 alle 150 lire l'ettolitro, tassa pagata. L'ultimo vino vecchio è stato venduto da 110 a 120 lire l'ettolitro.

Villanova (Asti). — Il prezzo delle uve varia dalle 3 alle 4 lire al Mg. ed i vini nuovi ricevono con circa 8 gradi di alcool. Finita nessuna vendita.

Asti (Nord). — Le uve bianche si sono vendute in media L. 5 e quelle rosse da 4 a 4 lire al Mg. I vini nuovi bianchi si contrattano dalle 130 alle 140 lire l'ettolitro e quelli rossi veduti da 100 a 120 lire l'ettolitro.

Alba (Cuneo). — La vendemmia volge alla fine favorita dal tempo, ma non dai compratori i quali si sono in gran parte astenuti dagli acquisti. La deficienze dei recipienti vinari abbiga i viticultori a portare sul mercato l'uva ed a venderla a qualsiasi prezzo, ciò che contribuisce al ribasso. Dolcetti da 3.80 a 4 lire, barbera da 6 a 7.50, freisa da 5.50 a 6, nebbiani da 4 a 4.50, uvaggi da 4 a 4.50 lire al Mg.

Chieri (Torino). — I prezzi delle uve si sono mantenuti e cioè variano dalle 4.50 alle 7 lire al Mg.

Bagnasco. — La vendemmia va ultimandosi ed i prezzi dei dolcetti variano dalle 3 alle 4.50 lire al Mg., delle barbere da 4.50 a 5 lire al Mg. I vini nuovi da 30 a 11.50 grandi da 70 a 130 lire l'ettolitro. Commercio molto attivo.

Canelli — Le uve di dolcetto si vendono da 4 a 5 lire al Mg., i nebbiani da 4.50 a 4 lire al Mg. I vini nuovi da 9 a 11 gradi si contrattano da 90 a 100 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Media generale delle uve. — Asqui, Moncalvo Lire 11.813 — Uve bianche Lire 4.25 — Uve nere miste Lire 9.900 — Barbera L. 10.800 al Mg.

Vinzaglio — **Ghemme, Arborio, al Quintale L. 6.** — **S. Marzanotto (Asti), al Quintale L. 6.**

Mercati vinicoli piemontesi

Casale Monferrato, 28.

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — La vendemmia si può considerare finita in tutto il circondario. Rimane ancora qualche rimpiattatore della Valle Cerrina sprovvisto di vini vinari che è obbligato ad allibrare i compensori, oppure qual giorno a portare sul mercato un carro di uva. Quando prima verrà chiuso il mercato delle uve di Casale, ove i prezzi durante la settimana hanno variato dalle 6.50 alle 7.75 lire al Mg. in complesso si calcola che si raccolto risultano dal 20 al 30 % superiore a quello dell'annata scorsa e non ecceso che in zeali scarso per l'eccessiva e prolungata siccità e per le forti e ripetute grandinate che avevano flagellato e distrutto il raccolto in ben 29 Comuni. In generale i vini riescono eccellenti per gusto, con titolo alcoolico variabile da 10,50 a 12,50, bel colore rosso-rubino, schietto rosa e fine, buon tenore di acidità ed estratto secco, molto adatti per correggere vini scadenti, ottimi come vini da pasto e da bottiglia. Attualmente si sta svinando nelle piagge ove la vendemmia è stata ultimata prima e noti vi è gran movimento di affari per quanto non siano mancate vendite sulle basi da 125 a 130 lire l'ettolitro in cantina, tassa compresa. I vini vecchi vanno esaurendosi a prezzi variabili dalle 120 a 130 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Grisola. — La vendemmia da lampo ultimata con discreti risultati al confronto dell'anno scorso e con prezzi variabili dalle 90 alle 95 lire al Mg. Le poche rimanenze di vino vecchio si vendono dalle 100 alle 120 lire l'ettolitro.

SPOSI Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera occasione Compro Oro-Brillanti-Platino Cottino, via Carlo d'Appolito 2 a

AGNOLOTTI RESTAURANTS L. 1 in domian Bottiglieria HEINOTTI, via Arcoli, Alberlina, 38

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO materiale usato per automobili. — Juviare offerte Carlo Lamo 100, Bologna. 4814

ALLA Libreria Casanova, piazza Carignano, romanzi, viaggi, letteratura, arte, d'occasione; prezzi minimi, ingresso libero. 26041

ARTICOLI scolastici, carta, quaderni, agende, cartonari, astuccio, dettaglio. — Cartoleria Ditt. Cerio, Appello, 14. 25317

ASSERVIMENTO poltroncina giunco, sfonde giapponesi, cestineria Dna. — Portino, corso Vittorio 85 (Monumento). 4841

BARBERA Asigliano, brente 30, vendesi, causa trasloco, lire 25, resa cantina Torino. — Portinaio, Nizza, 29. 26041

CATENE marche estere 31, 32, nuovissime, 300 cadauna. — Canova, 38 bis.

CHIOSCO rovere elegantissimo, misure 4.00 x 3.00 x 3 cedervebbesi. — Scrivere avviso 119 B, Unione Pubblicità, Torino. 22720

COMPRESSORE aria 900 atmosfere metriche 20, acquisterei. — Nicolis, via Galliari, 12, Biella.

ERMORUSSO moderno, pianteri mecanli e mandi, vendesi. — Rachetto, Chivasso, una, Torino.

FERROVIE dello Stato Delegazione di Cagliari. Questa delegazione ha stabilito d'indire una gara a licitazione privata per l'appalto dell'esercizio del Albergo Ristorante e buvette esistenti nella stazione di Macomer (Sardegna). Si avvertono coloro che avessero interesse, ad avanzare domanda su carta bollata da Lire 1,20 a questa Delegazione entro il giorno 15 Novembre 1923. Qualunque schiarimento in proposito potrà essere fornito dall'ufficio Movimento e Traffico. U 4841 T

IMPARATRICI da pane nuove e d'occasione, consegno pronte, ottimi tandelli, prezzi ribassati, facilitazione pagamenti. — Chiesa, via dei Mille, 2, Torino. 26777

LITOGRAFIA Koch 4x110 stampa sulla latta, muta anche di apparecchio per stampa sulla carta, torchio ribalta, mediatore formato, verniciatrice, fermi esistenti, listre, completa per esecuzione stampa, liquidasi per cessazione azienda. — Rigoli, viale Magenta 101, Milano. 4818

LUCIDANDO servono, vendo subito mante frutture inoxidate specialità: ampolle, tubes, fragoloni, Cupelle, Tetti Varro, 77, Torino. 26040

MUFF, sciarpe, pelone, tanto continue. Cerino Pecoraniche, prezzi di liquidazione. — Corso Regio, 17. 26699

TORNI, rettifiche, fresatrici, grande stock macchine usate. — Lizzoli Massena, 14. 26807

Aperte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILISSIMO rammendatrice Cerasoli cerca Manifattura Stoffe via Rossini n. 10, 12, Barriera Francia, Torino. 22710

AIUTO magazziniere tessuti, pratico lavoro fabbrica, assumerebbe importante Cotonificio Torino. — Offerte con referenze precise, presso avviso 117 B, Unione Pubblicità, Torino. 22706

ANTIBA Casa spedizioni cerca pratico agente internazionali, corrispondente francese. Altro pratico servizi stazione. — Scrivere avviso 65 B, Unione Pubblicità, Torino. 26699

BANCA Previdenza, Roma, Tritone 87, cerca corrispondenti, agenti generali, ispettori. U 4838 T.

CAPO tornitore e macchine in genere, conoscitore, aggiustaggio, progetto organizzatore lavori in serie cercasi subito da officina meccanica. — Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, avviso 97 B, Unione Pubblicità, Torino. 26115

CASSIERA, Ditta serissima cerca cassiera persona modesta. — Scrivere Pinori, corso S. Maurizio, 27.

CERCANSI abilissimi lavoranti carta da mano — Lagrange, 28, Milano. 26566

CERCANSI abilissime lavoranti carte, modista, ben retribuite. — Principe Tommaso, 9. 26566

CERCANSI aiutanti litografici. — Ditta Parisini, Accademia Scienze, N. 1. 26676

CERCANSI magazziniere ed un imballatore, pratici articoli, accessori carrozzeria; serie referenze. — Scrivere avviso 145 M, Unione Pubblicità, Torino. 26542

CERCASI abile cucitrice per mannequin. — Ayrino, via Quattrini, 2. 22716

CERCASI abile falegname capace manutenzione Albergo. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Hotel S. I. T. E. A., via Carlo Alberto, 28.

CERCASI da Casa signorile cameriera distinta, referenze, bene educata, oppure signorina di buona famiglia, istruita ai lavori di casa. Buona paga e trattamento. — Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità, Torino. 25429

CERCASI distintissimo, preferito nobile, colto, dialettalissimo parlatore, varissime conoscenze. Posizione incredibile, collaborazione importa. industriale-letteraria. Non occorre pratica, istruendosi nel lavoro. — Presentarsi pomeriggio, Ferrara, Maria Vittoria, Pepiacinque. 25551

CERCASI giovane istruito. — A' la Buona Mercatore, via Garibaldi, 19. 25541

CERCASI per mulino pietra pomice di Isola Lipari mugnaio collino, capace anche eseguire lavori falegname occorrenti mulino. — Presentarsi mattino, cogin cerilleasi, Ingegnere preside, Saliniamarchia Dietrich e C., Canalis, Lipari. 22703

CERCO signorina pratichi, non pratiche, per correttura. — Via Valperga, 15. 26625

DATTILOGRAFA velocissima, ottima corrispondente, capace lavoro indipendente, cercasi. — Scrivere, indicando pretese, referenze, avviso 123 M, Unione Pubblicità, Torino. 26107

GARZONE per magazzino legna, carboni cercasi. — Racconichi, via Levenna, 19. 26656

INGEGNERI e assistenti, pratici rilievi, compilazione progetti, relativa esecuzione strade, opere d'arte stradali, cercansi. Indicare lavori eseguiti. Inutile offrirsi senza referenze primissimo ordine. — Marni, Sardegna, 14, Roma. U 4847 T

LIQUIRIZIA. Importante Ditta cerca capo operaio pratico fabbricazione bile, lassani ed altre specialità; ottime referenze. — Fili Dufour, casella postale 856, Genova. U 4850 T

RAGAZZA 18-25 anni per casa e negozio biancheria cercasi. — Mantone, via San Donato, 9. 26027

SIGNORINA bella presenza, buona pratrice, cercasi subito per visitare giornalmente in Torino Drogherie, Caloliorie e negozi ferramenta. Esigesi conoscenza assoluta della piazza. — Presentarsi sabato 3 o domenica 4 a Hydra, Mazzini, 31.

SIGNORINA seria, lavori ufficio, negozio, cercasi subito. — Sandrone, Moncalvo, Maria Vittoria, 27 bis.

URGE laureato o laureando materia letteraria Istituto provincia. — Drogheria Marzini, via Nizza, 1, Torino. 26004

Domande d'Impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGILE lavorante barbiere cerca posto in provincia. — Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità, Torino. 26650

CAUZIONANDO, impiegherebbesi presso seria Ditta come cassiere, magazziniere od impiegato di fiducia; massima serietà, serie referenze. — Scrivere avviso 110 B, Unione Pubblicità, Torino. 22701

COCCHIERE chauffeur, primarie referenze, offresi. — Scrivere avviso 118 B, Unione Pubblicità, Torino. 26667

CONIUGI cuoca domestica e cameriere offronsi presso famiglia privata o Ristorante, anche fuori Torino. — Scrivere avviso 96 M, Unione Pubblicità, Torino. 26333

CONTABILE corrispondente perfetto, profondo conoscitore, offresi anche poche ore giornaliere. — Scrivere avviso 112 B, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFO, corrispondente francese, tedesco, svizzero, serio, stabilito Torino, offresi; pretese ultrasiime. — Mura, via Consolata, 12. 25702

DISTINTA signorina aiuto contabile, dattilografia, offresi seria Ditta. — Scrivere avviso 22 B, Unione Pubblicità, Torino. 26667

GIOVANE attivo, praticissimo lubrificanti, macchinario, utensileria per industrie, contabilità magazzino specifici, libero subito offresi. — Scrivere avviso 116 M, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE studi commerciali, dattilografo, contabile, corrispondente, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Cumiberti, Baretti, 19. 26663

MECCANICO elettricista, patentato calibri a vapore impiegherebbesi. — Lussiana, via Ravenna, 2.

PROFESSORESSA colta, distinta, lingue straniere, offresi istitutrice, anche ore giornaliere. — Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità, Torino. 26370

RAGIONIERE corrispondente, lunga pratica commercio, organizzazione contabilità commerciale, industriale, serio, attivo, desiderando migliorare, cercherebbe mansioni dirette, direttive, serie Ditte; ottime referenze. — Scrivere avviso 124 M, Unione Pubblicità, Torino. 25409

RAGIONIERE giovane, serio, volenteroso, impiegherebbesi; miti pretese, referenze. — Scrivere Torrington, San Secondo, 85.

RAGIONIERE ufficiale congedanda offresi dignitoso impiego. — Offerte avviso 120 M, Unione Pubblicità, Torino. 26403

SIGNORINA, diplomata 10.000 cauzione, pratichissima del genere, offresi come gerente Confetteria. — Scrivere avviso 132 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, istruita, conoscenza francese, cerca posto dama compagnia, disposta recarsi ovunque. — Scrivere avviso 134 M, Unione Pubblicità, Torino. 26663

SIGNORINA seria cerca posto come cassiera. — Scrivere avviso 97 B, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, presenza, occuperebbesi subito altro lavoro ufficio. — Scrivere avviso 147 M, Unione Pubblicità, Torino. 25543

SIGNORINA settimana, conoscenza francese, guardarobiera, Grand Hotel. — Scrivere avviso 109 B, Unione Pubblicità, Torino. 26654

TRENTASEIENNE, ottime referenze, carattere, dispone rilevanti, cerca posto magazziniere, aiuto magazziniere. — Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità, Torino. 26666

VENTENNE pratico commercio, pratico lavori ufficio, occuperebbesi, referenze. — Moletto, Argentera, 9. 25549

Società, capitali affitti e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 40.

A. A. Cedesi motivi salute elegante Drogheria centrale, avviamentata, clientela ottima, alloggio, Buona locazione, Mediatori esclusi. — Rivolgersi Drogheria Barano, Rocca, 4. 26647

AGENZIA centralissima ubicata, incasso giornaliero, quattromila, cedesi contanti, scorta vive compresa. — Revisione Cas, Basilica, 2. 22732

ALBERGO avviamentato, ottima corrispondente, capace lavoro indipendente, cercasi. — Scrivere, indicando pretese, referenze, avviso 123 M, Unione Pubblicità, Torino. 26107

ANTIBIOTICI scolastici, carta, quaderni, agende, cartonari, astuccio, dettaglio. — Cartoleria Ditt. Cerio, Appello, 14. 25317

ASSERVIMENTO poltroncina giunco, sfonde giapponesi, cestineria Dna. — Portino, corso Vittorio 85 (Monumento). 4841

BARBERA Asigliano, brente 30, vendesi, causa trasloco, lire 25, resa cantina Torino. — Portinaio, Nizza, 29. 26041

CATENE marche estere 31, 32, nuovissime, 300 cadauna. — Canova, 38 bis.

CHIOSCO rovere elegantissimo, misure 4.00 x 3.00 x 3 cedervebbesi. — Scrivere avviso 119 B, Unione Pubblicità, Torino. 22720

COMPRESSORE aria 900 atmosfere metriche 20, acquisterei. — Nicolis, via Galliari, 12, Biella.

ERMORUSSO moderno, pianteri mecanli e mandi, vendesi. — Rachetto, Chivasso, una, Torino.

FERROVIE dello Stato Delegazione di Cagliari. Questa delegazione ha stabilito d'indire una gara a licitazione privata per l'appalto dell'esercizio del Albergo Ristorante e buvette esistenti nella stazione di Macomer (Sardegna). Si avvertono coloro che avessero interesse, ad avanzare domanda su carta bollata da Lire 1,20 a questa Delegazione entro il giorno 15 Novembre 1923. Qualunque schiarimento in proposito potrà essere fornito dall'ufficio Movimento e Traffico. U 4841 T

IMPARATRICI da pane nuove e d'occasione, consegno pronte, ottimi tandelli, prezzi ribassati, facilitazione pagamenti. — Chiesa, via dei Mille, 2, Torino. 26777

LITOGRAFIA Koch 4x110 stampa sulla latta, muta anche di apparecchio per stampa sulla carta, torchio ribalta, mediatore formato, verniciatrice, fermi esistenti, listre, completa per esecuzione stampa, liquidasi per cessazione azienda. — Rigoli, viale Magenta 101, Milano. 4818

LUCIDANDO servono, vendo subito mante frutture inoxidate specialità: ampolle, tubes, fragoloni, Cupelle, Tetti Varro, 77, Torino. 26040

MUFF, sciarpe, pelone, tanto continue. Cerino Pecoraniche, prezzi di liquidazione. — Corso Regio, 17. 26699

TORNI, rettifiche, fresatrici, grande stock macchine usate. — Lizzoli Massena, 14. 26807

Aperte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILISSIMO rammendatrice Cerasoli cerca Manifattura Stoffe via Rossini n. 10, 12, Barriera Francia, Torino. 22710

AIUTO magazziniere tessuti, pratico lavoro fabbrica, assumerebbe importante Cotonificio Torino. — Offerte con referenze precise, presso avviso 117 B, Unione Pubblicità, Torino. 26706

ANTIBA Casa spedizioni cerca pratico agente internazionali, corrispondente francese. Altro pratico servizi stazione. — Scrivere avviso 65 B, Unione Pubblicità, Torino. 26699

BANCA Previdenza, Roma, Tritone 87, cerca corrispondenti, agenti generali, ispettori. U 4838 T.

CAPO tornitore e macchine in genere, conoscitore, aggiustaggio, progetto organizzatore lavori in serie cercasi subito da officina meccanica. — Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, avviso 97 B, Unione Pubblicità, Torino. 26115

CASSIERA, Ditta serissima cerca cassiera persona modesta. — Scrivere Pinori, corso S. Maurizio, 27.

CERCANSI abilissimi lavoranti carta da mano — Lagrange, 28, Milano. 26566

CERCANSI abilissime lavoranti carte, modista, ben retribuite. — Principe Tommaso, 9. 26566

CERCANSI aiutanti litografici. — Ditta Parisini, Accademia Scienze, N. 1. 26676

CERCANSI magazziniere ed un imballatore, pratici articoli, accessori carrozzeria; serie referenze. — Scrivere avviso 145 M, Unione Pubblicità, Torino. 26542

CERCASI abile cucitrice per mannequin. — Ayrino, via Quattrini, 2. 22716

CERCASI abile falegname capace manutenzione Albergo. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Hotel S. I. T. E. A., via Carlo Alberto, 28.

CERCASI da Casa signorile cameriera distinta, referenze, bene educata, oppure signorina di buona famiglia, istruita ai lavori di casa. Buona paga e trattamento. — Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità, Torino. 25429

CERCASI distintissimo, preferito nobile, colto, dialettalissimo parlatore, varissime conoscenze. Posizione incredibile, collaborazione importa. industriale-letteraria. Non occorre pratica, istruendosi nel lavoro. — Presentarsi pomeriggio, Ferrara, Maria Vittoria, Pepiacinque. 25551

CERCASI giovane istruito. — A' la Buona Mercatore, via Garibaldi, 19. 26541

CERCASI per mulino pietra pomice di Isola Lipari mugnaio collino, capace anche eseguire lavori falegname occorrenti mulino. — Presentarsi mattino, cogin cerilleasi, Ingegnere preside, Saliniamarchia Dietrich e C., Canalis, Lipari. 22703

CERCO signorina pratichi, non pratiche, per correttura. — Via Valperga, 15. 26625

DATTILOGRAFA velocissima, ottima corrispondente, capace lavoro indipendente, cercasi. — Scrivere, indicando pretese, referenze, avviso 123 M, Unione Pubblicità, Torino. 26107

GARZONE per magazzino legna, carboni cercasi. — Racconichi, via Levenna, 19. 26656

INGEGNERI e assistenti, pratici rilievi, compilazione progetti, relativa esecuzione strade, opere d'arte stradali, cercansi. Indicare lavori eseguiti. Inutile offrirsi senza referenze primissimo ordine. — Marni, Sardegna, 14, Roma. U 4847 T

LIQUIRIZIA. Importante Ditta cerca capo operaio pratico fabbricazione bile, lassani ed altre specialità; ottime referenze. — Fili Dufour, casella postale 856, Genova. U 4850 T

RAGAZZA 18-25 anni per casa e negozio biancheria cercasi. — Mantone, via San Donato, 9. 26027

SIGNORINA bella presenza, buona pratrice, cercasi subito per visitare giornalmente in Torino Drogherie, Caloliorie e negozi ferramenta. Esigesi conoscenza assoluta della piazza. — Presentarsi sabato 3 o domenica 4 a Hydra, Mazzini, 31.

SIGNORINA seria, lavori ufficio, negozio, cercasi subito. — Sandrone, Moncalvo, Maria Vittoria, 27 bis.

URGE laureato o laureando materia letteraria Istituto provincia. — Drogheria Marzini, via Nizza, 1, Torino. 26004

Domande d'Impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGILE lavorante barbiere cerca posto in provincia. — Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità, Torino. 26650

CAUZIONANDO, impiegherebbesi presso seria Ditta come cassiere, magazziniere od impiegato di fiducia; massima serietà, serie referenze. — Scrivere avviso 110 B, Unione Pubblicità, Torino. 22701

CORNIERE chauffeur, primarie referenze, offresi. — Scrivere avviso 118 B, Unione Pubblicità, Torino. 26667

CONIUGI cuoca domestica e cameriere offronsi presso famiglia privata o Ristorante, anche fuori Torino. — Scrivere avviso 96 M, Unione Pubblicità, Torino. 26333

CONTABILE corrispondente perfetto, profondo conoscitore, offresi anche poche ore giornaliere. — Scrivere avviso 112 B, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFO, corrispondente francese, tedesco, svizzero, serio, stabilito Torino, offresi; pretese ultrasiime. — Mura, via Consolata, 12. 25702

DISTINTA signorina aiuto contabile, dattilografia, offresi seria Ditta. — Scrivere avviso 22 B, Unione Pubblicità, Torino. 26667

EX-TENENTE laureando, già istitutore, occuperebbesi; pretese modeste, Collegio, Convitto. — Incremento, Roma. 26677

GIOVANE attivo, praticissimo lubrificanti, macchinario, utensileria per industrie, contabilità magazzino specifici, libero subito offresi. — Scrivere avviso 116 M, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE studi commerciali, dattilografo, contabile, corrispondente, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Cumiberti, Baretti, 19. 26663

MECCANICO elettricista, patentato calibri a vapore impiegherebbesi. — Lussiana, via Ravenna, 2.

PROFESSORESSA colta, distinta, lingue straniere, offresi istitutrice, anche ore giornaliere. — Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità, Torino. 26370

RAGIONIERE corrispondente, lunga pratica commercio, organizzazione contabilità commerciale, industriale, serio, attivo, desiderando migliorare, cercherebbe mansioni dirette, direttive, serie Ditte; ottime referenze. — Scrivere avviso 124 M, Unione Pubblicità, Torino. 25409

RAGIONIERE giovane, serio, volenteroso, impiegherebbesi; miti pretese, referenze. — Scrivere Torrington, San Secondo, 85.

RAGIONIERE ufficiale congedanda offresi dignitoso impiego. — Offerte avviso 120 M, Unione Pubblicità, Torino. 26403

SIGNORINA, diplomata 10.000 cauzione, pratichissima del genere, offresi come gerente Confetteria. — Scrivere avviso 132 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, istruita, conoscenza francese, cerca posto dama compagnia, disposta recarsi ovunque. — Scrivere avviso 134 M, Unione Pubblicità, Torino. 26663

SANREMO, dintorni acquisterebbesi piccola casa, giardino. — Scrivere avviso 137 M, Unione Pubblicità, Torino. 25608

TERRENO mille metri, località commerciale, altro adatto per palazzina. — Drogheria, Stazio Pellico, 9. 25512

**VILLIN